

MEMORIE DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Volume 100(2)

Supplemento al Bollettino della Società Entomologica Italiana 155(3) (31.12.2023)

dicembre 2023



SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA via Brigata Liguria 9 Genova

MEMORIE DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

■ QUOTE ASSOCIATIVE PER IL 2023:

Studenti fino a 27 anni	20,00 €
Studenti fino a 27 anni <i>sez. agraria</i>	25,00 €
Ordinari paesi UE	40,00 €
Ordinari paesi UE <i>sez. agraria</i>	45,00 €
Ordinari paesi extra UE	60,00 €

I soci che desiderano ricevere il Bollettino in versione cartacea devono aggiungere 10,00 € alla normale quota associativa.

Se si tratta della prima iscrizione bisogna aggiungere 10,00 €.

Il rinnovo della quota deve essere effettuato entro il primo bimestre dell'anno; la quota versata oltre tale periodo deve essere aumentata del 50%.

■ VERSAMENTI

- Bonifico Bancario intestato a: Società Entomologica Italiana
BPER Banca - Sede di Genova, Via Cassa di Risparmio 15, 16123 Genova, Italy
IBAN: IT40W0538701400000047013212
BIC: BPMOIT22XXX

■ **SEGRETERIA** Società Entomologica Italiana, via Brigata Liguria 9, 16121 Genova

■ **BIBLIOTECA** Società Entomologica Italiana, Corso Torino 19/4 sc. A, 16129 Genova
(orario: sabato 15.00-18.00, tel. 010.586009)

■ **HOME PAGE:** <http://www.societaentomologicaitaliana.it>

■ **E-MAIL:** info@societaentomologicaitaliana.it

■ **ISTRUZIONI PER GLI AUTORI:** Gli autori che desiderino pubblicare sulle Riviste della Società devono attenersi alle Istruzioni pubblicate sul sito:
<http://sei.pagepress.org/index.php/bollettino/information/authors>

LA PRESENTE PUBBLICAZIONE, FUORI COMMERCIO, NON È IN VENDITA

E VIENE DISTRIBUITA GRATUITAMENTE SOLO AI SOCI IN REGOLA CON LA QUOTA SOCIALE.

MEMORIE DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Fondata nel 1869 - Eretta a Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Volume 100(2)

Supplemento al Bollettino della Società Entomologica Italiana 155(3) (31.12.2023)

REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)
Prof. Achille Casale - Direttore Responsabile
Pubblicazione a cura di PAGEPress - Via A. Cavagna Sangiuliani 5, 27100 Pavia
Stampa: Press Up s.r.l., via E.Q. Visconti 90, 00193 Roma, Italy

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA via Brigata Liguria 9 Genova

Marcello ROMANO

**Il manoscritto-collezione del 1715 di Saverio Scilla:
la prima raccolta di lepidotteri d'Italia
e una delle più antiche collezioni entomologiche al mondo**

Tanta fragilitas custodita durat per secula (sic!)
(Scilla, Manoscritto, Tomo I, c. 23v)

Riassunto: Una lunga indagine bibliografica ha permesso di rintracciare, presso la Biblioteca Casanatense di Roma, un manoscritto sulle farfalle che si credeva perduto, realizzato intorno al 1715 da Saverio Scilla, pittore e naturalista messinese (1673-1735). La sua consultazione ha rivelato la presenza, all'interno dei tre volumi che lo compongono, di 211 farfalle dell'Italia centrale conservate fra due lamine di mica. Sono presenti oltre 100 specie di lepidotteri Ropaloceri ed Eteroceri appartenenti a 21 diverse Famiglie. Si tratta della prima raccolta italiana di lepidotteri conosciuta, realizzata fra il 1701 ed il 1714, e di una delle più antiche collezioni entomologiche pre-linneane al mondo, giunta quasi intatta fino ai nostri giorni. Il suo valore storico, documentale e scientifico è inestimabile. Costituisce un'importante testimonianza della fauna di lepidotteri diurni e notturni italiani degli inizi del XVIII secolo. Fornisce un'ampia visione su un metodo di conservazione dei lepidotteri, assai diffuso in Europa nei primi decenni del Settecento, che ne ha garantito, nel corso di tre secoli, la protezione da attacchi di parassiti e di altri agenti esterni. È infine un'opera unica nel suo genere, perché affianca in maniera originale alla collezione delle farfalle un testo illustrativo e più di 400 disegni acquerellati degli stadi preimaginali, realizzati con una precisione del tratto ed una corrispondenza scientifica al soggetto reale che non ha eguali nelle opere coeve. L'Autore del presente contributo fornisce prima alcuni cenni biografici su Saverio Scilla e sul padre Agostino, che ne influenzò significativamente la formazione artistica e naturalistica. Ripercorre poi le tappe che gli hanno consentito di ricostruire la storia del manoscritto e di accertare l'esistenza di due sue copie, realizzate da altre mani, con caratteristiche proprie e in cui le farfalle sono sostituite da disegni ad acquerello. Fornisce un'approfondita analisi della struttura esterna del manoscritto e del suo stato di conservazione. Passa infine ad esaminare separatamente le tre principali componenti dell'opera: collezione, disegni e testo illustrativo. Due appendici completano il lavoro. La prima contiene l'elenco di tutte le specie con esemplari preparati identificate all'interno della collezione. La seconda presenta l'indice sinottico del manoscritto, che include i titoli dei capitoli e le denominazioni originali assegnate da Scilla alle specie trattate, accompagnate dal binomio scientifico attuale.

Parole chiave: Saverio Scilla, manoscritto, collezione di farfalle pre-Linneana, XVIII secolo, Biblioteca Casanatense, Roma.

Abstract: *The 1715 manuscript-collection by Saverio Scilla: Italy's first Lepidoptera collection and one of the oldest entomological collections in the world.*

A thorough bibliographical investigation led to the rediscovery of a manuscript on butterflies preserved in the Casanatense Library in Rome, previously thought to be lost. This manuscript, created around 1715 by Saverio Scilla (1673-1735), a painter and naturalist from Messina, consists of three volumes. Upon examination, it unveiled the presence of 211 specimens of butterflies from central Italy, each preserved between two mica sheets. These specimens include over 100 species of Lepidoptera Rhopalocera and Heterocera, belonging to 21 different families. This is the earliest known collection of Lepidoptera in Italy, assembled between 1701 and 1714, and one of the oldest pre-Linnaean entomological collections in the world, remarkably well-preserved to this day. Its historical, documentary, and scientific value is invaluable. It is an important testimony to the diurnal and nocturnal Lepidoptera fauna of early 18th-century Italy. Moreover, it sheds light on a preservation method for Lepidoptera widely practiced in Europe during the early 18th century, which has ensured their protection from pests and other external threats for three centuries. Additionally, it is a unique work of its kind, as it combines a remarkable butterfly collection with an illustrative text and over 400 watercolor drawings of pre-imaginal stages. These drawings display a precision in the line and a scientific accuracy unmatched in coeval works. In this contribution, the author first provides a brief biographical overview of Saverio Scilla and his father Agostino, who significantly influenced his artistic and naturalistic development. The author then traces the steps taken to reconstruct the manuscript's history and to confirm the existence of two additional copies, created by different hands, featuring distinctive characteristics. In them, real butterflies are replaced with watercolour drawings. A detailed analysis of the manuscript's external structure and its state of preservation follows. Lastly, the three primary components of the work – collection, drawings, and illustrative text – are examined separately. Two appendices complete the study: the first lists all the species present in the collection, while the second provides a synoptic index of the manuscript, including chapter titles and the original species designations proposed by Scilla, accompanied by their current valid scientific binomina.

Key words: Saverio Scilla, manuscript, pre-Linnaean butterfly collection, 18th century, Casanatense Library, Rome.

*Marcello Romano, Piazza A. Cataldo, 10, 90040 Capaci (PA), Italia. E-mail: marcelloromano957@gmail.com

INTRODUZIONE

Saverio Scilla (1673-1735), pittore e naturalista messinese, realizzò, intorno al 1715, un manoscritto interamente dedicato alle farfalle, con la descrizione di ogni stadio della loro metamorfosi, dall'uovo all'insetto perfetto. Quest'opera, secondo le intenzioni dell'autore, purtroppo non realizzatesi, avrebbe dovuto essere successivamente pubblicata. Nel corso del tempo se ne persero le tracce e molti autori successivi supposero fosse andata perduta.

Un'accurata indagine bibliografica mi ha consentito di ricostruire la storia del manoscritto e di confermarne l'attuale esistenza, in condizioni in linea di massima buone, presso la Biblioteca Casanatense di Roma. La sua consultazione, con mia grande sorpresa, ne ha inoltre rivelata la reale e duplice natura. L'opera creata da Scilla, unica nel suo genere, può definirsi a tutti gli effetti un manoscritto-collezione. I tre volumi in quarto che la compongono racchiudono infatti, accanto al testo e ai magnifici e accurati disegni ad acquerello che raffigurano gli stadi preimaginali di oltre 130 specie di lepidotteri dell'Italia centrale, una vera e propria collezione con 211 farfalle diurne e notturne, stese fra due lamine di mica e raccolte fra il 1701 ed il 1714.

È la prima raccolta italiana di lepidotteri e fra le più antiche collezioni entomologiche pre-linneane al mondo, giunta pressoché intatta fino ai giorni nostri.

In questo contributo ripercorro le tappe che mi hanno portato al ritrovamento del testo originale e all'accertamento dell'esistenza di due copie realizzate da altre mani, ciascuna con una propria distinta identità. Fornisco poi alcuni cenni biografici su Saverio Scilla e sul padre Agostino, figura assai influente nella formazione culturale del figlio.

Infine, presento una dettagliata analisi dell'intera struttura dell'opera e dei tre elementi principali che la compongono: testo, collezione e disegni.

La trattazione è accompagnata da numerose immagini originali di pagine del manoscritto.

MATERIALI E METODI

Nel corso soprattutto degli ultimi due decenni, l'ampia diffusione della rete digitale globale ha rivoluzionato significativamente l'accessibilità all'informazione. Questa trasformazione non ha solo reso possibile il recupero rapido di dati, ma anche la consultazione di testi e documenti che in passato potevano risultare di difficile accesso. L'enorme risorsa online ora disponi-

bile consente di condurre indagini approfondite anche da remoto. Nella presente ricerca, l'utilizzo mirato di questa straordinaria risorsa si è rivelato cruciale nel confermare prima l'esistenza e svelare poi la vera natura di quello che, fino ad oggi, era considerato solo un antico manoscritto degli inizi del XVIII secolo.

Una prima fase della ricerca ha permesso di accertare, attraverso la consultazione di diverse fonti documentali sul web, l'attuale presenza del manoscritto presso la Biblioteca Casanatense di Roma. La consultazione analitica delle collezioni digitali della Biblioteca e in particolare della sezione che raccoglie le immagini tratte dai manoscritti miniati e illustrati del Fondo della Casanatense si è rivelata decisiva. Questa raccolta digitale, come indicato nello stesso sito, è stata creata alla fine degli anni '90 ed è in continua evoluzione allo scopo di consentire all'utenza di accedere anche da remoto all'importante apparato iconografico che caratterizza la collezione manoscritta della biblioteca. Utilizzando il motore di ricerca dedicato, ho identificato 176 fotografie riguardanti i tre tomi del manoscritto di Scilla. Queste immagini mostravano chiaramente la presenza di esemplari conservati fra lamine trasparenti come il vetro e non di semplici riproduzioni dipinte a mano. Un successivo contatto con i curatori della Biblioteca mi ha permesso di avere la certezza di quanto prima osservato sullo schermo.

Nel corso di una visita alla biblioteca, ho avuto l'opportunità di esaminare e fotografare attentamente tutte le 345 carte numerate che compongono i tre tomi del manoscritto. Le carte sono indicate nel testo con l'abbreviazione "c." seguita dal numero della carta e da "r" per indicare il recto e "v" per il verso.

Non essendo consentito, all'interno della biblioteca, l'ingresso di apparecchi fotografici e l'uso del flash, ho eseguito gli scatti con uno smartphone montato su un supporto fisso e dotato di un anello illuminatore a led. Ho fotografato sul recto e sul verso tutte le carte con esemplari osservabili sia dal lato dorsale che da quello ventrale. Nel corso della consultazione e della realizzazione delle foto ho posto la massima cura nello sfogliare il manoscritto, per evitare ulteriori cedimenti nella legatura, già in qualche caso presenti.

Le lamine che racchiudono al loro interno gli esemplari sono costituite da sottilissimi fogli trasparenti di mica, le cui caratteristiche, come più avanti specificato, si dimostrano particolarmente indicate per quest'uso. Nei testi in italiano degli inizi del XVIII secolo che accennano a questo particolare metodo di preparazione delle farfalle, allora abbastanza diffuso, si legge

che le farfalle venivano conservate fra “talchi” e lo stesso Scilla utilizza questo termine nel suo manoscritto. Tuttavia, nei testi inglesi dello stesso periodo che descrivono questa tecnica, viene sempre menzionato l'uso della mica per questo scopo. L'apparente contraddizione si spiega nell'utilizzo del termine “talco”, all'interno dei documenti in italiano dell'inizio del XVIII secolo, per riferirsi alla mica membranacea, conosciuta anche come vetro moscovita o muscovite (Della Torre, 1777). Pertanto, il termine talco (o talchi) riportato all'interno di questo lavoro quando si citano autori italiani, va sempre riferito alla mica.

La determinazione degli esemplari adulti è stata condotta in parte in prima persona ed in parte con il contributo prezioso di alcuni specialisti ai quali desidero esprimere qui la mia gratitudine. Nei casi in cui i disegni dei bruchi non siano accompagnati dagli esemplari adulti preparati, le determinazioni hanno un carattere preliminare e sono limitate alle forme larvali più riconoscibili. Nonostante la massima attenzione prestata, non si può del tutto escludere la possibilità di errori di identificazione. In generale, quando non è stato possibile determinare con sicurezza la specie, ci si è fermati al livello di Genere o di Famiglia.

I taxa identificati sono 99 a livello di specie, 4 a livello di Genere e 5 a livello di Famiglia. Le Famiglie rappresentate sono, in ordine alfabetico: Bombycidae, Crambidae, Depressariidae, Erebididae, Euteliidae, Geometridae, Hesperidae, Lasiocampidae, Lycaenidae, Noctuidae, Nolidae, Notodontidae, Nymphalidae, Papilionidae, Pieridae, Pterophoridae, Pyralidae, Saturniidae, Sphingidae, Tortricidae e Zygaenidae.

Tranne che in pochissimi casi, non vengono generalmente indicate nel manoscritto le località di raccolta. Le osservazioni riportate per qualche specie riguardano Spoleto, Roma, sughereti di Monte Mario e San Pancrazio (Roma) e ci indicano la provenienza dei materiali dall'Italia centrale e soprattutto dalla capitale e dai suoi immediati dintorni. Gli anni di raccolta degli esemplari vanno dal 1701 al 1714. La notazione più antica riguarda la raccolta di un bruco, non identificato, avvenuta nel giugno 1701 (Tomo III, c. 114r).

Questo contributo comprende due appendici. La prima contiene l'elenco di tutte le specie con esemplari preparati identificate all'interno della collezione (*Appendice 1*). L'ordinamento sistematico e la nomenclatura adottata seguono Bisi e Lupi (2021). Sono state escluse da questo elenco due specie: *Acherontia atropos* (Tomo II, c. 33r), in quanto l'esemplare non è più presente e *Deilephila elpenor* (Tomo II, c. 41r), perché

l'esemplare, probabilmente distrutto, è stato sostituito da un disegno ad acquerello.

La seconda presenta l'indice sinottico del manoscritto, che include i titoli dei capitoli e le denominazioni originali assegnate da Scilla alle specie trattate, accompagnate dal binomio scientifico attuale (*Appendice 2*). Quest'ultima appendice offre una panoramica rapida e concisa della struttura del manoscritto, facilitando la ricerca al suo interno di informazioni specifiche.

CENNI BIOGRAFICI SU SAVERIO SCILLA

Le informazioni sulla vita di Saverio Scilla giunte fino a noi sono assai scarse e frammentarie. Secondo Mongitore (ms. ante 1743), nacque a Messina il 14 aprile 1673, da Placenzia Condorelli e Agostino Scilla. Il padre era un noto pittore siciliano che coltivò vari interessi oltre alla pittura, quali la filosofia, l'architettura, l'antiquariato, la storia naturale, lo studio dei fossili e la numismatica. Lo sviluppo artistico e scientifico del figlio Saverio fu significativamente influenzato dalla personalità e dalle passioni del padre Agostino. È importante, perciò, tratteggiarne qui la figura.

Da Messina, sua città natale, Agostino si trasferì a Roma una prima volta nel 1646. Qui acquisì presto una certa notorietà come pittore, grazie alle sue straordinarie capacità, supportate da una solida formazione sia scientifica che umanistica. Nel 1651 fece ritorno a Messina, dove iniziò la sua carriera come illustratore naturalistico, collaborando con il medico e botanico romano Pietro Castelli, fondatore dell'Orto Botanico di Messina. Realizzò per lui le tavole del libro “*De insectis*”. Quest'opera era il frutto di una lunga ricerca di tema entomologico iniziata da Castelli a Roma e seguita a Messina, dove la sua attenzione si era spostata sulla fauna entomologica locale. Nonostante una gestazione durata più di trent'anni, il “*De insectis*” non fu mai dato alle stampe, probabilmente a causa delle difficoltà legate alla pubblicazione dell'imponente mole di illustrazioni. “*Contenea questa per classi divisi gli insetti tutti che vivono nelle campagne di Messina, quali furono disegnati, e coloriti colla più gran diligenza dallo Scilla. Era quest'opera divisa in due volumi in foglio, cui forse toccò la disgrazia di perdersi*” (Grosso Cacopardo, 1821).

Almeno fino alla fine del XIX secolo, le dettagliate illustrazioni a colori naturali si trovavano ancora

nella biblioteca del Collegio Primario dei Gesuiti di Messina (Gallo, 1881). Secondo La Corte Cailler (1899-1900), in tempi successivi, il manoscritto scomparve per sempre dalla biblioteca dei Gesuiti.

Agostino intraprese anche studi di numismatica, una passione che sarebbe stata condivisa dal figlio Saverio. Iniziò a collezionare fossili durante i suoi viaggi in Sicilia e Calabria, dove era spesso chiamato a dipingere. Nel periodo tra il 1670 e il 1671 diede alle stampe la sua opera scientifica più importante, che ottenne presto un grande successo in Italia e in Europa. Era un trattato sui fossili dal titolo: *“La vana speculazione disingannata dal senso. Lettera risponsiva circa i corpi marini che petrificati si trovano in varij luoghi terrestri”* (Fig. 1). Con una visione rivoluzionaria per il suo tempo, considerava *“vana speculazione”* l’interpretazione dei fossili come *“cresciuti”* all’interno delle rocce, scherzi di natura generati da sostanza *“sassea”*, semplici *“pie-*



Fig. 1. Agostino Scilla, 1670-71. Frontespizio de *“La vana speculazione disingannata dal senso”*.

tre curiose”. Adottando un approccio metodico di tipo galileiano, criticava gli errori e i pregiudizi di molti autori precedenti e contemporanei e svelava la vera natura organica dei fossili quali tracce di organismi viventi del passato. Scilla arricchì il suo lavoro con ventotto incisioni tratte da suoi disegni, dimostrando non solo una profonda preparazione scientifica, ma anche un’eccezionale abilità artistica. In virtù di quest’opera, Agostino Scilla può essere considerato il fondatore della moderna paleontologia.

Nel marzo del 1678, a seguito del fallimento della rivolta antispagnola scoppiata a Messina, alla quale aveva partecipato in prima persona, Agostino fu costretto a lasciare la città insieme alla sua famiglia. Dopo un breve soggiorno in Francia, si stabilì definitivamente a Roma. Nella città papale portò con sé le sue collezioni di fossili, monete, medaglie, antichità e disegni, ampliandole ulteriormente nella sua nuova residenza e creando una sorta di *Wunderkammer* (camera delle meraviglie) che all’epoca era molto apprezzata. Agostino Scilla morì a Roma il 31 maggio 1700, dopo aver anche ricoperto la prestigiosa carica di presidente dell’Accademia di San Luca.

Dopo la sua scomparsa, il figlio Saverio, pur mantenendo legami con la sua terra natale, non fece più ritorno in Sicilia e rimase a Roma per il resto della sua vita. Qui si dedicò ad ampliare le collezioni ereditate dal padre, aggiungendovi importanti raccolte di disegni e stampe. Saverio Scilla divenne ben presto egli stesso un rinomato pittore e restauratore di opere d’arte. Fra gli altri, restaurò anche un dipinto di Raffaello per conto del papa Clemente XI (Di Bella, 1998).

Saverio non aveva acquisito dal padre solo l’estro artistico, ma anche un profondo interesse per la numismatica e per le scienze naturali. La prima delle due passioni lo spinse fin dal 1700 a raccogliere un cospicuo numero di monete. La frequentazione della corte pontificia lo portò a concentrare la sua collezione sulla serie papale, che costituì il contenuto della pubblicazione, nel 1715, di un’importante opera di numismatica dal titolo: *“Breve notizia delle monete pontificie antiche e moderne sino alle ultime dell’anno XV, del pontefice Clemente XI, raccolte e poste in indice distinto”*.

Fra i dipinti di Saverio di cui abbiamo notizia è giunto fino a noi il ritratto fatto al padre Agostino, attualmente conservato a Roma, presso l’Accademia Nazionale di San Luca (Fig. 2).

Purtroppo, non possediamo nessuna immagine di Saverio Scilla. La nipote, Marianna Candidi Dionigi, inviò un ritratto di Saverio, *“copiato in proporzione dal celebre Sig. Delicati”*, al biografo Grosso Cacopardo,

affinché fosse inserito nel quarto e ultimo fascicolo di un suo lavoro sui pittori messinesi (Grosso Cacopardo, 1821). Tuttavia, il dipinto giunse in ritardo e non fu pubblicato (La Corte Cailler, 1899-1900). Di questo ritratto si è persa oggi ogni traccia.

Già dai primi anni del '700 Saverio iniziò a dedicarsi con grande sistematicità allo studio degli insetti, concentrandosi in particolare sulle farfalle. Le teneva in cattività, seguendo attentamente ogni fase del loro sviluppo, annotando scrupolosamente le sue osservazioni durante le varie fasi della loro metamorfosi e disegnando ogni stadio durante la loro trasformazione. Conservava con cura gli esemplari adulti "*fra talchi*", con una tecnica che esamineremo nel dettaglio più avanti. L'obiettivo finale era quello di pubblicare i risultati delle sue ricerche in un'opera interamente dedicata ai bruchi e alle farfalle. Tuttavia, questo ambizioso progetto non fu portato a termine. I suoi appunti, i suoi disegni e la sua preziosa collezione rimasero racchiusi, come in uno scrigno, nei tre tomi del suo manoscritto, dal titolo "*Disegni, ed osservazioni su le Eruche, Crisalidi e Farfalle naturali proprie di ciascheduna Eruca*".

Poco dopo la sua scomparsa, avvenuta il 12 giugno 1735, gli eredi incaricarono il notaio Giuseppe Pie-

randrei di compilare un inventario di tutti i suoi beni e di valutarli. Questo documento è oggi conservato presso l'Archivio Capitolino di Roma ed è stato rintracciato e pubblicato da Di Bella (1998). Nell'elenco testamentario sono sistematicamente censiti quasi tutti i dipinti, con descrizioni dei soggetti, dimensioni, tipo di cornice e valore. Fra gli esperti periti incaricati dal Notaio Pierandrei figura il pittore Antonio Maria Bozzolani, il quale, come vedremo in seguito, avrebbe avuto un ruolo importante nella realizzazione di una copia del manoscritto di Saverio sulle farfalle.

Accanto al lungo elenco dei beni, che include suppellettili, dipinti, arredi, vestiario e mobilio, nell'inventario si fa esplicito riferimento a "*tre baulletti*" "*con dentro molte farfalle incartate*" e "*n. 5 telaretti con due cristalli l'uno, con varie farfalle vere dentro*". Vengono anche elencati, dall'esperto libraio chiamato per la perizia, "*duecentodieci libri di medicina antica, qualcheduno di matematica (sic!), ed altri liberculi di diverse materie*", ma non vengono espressamente menzionati il manoscritto di Saverio sulle farfalle e la copia realizzata da Bozzolani (Di Bella, 1998).

IL MANOSCRITTO ORIGINALE E LE SUE COPIE

Le prime notizie sull'esistenza di un testo sulle farfalle realizzato da Saverio Scilla sono riportate in un manoscritto in latino di Serio Mongitore (ms. XVIII sec.), nipote dell'erudito e scrittore siciliano Antonino Mongitore.

Nella pagina dedicata a "*Xaverius Scilla*", egli menziona l'esistenza di alcuni suoi manoscritti di vario argomento letterario. Ne riporta poi uno dal titolo: "*Disegni, ed osservazioni su le Erughe (sic!), Crisalidi e Farfalle naturali proprie di ciascheduna Erugha, Opera divisa in tre parti. Nella prima si dan notizie generali attinenti alle dette, ed alle farfalle diurne in particolare. Nella seconda delle farfalle notturne. La terza di altre Erughe, e osservazioni.*"

Serio Mongitore (l.c.) non si limita a riportare il titolo, ma aggiunge alcune preziose informazioni: "*Le farfalle intatte serrate fra talchi in num. 206. Li disegni dell'Erughe e Crisalidi, fatti con esattezza num. 150. Tomi tre in fol.*", indicando chiaramente la presenza di una vera e propria collezione di farfalle custodita all'interno del manoscritto, ma non fornendo alcun elemento utile per risalire alla sua collocazione.

Molti anni più tardi Grosso Cacopardo (1821), analizzando il talento pittorico di Scilla, avvia una cor-



Fig. 2. Ritratto a olio di Agostino Scilla eseguito dal figlio Saverio. Accademia di San Luca, Roma.

rispondenza con la nipote Marianna Candidi Dionigi, paesaggista, archeologa e antiquaria. In queste lettere, in parte rese pubbliche, sono riportati importanti dettagli sul manoscritto e sulla collezione di farfalle radunata dal nonno e custodita dalla nipote.

La Dionigi, parlando del suo avo, scrive: *“Frammischiando inoltre alle severe numismatiche istituzioni l’amenità della Storia Naturale, si appigliò allo studio delle farfalle, che sogliono vedersi nella parte meridionale d’Italia, e di alcune indiane di singolare bellezza. Ne esaminò, e descrisse i vari stadi di Eruca e di Crisalide, le varie piante di cui si nutriscono, e finalmente lo sviluppo in farfalle. Ne formò una raccolta facendo eseguire la copia esatta di questi vaghissimi insetti al signor Bozzolani celebre miniatore del suo tempo, ed è mirabile l’esattezza, e l’esecuzione di tal lavoro, rappresentante al vivo la forma, ed il colore de’ fiori, e delle piante, ed ancor più delle farfalle, in cui si imita per fino il dorato apparente, ed il lucido della madreperla, che brilla talvolta sulle loro leggerissime ali, come potrà osservarsi alla pag. 226. 300. e 316. Quattrocento sessanta farfalle furono conservate fra i talchi, e carte, come trovavansi nell’anno 1706 co’ rispettivi nomi delle eruche, e delle piante, dalla buona memoria di M.a Maddalena Scilla Candidi figlia dell’autore, e passarono quindi in mio potere, unitamente ai due preziosi volumi delle miniature, e descrizioni manoscritte.”*

Si parla dunque della presenza di 460 farfalle conservate fra talchi, un numero significativamente maggiore rispetto alle 206 menzionate da Serio Mongitore (l.c.).

Viene poi rivelata l’esistenza di una copia del manoscritto, composta da due volumi, in cui le farfalle reali sono sostituite da *“mirabil”* disegni a colori realizzati dall’artista Antonio Maria Bozzolani, al quale Saverio aveva assegnato il compito di eseguire le miniature per il manoscritto, in vista di una sua prossima pubblicazione.

Molti anni più tardi, La Corte-Cailler (1899-1900) pubblica l’intero carteggio a suo tempo intercorso fra Grosso Cacopardo e Marianna Candidi Dionigi, fornendoci ulteriori dettagli sulla raccolta e sul manoscritto realizzato in collaborazione con Bozzolani.

In una lettera datata “Roma, 9 giugno 1822”, la Dionigi scrive: *“Fu amante dell’Istoria naturale e fece profonde osservazioni sulle farfalle che io ritengo ben conservate fra i talchi sin dal 1706, indi compilò due grossi volumi di farfalle miniate egregiamente dal Bozzolani, e concluse dalla storia dell’animale da lui scritta ponendo in chiaro lo stato dell’Eruca, il fiore dove si nutrisce, la Grimalide (sic!), il tempo che rimane*

in quello stato, indi le Farfalle dritto e rovescio, e spesso maschio e femina. Dicono tutti gl’intendenti che un codice simile non si è mai veduto”.

La Corte Cailler (l.c.), commentando l’esistenza di questi due volumi, ritiene, erroneamente, che siano quelli citati da Serio Mongitore (l.c.), e scrive: *“Quest’opera è certamente quella che il Serio, nelle aggiunte al Mongitore, chiama col titolo: Disegni ed osservazioni sulle erughe, crisalidi e farfalle naturali proprie di ciascheduna eruga. Opera tripartita con 50 disegni”*.

Si tratta in realtà, come ho potuto accertare, di due opere differenti. Serio Mongitore (l. c.), infatti, citava un manoscritto composto da tre e non da due volumi. E a proposito delle farfalle, scriveva che erano *“intatte serrate fra talchi in num. 206”* e non soggetti minati. Infine, riportava la presenza di 150 disegni, e non di 50, come trascritto erroneamente da La Corte Cailler (l.c.).

La copia miniata dal Bozzolani pare sia oggi conservata presso un fondo privato (Giallombardo, 2016). Nonostante la mia richiesta, non ho potuto avere maggiori informazioni sulla proprietà e collocazione di questo fondo. Giallombardo (l.c.) scrive che *“il manoscritto, diviso in due volumi rilegati con coperte di cuoio marrone a punzonature dorate porta il titolo: Notizie attenenti alle eruche, chrisalidi e farfalle delineate, e dipinte da Antonio Bozzolani”* e aggiunge *“La rilegatura è certamente successiva alla stesura del testo di Saverio, come anche l’introduzione al volume, che menziona Marianna Candidi Dionigi, nipote dell’autore, come proprietaria”*.

Giallombardo (l.c.) ha pubblicato un’immagine del frontespizio del manoscritto e di una tavola miniata al suo interno che raffigura *Papilio machaon*, il suo bruco sulla pianta nutrice e la crisalide. La qualità del tratto sembra confermarne la pregevole fattura, già menzionata dalla Dionigi. Nei due volumi di Bozzolani sono incluse le piante alimentari delle diverse specie, a differenza di quanto avviene nel manoscritto originale, dove, tranne che in rarissimi casi, esse sono assenti.

Ma la copia di Bozzolani non è l’unica. Ne esiste, infatti, un’altra realizzata poco dopo il 1776 dal pittore Francesco Pascucci (1748 - dopo il 1804).

Hagen (1863) è il primo a segnalare l’esistenza, pur datandola erroneamente intorno agli inizi del XVIII secolo e attribuendola a Saverio Scilla. Riporta, nella sua citazione bibliografica, l’intero titolo del frontespizio, che contiene una precisa informazione sull’ubicazione del manoscritto originale: *“Trattato delle farfalle, eruche e crisalidi e loro rispettive figure ricavate del Naturale nella raccolta di Saverio Scilla*

che si conserva nella Biblioteca Casanatense di Roma detta volgarmente Biblioteca della Minerva delineate, e colorite da Francesco Pascucci” (Fig. 3).

Sono noti pochi dettagli sulla vita di questo artista, specializzato nello stile neoclassico. Nato a Roma, dipingeva anche soggetti sacri e si guadagnava da vivere realizzando ritratti per i visitatori stranieri. Trascorse parte della sua esistenza e della sua carriera lavorativa in Francia.

Hagen (l. c.) scrive che questa copia, conservata presso la Churf. Bibl. in Cassel, è costituita da un unico volume, in folio, con 34 pagine di testo e 42 tavole a colori.

Il periodo in cui fu realizzata è certamente successivo al 1776. In quell'anno, infatti, Francesco Pascucci, all'epoca collaboratore della Biblioteca Casanatense di Roma, ricevette l'incarico di restaurare l'opera di Saverio Scilla, custodita nella biblioteca fin dal 1735. “Le farfalle... conservate, come si usava, fra’ talchi, dopo più di trenta anni cominciavano a deperire

e dovevano quindi essere sostituite con pitture “ (De Gregorio, 1993).

In una nota della Biblioteca, datata 9 novembre 1776, si menziona la somma pagata per il suo lavoro: “A Francesco Pascucci per aver disegnate e miniate le farfalle del primo tomo della raccolta del Scilla, che andavano a male, compresavi la carta d'Olanda da lui comperata, in tutto scudi 10,48 “ (De Gregorio, l.c.).

De Gregorio osserva però che l'esame diretto del manoscritto “sembra smentire, inspiegabilmente, le notizie documentarie, poiché non si rilevano, se non in tre casi, figure aggiunte al posto delle farfalle vere, le quali, del resto, appaiono ancora ben conservate”. In realtà, come ho potuto io stesso accertare, solo in un caso (*Deilephila elpenor*), l'acquerello sostituisce l'adulto (Fig. 4). Negli altri due casi, entrambi riferibili alla *Lasiocampa quercus*, i disegni non sostituiscono, ma affiancano gli esemplari veri. La precisione del tratto e la qualità artistica li riconducono, senza alcun dubbio, a Scilla (Fig. 5).



Fig. 3. Pascucci, post 1776. Frontespizio del manoscritto “Trattato delle farfalle, eruche e crisalidi...”. Conservato presso la Unikassel Bibliothek, Kassel, Germania.



Fig. 4. *Deilephila elpenor*. Disegno ad acquerello che sostituisce l'esemplare vero, probabilmente andato distrutto. Tomo II (Ms. 3330), carta 41r: Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



Fig. 5. *Lasiocampa quercus*. Femmina e bozzoli. Tomo II (Ms. 3330), carta 51r: Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

Restano altrettanto inspiegabili le ragioni per cui Pascucci, incaricato solo di sostituire con disegni le farfalle danneggiate, abbia invece realizzato una copia indipendente del manoscritto senza lasciarla poi in custodia alla Casanatense, che aveva commissionato e pagato il suo lavoro.

La copia intraprese invece un percorso diverso e, alla fine, giunse a Kassel, nella biblioteca del Landgrave Friedrich II von Hesse-Kassel (1720-1785). Sulla coperta anteriore in cuoio rosso è infatti impresso e ben visibile il suo supralibros "FL" che ne indica la proprietà (Giallombardo, 2016) (Fig. 6). Questo principe tedesco divenne celebre per avere inaugurato nel 1779 a Kassel il primo museo completamente gratuito e aperto al pubblico d'Europa, noto come il *Fridericianum*. Il museo ospitava la collezione libraria della Landesbibliothek, in seguito confluita, insieme alla

Murhardsche Bibliothek, nell'odierna Universitätsbibliothek di Kassel, dove il manoscritto di Pascucci è at-



Fig. 6. Coperta anteriore in cuoio rosso del manoscritto di Pascucci. Impresso al centro il supralibros "FL", che indica il primo proprietario del volume: Friedrich II von Hesse-Kassel.



Fig. 7. Pascucci, manoscritto post 1776. *Daphnis nerii*. A sinistra testo, a destra disegni ad acquerello.

tualmente custodito. Nel 2013 questa copia è stata digitalizzata e può essere consultata online. La datazione “1730” attribuita dai curatori della Biblioteca al manoscritto risulta errata, alla luce delle informazioni emerse durante la presente indagine.

Nelle prime pagine della sua copia, Pascucci presenta il lavoro: *“La presente copia è cavata dall’originale di Saverio Scilla che conservasi nella Biblioteca Casanatense di Roma, detta volgarmente Libreria della Minerva, e come che detto Originale non è perfettamente ordinato, nella presente Copia si è creduto bene di dividere tutta l’Opera in due Parti. Nella prima si riportano le Osservazioni Generali fatte dall’Autore sulle Eruche, le Crisalidi e le Farfalle. Nella seconda si contengono le osservazioni particolari dal medesimo Autore fatte sopra ciascuna specie delle Farfalle, loro Eruche, e Crisalidi espresse co i disegni cavati dal Naturale nelle Tavole riportate in fine del presente Volume”*.

Nel manoscritto il testo originale di Scilla viene quasi integralmente ricopiato in ottima calligrafia, ma con molte omissioni e inesattezze, che mettono in luce la mancanza di una preparazione scientifica di Pascucci. Per esempio, la frase *“L’Ova son fermate dalle farfalle con particolar glutine”* diventa: *“Le Ova sono formate dalla farfalla con particolar glutine”* e quella *“chi li ferma su i fusti di detti [alberi] accomodati a figura d’anello”* diventa: *“chi li ferma su i frutti di essi alberi accomodati a figura d’anello”*. Pascucci ricopia anche tutti i disegni originali dei bruchi e delle crisalidi realizzati da Scilla e crea nuovi disegni ad acquerello basandosi sulle farfalle vere (Fig. 7).

Tutta la parte iconografica è riunita nelle 42 tavole presenti alla fine del volume, dove sono rappresentate circa 150 specie. Tuttavia, come osservato da Hagen (l.c.) i disegni e le tavole di Pascucci, privo di conoscenze naturalistiche e di familiarità con la morfologia di questi insetti, risultano di *“Ausführung mittelmäßig”*, cioè di esecuzione mediocre, sebbene la maggior parte delle specie siano riconoscibili. Il confronto con i disegni originali di Scilla evidenzia palesemente queste differenze (Fig. 8).

Le preziose informazioni sulla collocazione del manoscritto originale riferite da Hagen (l. c.), sembrano essere ignorate da Minà Palumbo e Failla Tedaldi (1887) che continuano a fare riferimento solo alle annotazioni di Serio Mongitore (ms. XVIII sec.) e ritengono che l’opera sia andata perduta.

Bodenheimer (1929) riporta la presenza a Roma del manoscritto di Scilla, ma non ha evidentemente possibilità di consultarlo, mentre ha modo di vedere e com-

mentare la copia di Pascucci che continua a datare erroneamente intorno al 1730.

Autori successivi, quali Horn e Schenkling (1928-1929), Conci (1975) e Romano (2006) si limitano a riportare le informazioni già presenti in Hagen (l.c.) sulla copia di Kassel, ma non fanno alcun cenno sulla presenza dell’originale alla Biblioteca Casanatense di Roma.

La prestigiosa biblioteca domenicana, conosciuta come la Casanatense, trova la sua sede nel complesso della Minerva a Roma sin dal 1701 e deve il suo nome al fondatore, il cardinale Girolamo Casanate (1620-1700). Nel suo testamento il cardinale dispose di donare ai frati domenicani del convento di S. Maria sopra Minerva, a Roma, la sua preziosa raccolta di oltre 20.000 volumi insieme ad una rendita importante, a patto che questa venisse utilizzata per



Fig. 8. *Acherontia atropos*. Le due forme cromatiche del bruco. In alto disegno di Pascucci (1176 ca.), al centro e in basso disegni di Scilla. Tomo II (Ms. 3330), carta 34r. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



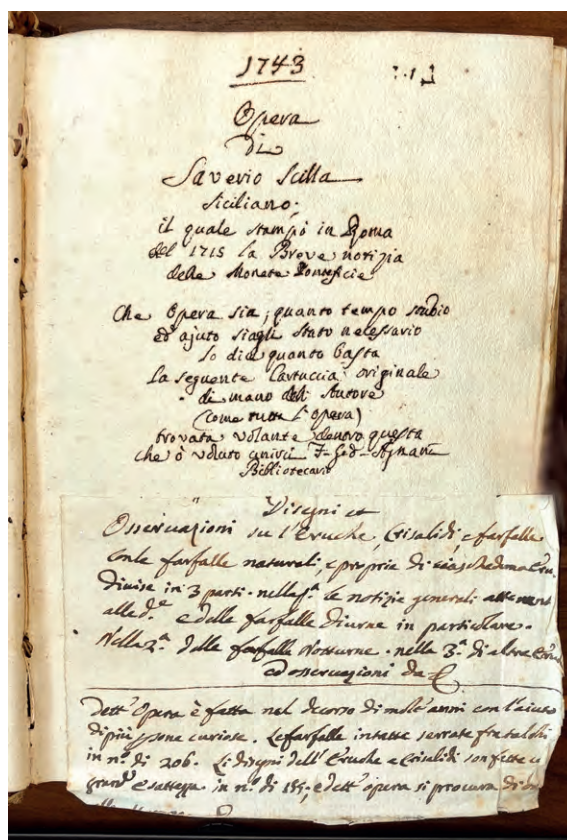
Fig. 9. Biblioteca Casanatense, Roma. Salone monumentale. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

istituire e accrescere nel tempo la biblioteca, la quale avrebbe dovuto portare il suo nome.

Un apposito edificio fu costruito nel chiostro del convento per ospitare questa straordinaria collezione, e la Casanatense fu inaugurata il 3 novembre 1701. In breve tempo, si affermò come una delle biblioteche più rilevanti e ben fornite dell'epoca. Tuttavia, nel 1873, la legge sulla soppressione delle istituzioni religiose venne estesa anche a Roma, e nel 1884, dopo un lungo processo intrapreso dall'ordine domenicano, la proprietà della Casanatense passò definitivamente sotto il controllo dello Stato italiano. Attualmente, la biblioteca è una delle istituzioni statali pubbliche del Ministero della Cultura. Il salone monumentale, maestoso e imponente, ospita una doppia fila di scaffali lungo le pareti, che custodiscono la vasta collezione di volumi (Fig. 9).

La Casanatense entrò in possesso del manoscritto di Scilla nel 1743, otto anni dopo la morte dell'autore, come testimonia un'annotazione del prefetto bibliotecario Agnani, presente nella prima carta di guardia anteriore del tomo I datata, appunto, 1743 (Fig. 10).

Fig. 10. Manoscritto. Tomo I (Ms. 3329). Prima carta di guardia anteriore con annotazioni del prefetto bibliotecario Giovanni Domenico Agnani e, in basso, un foglietto incollato con note di Saverio Scilla. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



Questa data è confermata da De Gregorio (1993), il quale menziona gli importanti acquisti effettuati per conto della Casanatense dal prefetto bibliotecario Giovanni Domenico Agnani, una delle figure più autorevoli nel campo dell'erudizione bibliologica romana dell'epoca, che diresse la Biblioteca dal 1733 al 1746. L'acquisto del manoscritto, secondo quanto riportato da De Gregorio (l. c.) avvenne al costo di 25 scudi.

L'opera di Scilla era già inclusa nell'*Antico inventario dei manoscritti* (Inv. 50), il primo catalogo sistematico cartaceo del Fondo Manoscritti della Casanatense, compilato sotto la prefettura di Gian Domenico Agnani nel 1744. Nel catalogo è descritta come segue: "*Scilla Saverio Siciliano. Disegni, ed osservazioni sull'Eruche Crisallidi (sic!) e Farfalle, con le Farfalle Naturali, e proprie di ciascheduna Eruca, divisa in tre parti, nella prima le notizie generali, e delle Farfalle diurne, nella 2^a Farfalle not-*

turne, 3^a d'altre Eruche, ed osservazioni. Opera originale inedita, tomi 3. in 4^o E. VI. 1.2.3."

I tre Tomi sono nuovamente elencati, con le attuali segnature (Mss. 3229-31) nel Catalogo sistematico cartaceo del Fondo Manoscritti della Casanatense, noto come *Index Manuscriptorum Bibliothecae Casanatensis*, redatto da padre Giacinto de Ferrari nel 1844.

IL MANOSCRITTO. INFORMAZIONI GENERALI SULLA STRUTTURA ESTERNA E SULLO STATO DI CONSERVAZIONE

I tre Tomi in 4^o (mm 240x150) che compongono il manoscritto riportano la segnatura Ms. 3329, Ms. 3330 e Ms. 3331. Ciascuno di essi è conservato all'interno di una custodia telata, che porta un'etichetta adesiva con la segnatura del manoscritto (Fig. 11).

L'anno di realizzazione è il 1715, come si de-



Fig. 11. I tre Tomi del manoscritto (coperta e dorso) e le tre custodie telate al cui interno sono conservati. (Ms. 3329, 3330 e 3331). Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

sume da un appunto sulla prima carta di guardia anteriore del Tomo III (Fig. 12).

La legatura è realizzata attraverso una cucitura su cinque nervi. Le pagine sono cucite insieme lungo il margine piegato e poi incollate sul dorso della copertina. Questa è rigida, in pelle color nocciola e include alcuni elementi decorativi costituiti da uno stemma araldico in oro al centro e decorazioni dorate laterali. Il dorso di copertina è interamente decorato in oro, con lo stemma araldico riportato più volte. Sul dorso Autore e Titolo sono abbreviati su quattro righe: "SCILLA / ERUCHE / CRISALIDI / FARFALLE". Poco più sotto è indicato il numero del Volume "TOM. I", "TOM. II", "TOM. III". Nella parte più in basso del dorso è presente un'etichetta adesiva con la segnatura del manoscritto: "Regia Biblioteca Casanatense Roma" "Mss. 3329", "Mss. 3330", "Mss. 3331" (Fig. 11).

Lo stato di conservazione dei tre volumi è discreto. Alcune copertine risultano danneggiate, specialmente sul dorso (Tomo II) e, in parte, tarlate (Tomo I) (Fig. 13). La legatura presenta qualche cedimento. Le pagine sono picchiettate di macchie brune più o meno estese.

Gli esemplari fra le lamine di mica sono in generale ancora in buone condizioni. Le parti più fragili, in particolare le articolazioni, sono talvolta staccate. Poche farfalle risultano parzialmente o totalmente distrutte. I danneggiamenti sembrano essere causati da pressioni eccessive durante la consultazione e lo sfoglio delle pagine, effettuato senza il ricorso a particolari accorgimenti o precauzioni, piuttosto che da attacchi di classici parassiti delle collezioni.

Mi è stato possibile accertare, attraverso il confronto fra le foto realizzate sul finire degli anni '90 e messe successivamente in rete dalla Biblioteca Casanatense, e quelle da me scattate durante una visita dell'aprile 2023, che alcuni danneggiamenti sono purtroppo di epoca recente (Figg. 14 e 15).

Le immagini della collezione sono disponibili in rete, sul sito della Biblioteca Casanatense, al seguente indirizzo: <https://casanatense.contentdm.oclc.org/digital/collection/miniature> (accesso 28/09/2023). Si tratta, in totale, di 176 foto con adulti e disegni. In dettaglio sono presenti 50 foto relative al Tomo I (Mss. 3329); 41 foto del Tomo II (Mss. 3330); 85 foto del Tomo III (Mss. 3331).

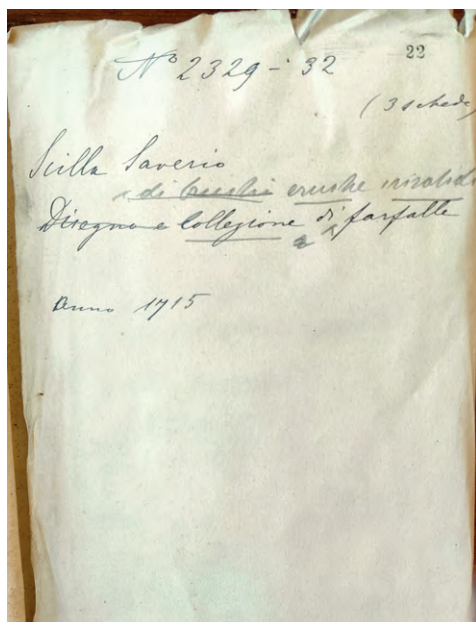


Fig. 12. Manoscritto. Tomo III (Ms. 3331). Prima carta di guardia anteriore con l'indicazione dell'anno di realizzazione del manoscritto: 1715. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



Fig. 13. Il dorso dei tre Tomi con presenza di spaccature e, in parte, tarlato, soprattutto nei Tomi I e II. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



Fig. 14. *Arctia villica*. Tomo III (Ms. 3331), carta 36r. In alto foto realizzata dalla Biblioteca Casanatense alla fine degli anni '90. In basso foto M. Romano dell'11 aprile 2023. Su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



Fig. 15. *Ascotis selenaria*. Tomo III (Ms. 3331), carta 81r. In alto foto realizzata dalla Biblioteca Casanatense alla fine degli anni '90. In basso foto M. Romano dell'11 aprile 2023. Su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

IL MANOSCRITTO. STRUTTURA INTERNA

Il primo Tomo, nel risguardo, reca la segnatura del manoscritto: “Mss. 3329 Regia Biblioteca Casanatense Roma”. In testa al volume, nella prima guardia anteriore, è presente un’annotazione manoscritta del bibliotecario Agnani, che reca la data 1743: “Opera di Saverio Scilla Siciliano; il quale stampò in Roma del 1715 la Breve notizia delle Monete Pontificie. Che Opera sia, quanto tempo servio ed aiuto siagli stato necessario lo dice quanto basta la seguente Cartuccia originale di mano dell’Autore (come tutta l’opera), trovata volante dentro questa che ò voluto unirvi.” La “cartuccia” è un foglietto di carta, incollato al foglio principale, con un appunto di pugno dello Scilla: “Disegni ed Osservazioni su l’Eruche, Crisalidi e farfalle con le farfalle naturali, e proprie di ciascheduna eruca, divisa in 3 parti. Nella prima le notizie generali attinenti alle dette ed alle farfalle diurne in particolare. Nella seconda delle farfalle notturne. Nella terza

di altre eruche ed osservazioni. Dett’opera è fatta nel decorso di molt’anni con l’aiuto di più persone curiose. Le farfalle intatte serrate fra talchi in numero di 206. Li disegni dell’eruche e crisalidi son fatte con grand’esattezza in numero di 155; e dett’opera si procura di dare alle stampe.” (Fig. 10).

Il termine eruca, oggi poco utilizzato, deriva, come spiega lo stesso Scilla nella parte introduttiva, dal latino: “Questo genere d’Animali [le farfalle], come anche gran parte dell’altri insetti, vivono in tre varie vite, oltre quella dell’ovo. La prima si è in Eruca, qual nome nasce dal verbo latino Erodo, per il rodere, che fanno le frondi dell’Alberi et erbe...questo primo stato è quello del crescere.”

Oggi lo stadio larvale delle farfalle è più comunemente indicato come “bruco”. Tuttavia, si continua a indicare come “eruciforme” un tipo di larva d’insetti rappresentato tipicamente dai bruchi dei lepidotteri, ma che si può trovare anche in altri ordini.

Il manoscritto è numerato per carte. La nume-

razione, posta in alto a destra sul recto della carta, è realizzata con un timbro e probabilmente inserita in epoca successiva. Il Tomo I è formato da una prima carta di guardia anteriore non numerata e da 123 carte; il Tomo II da 83 carte; il Tomo III da una prima carta di guardia anteriore con numerazione a parte: "22" e da 139 carte. Alcune carte sono lasciate bianche sul recto, o sul verso, o su entrambi.

Le carte da 1 a 11 contengono una prima stesura in "brutta copia" del frontespizio e della parte introduttiva. Tutte sono poi ricopiate nella carta 12r, che reca il Frontespizio e nelle successive carte da 13r a 23v, che comprendono tutta l'introduzione, divisa in otto articoli.

Il frontespizio riporta il seguente titolo: *Disegni, ed osservazioni sul'eruche, chrysalidi, e farfalle, con le farfalle naturali, e proprie di ciascheduna eruca, divise in tre parti. Nella prima, le notizie generali attenenti alle dette, e delle farfalle diurne in par-*

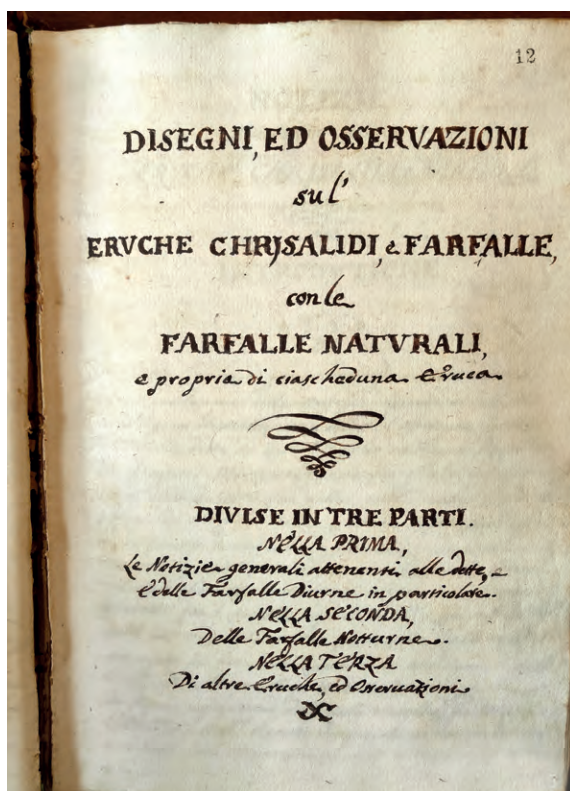


Fig. 16. Manoscritto. Tomo I (Ms. 3329), carta 12r: Frontespizio. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

ticolare. Nella seconda, delle farfalle notturne. Nella terza di altre eruche, ed osservazioni (Fig. 16).

Il testo è scritto su una sola colonna con penna a inchiostro. Le linee per pagina sono al massimo 29 nelle pagine scritte per intero. La lingua utilizzata è l'italiano settecentesco.

Il manoscritto, come indicato nel titolo stesso da Scilla, è suddiviso in tre parti. La prima parte occupa l'intero primo tomo ed è composta da 11 articoli o capitoli. I primi otto articoli trattano la parte introduttiva, in cui sono fornite informazioni generali sulle farfalle, sulla loro distinzione fra diurne e notturne e su ciascuno degli stadi attraversati durante la metamorfosi. I tre articoli successivi segnano l'inizio della sezione speciale, concentrandosi sulle farfalle diurne.

Scilla divide le farfalle diurne in tre gruppi, tenendo conto delle dimensioni degli adulti: farfalle diurne "grandi", "mezzane" e "piccole".

Per ciascuna specie trattata, un testo più o meno esteso descrive le forme preimaginali, con tutte le osservazioni registrate sia in natura che durante l'allevamento in cattività. Il testo è solitamente accompagnato da una composizione ad acquerello degli stadi preimaginali e da uno o più esemplari adulti, distesi fra due lamine di mica (Fig. 17). Alla fine del primo tomo sono illustrati e descritti anche due bruchi di farfalle diurne che non riuscirono a trasformarsi in adulto.

La seconda parte, composta da 7 articoli, occupa l'intero secondo tomo e parte del terzo. Questa sezione è dedicata alle farfalle notturne, suddivise in gruppi in base a diversi criteri, come la dieta delle larve, l'aspetto delle larve stesse, le caratteristiche morfologiche o il comportamento degli adulti.

Nel secondo tomo sono descritti i primi tre gruppi di specie: "l'eruche su l'alberi", "su li frutici", cioè gli arbusti e "su l'erbe".

Nel terzo tomo sono trattate prima le farfalle con "eruche ortensi e congeneri", le cui larve si nutrono di piante coltivate, seguite da un gruppo piuttosto eterogeneo, quello delle "lattate e congeneri", caratterizzato dal colore delle ali, generalmente bianco ma talvolta con macchie gialle e rosse. Un gruppo separato è costituito dalle "tarle o lucernali," che comprende specie molto diverse tra loro, ma accomunate dalla loro attrazione per la luce delle candele. Infine, viene trattato un gruppo a parte di "eruche geometre, dette a compasso o zeppi," che include una varietà di



Fig. 17. *Aglais urticae*. Tomo I (Ms. 3329), carta 74r. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

specie, anche se non limitate solo ai Geometridi come ci si potrebbe aspettare.

La terza parte, composta da sette articoli, conclude il terzo volume e si concentra esclusivamente sulla descrizione dei bruchi, che appartengono alle categorie di specie discusse precedentemente. Mancano gli adulti in quanto l'allevamento si era interrotto per diverse ragioni, impedendo di osservare e inserire l'ultimo stadio. L'articolo finale include anche larve di altri insetti.

La raccolta di farfalle comprende 211 esemplari conservati fra due lamine di mica alloggiate fra le carte. Il primo Tomo contiene 80 esemplari; il secondo 42 ed il terzo 89.

I disegni sono oltre 400, raggruppati in circa 180 composizioni che spesso sono realizzate in basso, nella stessa carta in cui è presente l'adulto.

Nell'indice sinottico riportato nell'appendice 2, sono elencati in dettaglio i titoli completi di ciascun ar-

ticolo, i nomi assegnati da Scilla ad ogni specie, affiancati dalla combinazione tassonomica attuale, il numero di esemplari presenti e una breve notazione sul contenuto delle composizioni acquerellate.

IL MANOSCRITTO NEL CONTESTO DELLE CONOSCENZE ENTOMOLOGICHE AGLI INIZI DEL XVIII SECOLO

Nei primi anni del XVIII secolo, quando Saverio Scilla realizza il suo manoscritto, le conoscenze entomologiche raggiunte in Europa sono già a un buon livello. Eccone qui appresso un quadro sintetico.

Un secolo prima, nel 1602, Ulisse Aldrovandi, citato da Scilla nell'introduzione, aveva pubblicato l'opera monumentale in folio "*De Animalibus Insectis Libri VII*", il primo testo specializzato dedicato interamente agli insetti e ad alcuni altri invertebrati. Insieme a un tentativo di classificazione generale, erano fornite informazioni sulla morfologia degli insetti, sulla loro metamorfosi, sulla riproduzione, sul comportamento, sulla fisiologia e su ogni altro aspetto biologico.

È datata 1634 l'opera postuma del naturalista inglese Thomas Mouffet, intitolata "*Insectorum sive Minimorum Animalium Theatrum*". Questo lavoro raccoglieva gli sforzi di numerosi studiosi nel tentativo di classificare gli insetti e descriverne le abitudini, sebbene mancasse della precisione e del dettaglio dell'opera di Aldrovandi. Tuttavia, molti dei termini e dei nomi utilizzati da Mouffet furono poi adottati da Linneo come nomi per i suoi generi.

Tra la seconda metà del XVII e l'inizio del XVIII secolo, molti studiosi iniziano a osservare gli insetti con un approccio innovativo, sfruttando le ultime conquiste tecnologiche come il microscopio e diffondono rapidamente le loro scoperte attraverso le nuove tecniche di stampa appena sviluppate.

Pur non portando ancora le novità in termini di classificazione formale, che sarebbero arrivate solo nel 1758, con la pubblicazione della X Edizione del "*Systema Naturae*" di Carlo Linneo, questo è tuttavia un periodo entusiasmante per l'entomologia, con la pubblicazione di magnifici lavori che investigano in modo sempre più dettagliato e accurato l'anatomia degli insetti.

Tra il 1662 e il 1667 il naturalista olandese Jan Goedart, citato da Scilla nell'introduzione, dà alle stampe "*Metamorphosis and historia naturalis*", illustrando, tramite incisioni su rame, la metamorfosi di vari insetti.

Nel 1668 Francesco Redi è l'autore di "*Esperienze intorno alla generazione degl'insetti*", un testo in cui confuta, attraverso un approfondito studio sperimentale sulla riproduzione delle mosche, la teoria della generazione spontanea, allora generalmente accettata.

Nel 1669 il microscopista Jan Swammerdam pubblica "*History of Insects*", dove sono accuratamente descritti gli organi riproduttivi degli insetti e il loro processo di metamorfosi.

Dello stesso anno è "*Dissertatio epistolica de Bombyce*", dell'anatomista italiano Marcello Malpighi, il primo trattato sulla struttura e lo sviluppo del baco da seta.

Nel 1688 il medico ed entomologo olandese Steven Blankaart dà alle stampe "*Schouburg der Rupsen, Wormen, Ma'den, en vliegende dierkens daar uit*

voortkomende: door eigen ondervindinge by een gebragt" (Figg. 18 e 19). Questa è una delle prime e più importanti opere sulla metamorfosi delle farfalle ed è più volte citata da Scilla nel suo manoscritto.

La notissima naturalista e pittrice tedesca Maria Sibylla Merian pubblica, nel 1679 e poi nel 1683, i suoi primi due volumi sulle farfalle europee: "*Der Raupen wunderbare Verwandlung und sonderbare Blumennahrung*", un testo innovativo, dove illustra gli stadi di sviluppo e le piante nutrici di 176 specie. Di alcuni anni più tardi (1705) è la sua pubblicazione più nota: "*Metamorphosis insectorum Surinamensium*", frutto delle sue ricerche nel Suriname, dove per due anni aveva raccolto uova, bruchi e farfalle, registrandone il ciclo di vita completo e disegnando e dipingendo quanto più del materiale raccolto, comprese molte piante esotiche, ret-



Fig. 18. Steven Blankaart, 1688. "*Schouburg der Rupsen, Wormen, Ma'den...*" Frontespizio.

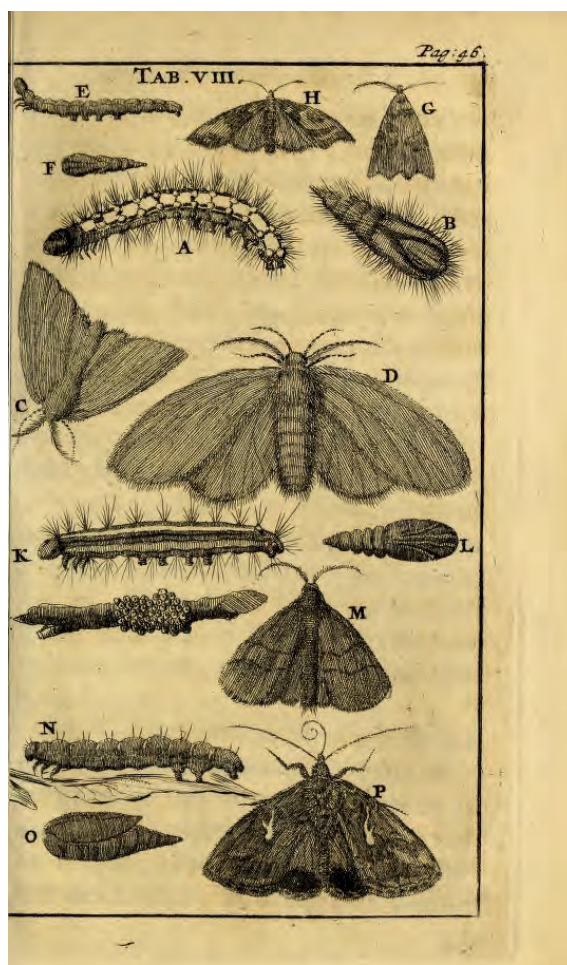


Fig. 19. Steven Blankaart, 1688. "*Schouburg der Rupsen, Wormen, Ma'den...*" Tav. VIII.

tili e anfibi. È un'opera lussuosamente illustrata in cui gli insetti, magnificamente colorati e raffigurati a grandezza naturale, rappresentano un capolavoro sia dell'arte che della scienza (Fig. 20). Oltre alla loro metamorfosi, Maria Sibylla Merian descrive nel testo molti altri particolari sullo sviluppo vitale di questi insetti, mostrando come ogni specie di farfalla dipenda da un piccolo numero di piante per il proprio nutrimento. Saverio Scilla, come lui stesso riferisce nell'introduzione, ebbe modo di consultare questo trattato il cui contenuto certamente lo influenzò nella stesura e nell'impostazione del manoscritto.

Nel 1700 Antonio Vallisneri pubblica "*Dialoghi sopra la curiosa origine di molti insetti*", in cui contraddice, dopo Francesco Redi e Marcello Malpighi, la teoria della generazione spontanea delle larve.



Fig. 20. Maria Sibylla Merian, 1705. "*Metamorphosis insectorum Surinamensium*" Tav. XI.

Gli entomologi attivi durante i primi anni dell'Illuminismo esplorano con maggior rigore la tassonomia e la classificazione degli insetti. Così John Ray, che basandosi sul lavoro anatomico di Swammerdam, è il primo a cercare di sviluppare una classificazione sistematica delle specie di insetti basata sulla loro morfologia, biologia ed ecologia, riassunta nella sua "*Historia Insectorum*" pubblicata postuma nel 1710. Sebbene la sua classificazione contenesse categorie sovrapposte e spesso confuse per un lettore moderno, ebbe allora una grande influenza e molti dei nomi applicati ai gruppi furono adottati da autori successivi, incluso Linneo.

Solo nella seconda metà e sul finire del XVIII secolo, molti anni dopo la morte di Scilla e dopo la comparsa, nel 1758, della X Edizione del "*Systema Naturae*" di Linneo avrebbero visto la luce, in Italia, i primi importanti lavori di entomologia. Tra questi "*Entomologia carniolica*" (1763) di Giovanni Scopoli, "*Specimen Insectorum ulterioris Calabriae*" (1786), di Vincenzo Petagna, "*Entomologiae neapolitanae specimen primum*" (1787-1792), di Domenico Cirillo, "*Fauna Etrusca*" (1790) e "*Mantissa Insectorum*" (1792) di Pietro Rossi.

ANALISI DEL MANOSCRITTO.

LA COLLEZIONE DI FARFALLE "FRA TALCHI"

Gli insetti e, in particolare, le farfalle, iniziarono ad essere oggetto di collezionismo già intorno alla fine del XVII secolo: "*La varietà de' colori, onde questi minutissimi volatili sono dipinti, la quale nella sua natia vivezza, anche dopo la morte di essi, si vede a maraviglia mantenersi, non ha guari, che ha allettata l'umana industria, a volgere il pensiero di renderli degni d'accrescere ornamento alle gallerie, ed a i musei*" (Crescimbeni, 1711: 103-104).

I primi appassionati cultori di questa disciplina si trovarono ad affrontare molteplici problemi, sperimentando varie tecniche nel corso del tempo, non tutte rivelatesi poi corrette.

Un primo ostacolo da affrontare fu quello della raccolta: come catturare le farfalle senza danneggiarle? James Petiver (1663-1718), farmacista, botanico ed entomologo londinese, nel 1711 fabbricò diversi "*Flycatchers*" (letteralmente "piglia mosche", dove per mosca si intende la farfalla), che poi spediva ai suoi corrispondenti in tutto il mondo (Barnard, 2018). Si trattava di modelli rudimentali e certamente poco maneggevoli (Fig. 21). Il naturalista francese René-Antoine Ferchault

de Réaumur (1683-1757), utilizzò un retino ad anello con un lungo manico simile agli attuali, come illustrato nel 1736 nelle sue *“Mémoires pour servir à l’histoire des insectes”* (Réaumur, 1734-42) (Fig. 22).

Saverio Scilla, nel suo manoscritto, suggerisce tuttavia un metodo oltremodo originale: *“Finalmente volendone far raccolta per diletto o curiosità, il miglior modo di pigliarle è con una leggiera paletta, dandogli al volo, o stando su i fiori, balzandoli verso l’aria, e quando siano in terra, battere violentemente in terra, un poco più in là, del sito dove stanno, che volendo quelle volare pigliano per aria la botta, e cascano tramortite, poi si pigliano per l’Antenne o busto o per le zampe.”*

Per collezionare le farfalle, gli entomologi, già agli inizi del XVIII secolo, le fissavano con gli spilli, ma Leonard Plukenet (1642-1706), un botanico inglese, aveva la particolare abitudine di conservare gli insetti appiattendoli tra le pagine di un libro, seguendo lo stesso metodo utilizzato per le piante. Questo approccio era indicato anche da James Petiver ai suoi corrispondenti ed è suggerito anche da Scilla: *“Schiacciato il busto, si stendono con una punta d’ago, o temperino fra le carte, e si lasciano sotto un peso, e ciò si fa più volte per stenderle perfettamente ed uguali; fin che si sciuttano; già mai toccandogli le ale, che son fragilissime, perché si guasterebbero, restando quella piuma colorita, che hanno sull’ali, impressa nelle dita.”*

In qualche caso Scilla preferiva conservare le farfalle in piccoli quadretti fra due cristalli, come pure



Fig. 21. In alto: Moses Harris, 1766. *“The Aurelian”*. Dettaglio del frontespizio. In basso: Gottlieb Tobias Wilhelm, 1811. *“Unterhaltungen aus der Naturgeschichte”*. Der Insecten, dritter Theil. Dettaglio Tab. L.



Fig. 22. René-Antoine Ferchault de Réaumur, 1736. *“Mémoires pour servir à l’histoire des insectes”*.

si usava in quei tempi. Alcuni di questi “telaretti” furono rinvenuti, come già riferito più sopra, durante l’inventario dei suoi beni.

Per la raccolta contenuta nel suo manoscritto adottò tuttavia un’altra tecnica che godeva di una certa popolarità all’inizio del XVIII secolo tra i collezionisti di farfalle. Essa consisteva nel conservare gli esemplari tra due fogli di mica, un minerale per sua natura trasparente. Le farfalle, o le falene, erano prima ripulite accuratamente con un pennellino; quindi, venivano stese tra due lastre sottili di mica, leggermente unte di colla per tenerle ferme. Le lastre erano poi strette insieme con piccoli morsetti e sigillate ai bordi con una sorta di passapartout, realizzato con un pezzo di cartone, spesso foderato di tela, velluto, o altro, tagliato in modo da costituire un margine più o meno ampio attorno alle lamine di mica e fissato ai bordi con colla o carta gommatata (Salmon *et al.*, 2000).

Questo metodo di preparazione assicurava maggiore protezione alle fragilissime farfalle, ma era certa-

mente molto laborioso e reso ancor più complesso nella preparazione del manoscritto. Occorreva, infatti, in una prima fase, stenderle perfettamente fra le carte dei libri evitando di schiacciarle e, dopo qualche tempo, collocarle delicatamente fra le due sottili lamine di mica. Queste erano poi incorniciate sul bordo con strisce di carte rese adesive e inserite nel manoscritto incollandole lungo i lati in ciascuna pagina. La carta dove alloggiare esattamente i due “talchi” incorniciati con la farfalla era stata prima ritagliata al suo interno in modo da ricavare una finestra di forma poligonale, diversa caso per caso. Gli esemplari di grandi dimensioni, come il maschio di *Saturnia pyri* (Fig. 23) avranno certamente richiesto un lavoro di sistemazione di molte ore. L’esemplare era così osservabile sia sulla pagina superiore che su quella inferiore (Fig. 24). Quando la visione ventrale non risultava particolarmente utile per il riconoscimento, il foglio trasparente di mica era applicato solo dal lato dorsale.

Questo metodo rappresentò un importante passo avanti nella conservazione degli esemplari. L’uti-



Fig. 23. *Saturnia pyri*. Tomo II (Ms. 3330), carta 2r. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

lizzo delle lamine di mica offriva, infatti, molti vantaggi. Con il termine generico di mica si definiscono alcuni importanti minerali costituiti essenzialmente da silicato di alluminio e da metalli alcalini. Fra questi la muscovite, in particolare, è molto abbondante ed estremamente economica. Si presenta in lamine spesso incolori, untuose al tatto e di lucentezza madreperlacea ed è estremamente resistente alla corrosione, agli agenti atmosferici e al calore. La sfaldatura perfetta di questo minerale consente di ottenere lamine molto sottili, trasparenti e flessibili, di forma pseudoesagonale.

Oltre a fornire un supporto molto forte e flessibile e un mezzo di trasporto sicuro, questa tecnica di preparazione aveva il vantaggio di proteggere l'insetto dall'umidità, dalla polvere e dall'attacco dei parassiti e consentiva di visualizzare entrambe le superfici alari delle farfalle, preservandone il colore e la forma, senza il rischio di danneggiarle. Fu così ampiamente utilizzato dalla comunità scientifica e divenne per diversi anni uno dei metodi di conservazione preferiti.

Ne troviamo più di un riferimento in alcuni testi del '700. Così scrive ad esempio Crescimbeni (1711) nella *"Prosa VI. Dello studio delle farfalle"* (pp. 103-104): *"questi minutissimi volatili si veggono ordinati [nei musei], a giusto concerto di colori, tra due talchi, commessi talmente insieme, che non possa penetrarvi aria di sorta alcuna, e accomodati in cornice a guisa di quadro"*. Ancora Vallisneri (1733) scrive: *"È difficilissimo il conservare gl'Insetti senza, che i Tarli li rodano, o che perdano il lor colore. Gli Oltramontani non hanno trovato altro modo, che chiuderli fra due Talchi"*.

Col tempo emersero tuttavia alcuni problemi. Il costo di questo tipo di montaggio era elevato, richiedeva molta cura, tempo e una grande abilità per essere eseguito correttamente, senza danneggiare gli esemplari. L'osservazione di caratteri più minuti non sempre era agevole. Di conseguenza, nel corso del XVIII secolo, i collezionisti finirono con l'abbandonare questa pratica, preferendo la spillatura degli in-



Fig. 24. *Saturnia pyri*. Pagina inferiore delle ali. Tomo II (Ms. 3330), carta 2v. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

setti all'interno di scatole con fondo in sughero e copertura di vetro, custodite poi in appositi armadi (Salmon *et al.*, l.c.).

Si ritiene che la più antica farfalla ancora infilzata nel suo spillo originale, sia una *Pontia daplidice* (Pieridae), raccolta a Gamlingay, Cambridgeshire, in Inghilterra, nel maggio 1702. Questo esemplare è oggi conservato nel Regno Unito, presso l'*Oxford University Museum of Natural History* (Fig. 25).

In Europa esistono ancora pochissime collezioni di farfalle realizzate fra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. Le due più conosciute sono conservate presso il *Natural History Museum* di Londra e appartenevano a Leonard Plukenet (1642-1706) e James Petiver (1663-1718). Entrambe confluirono nell'imponente collezione di Sir Hans Sloane (1660-1753), che acquistò queste raccolte per incrementare la propria. La collezione Sloane, alla sua morte, fu donata al *British Museum* di cui venne a costituire il nucleo iniziale. A essa può essere fatta risalire la fondazione del Museo e la successiva istituzione del *Natural History Museum*.

Leonard Plukenet, famoso botanico inglese, appiattiva gli insetti inserendoli tra le pagine di un libro, come già detto in precedenza, e molti dei suoi esemplari si trovano ancora in condizioni discretamente buone, con colori appena sbiaditi. Circa 1700 esemplari, fra cui numerose farfalle, sono incollati in modo precario fra i fogli di un volume di 140 fogli, rilegato in pelle, conservato all'interno di un armadio a



Fig. 25. *Pontia daplidice*. Esemplare raccolto a Gamlingay, Cambridgeshire, in Inghilterra, nel maggio 1702. © Oxford University Museum of Natural History.

chiusura ermetica del Dipartimento di Entomologia del Museo e solo raramente esposto, a causa della sua fragilità. Si ritiene che questa collezione completa di insetti, risalente alla fine del XVII secolo, sia la più antica al mondo (Salmon *et al.*, l.c.) (Fig. 26).

James Petiver, un farmacista londinese, membro della *Royal Society* e celebre naturalista, è noto principalmente per i suoi studi di botanica. Tuttavia, a partire dal 1702, formò una notevole raccolta di insetti, in particolare di farfalle, provenienti da tutto il mondo. I suoi corrispondenti, seguendo le istruzioni da lui stesso impartite, gli consegnavano le farfalle raccolte durante i loro viaggi già appiattite fra le pagine dei libri. Petiver fu uno dei primi ad utilizzare il nuovo metodo di conservazione degli esemplari fra due sottili lamine di mica, sigillate lungo il bordo con carta gommata. Il "Museo Petiverianum", come ve-



Fig. 26. Collezione Leonard Plukenet. Esemplari databili fra il 1692 e il 1695. © The Natural History Museum, London.

niva chiamata la sua collezione, rappresentò all'epoca uno dei punti di riferimento più significativi nel campo dell'entomologia. Petiver è riconosciuto come il capostipite dell'entomologia britannica in quanto fu il primo ad assegnare nomi comuni alle farfalle inglesi e a pubblicare, nel 1717, un volume illustrato intitolato "*Papilionum Britanniae Icones*", contenente le figure, i nomi, i luoghi di volo e le stagioni di comparsa di oltre ottanta specie di farfalle britanniche. Dopo la sua scomparsa, le collezioni furono acquisite da Sir Hans Sloane per la considerevole somma di 4000 sterline. Al momento dell'acquisto, la collezione si trovava in uno stato di conservazione mediocre. Di conseguenza Sloane ingaggiò un curatore, Cromwell Mortimer, che riunì in due volumi tutti i telaietti di mica con le farfalle. Li annotò uno ad uno nel catalogo della collezione di Sloane e li attaccò solo da un lato con una striscia adesiva alle pagine di un libro, in modo che ogni specie potesse essere facilmente esaminata sia da sopra che da sotto (Jarvis, 2018) (Fig. 27).

La collezione contiene 135 specie di farfalle e falene, raccolte da Petiver nell'Inghilterra meridionale tra il 1702 e il 1710 ed è considerata come uno dei tesori più preziosi del Museo, in quanto importante testimonianza della fauna di lepidotteri diurni e notturni dell'Inghilterra del XVIII secolo (Salmon *et al.*, l. c.).

Negli Stati Uniti le più antiche farfalle preparate che si conoscano sono conservate presso gli *Archives of the Academy of Natural Sciences of Philadelphia*. Si tratta di due esemplari, identificati come *Argynnis paphia* e *Colias* sp., raccolti nella regione mediterranea intorno al 1740 e donati nel 1840 a un diplomatico statunitense da un residente di Malta. Di questi esemplari, racchiusi tra due lamine di mica

e incorniciati, in un caso, con un quadrato di cuoio e, nell'altro, con un esagono di carta, restano però pochi frammenti (Flemming & Weintraub, 2013).

Questa stessa tecnica di preparazione ha mantenuto invece intatta la raccolta di farfalle di Saverio Scilla, radunata fra il 1701 e il 1714, permettendole di superare quasi indenne più di tre secoli. Oggi essa costituisce senza dubbio una delle collezioni entomologiche più antiche e meglio conservate al mondo. È sorprendente notare che la maggior parte degli esemplari si trovi ancora in buone condizioni, sebbene ci siano alcune criticità, come menzionato in precedenza. La collezione comprende, accanto a specie di grandi dimensioni, perfettamente appiattite fra le lamine di mica, come un maschio di *Saturnia pyri* (Fig. 23) e diversi Sphingidae (Fig. 28), specie più piccole, spesso disposte in modo armonico: Geometridae (Fig. 29), Tortricidae (Fig. 30) e persino uno Pterophoridae (Fig. 31). Il suo valore storico è indiscutibile, ma non meno importante è quello documentale, poiché ci permette di ricostruire, anche se parzialmente, la composizione della fauna lepidotterologica presente nei dintorni di Roma all'inizio del XVIII secolo.

In Italia non erano finora note altre collezioni di lepidotteri preparati tra lamine di mica e, più in generale, raccolte di insetti risalenti al periodo pre-linneano. Quella di Massimiliano Spinola (1780-1857), custodita presso il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino e fino ad oggi considerata una delle più antiche raccolte italiane di insetti, fu realizzata nella prima metà del XIX secolo e non comprende lepidotteri (Poggi & Conci, 1996).

Altri materiali, utilizzati da Giovanni Antonio Scopoli (1723-1788) per la stesura del suo volume



Fig. 27. *Gonepteryx rhamni* (a sinistra femmina, a destra maschio). Collezione James Petiver (vol. 1, ff. 9 e 10). Foto Jonathan Jackson. © The Natural History Museum, London.



Fig. 28. *Smerinthus ocellatus*. Tomo II (Ms. 3330), carta 22r. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



Fig. 29. *Rhodometra sacraria*. Tomo III (Ms. 3331), carta 92r. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



Fig. 30. *Archips* cfr. *podana*. Tomo III (Ms. 3331), carta 54r. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



Fig. 31. Pterophoridae. Tomo III (Ms. 3331), carta 68r. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

“*Entomologia carniolica*” del 1763, non sono più esistenti. Quelli raccolti in Italia meridionale da Giulio Candida e da Giuseppe Stefanelli, entrambi allievi di Vincenzo Petagna (1734-1810) passarono poi in parte nella collezione di Oronzio Gabriele Costa (1787-1867) e in seguito in quella del figlio Achille Costa (1823-1898). La collezione, oggi presso il Museo di Zoologia dell’Università di Napoli, è però in precarie condizioni.

Sfortunatamente altre importanti raccolte di entomologi italiani vissuti nel XVIII secolo, come Pietro Rossi (1738-1804) e Domenico Cirillo (1739-1799) non sono sopravvissute fino ai giorni nostri (Poggi & Conci, l. c.).

I lepidotteri italiani più antichi conservati nei Musei italiani risalgono alla prima metà dell’800, e sono quelli presenti nelle raccolte di Giuseppe Gené (1800-1847) e Vittore Ghiliani (1812-1878), oggi al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino. Un migliaio circa di lepidotteri raccolti dallo stesso Ghiliani furono acquistati tra il 1859 e il 1864 da Giacomo Doria (1840-1913) ancor prima di fondare il Museo Civico di Storia Naturale di Genova e sono tuttora mantenuti separati nella condizione originale. Intorno alla metà dell’800 vanno invece riferiti i materiali delle collezioni di Joseph Johann Ritter von Mann (1804-1899) e Attilio Pucci (1816-1885) custodite a Firenze, presso la Sezione di Zoologia “La Specola” del Museo di Storia Naturale dell’Università e quelli radunati da Bettino Ricasoli (1809-1880), oggi a Siena nel Museo Zoologico dell’Accademia dei Fisiocritici.

ANALISI DEL MANOSCRITTO. I DISEGNI AD ACQUERELLO

Un capitolo a parte meritano le composizioni colorate ad acquerello, che contribuiscono a rendere ancora più prezioso il manoscritto.

L’uso dell’acquerello nella rappresentazione entomologica assunse una connotazione prevalentemente scientifica solo con Ulisse Aldrovandi, il quale incaricò gli artisti contemporanei Lorenzo Bennino di Firenze e Cornelius Swintus di Francoforte sul Meno di creare rappresentazioni precise e accurate dei suoi soggetti di studio (Bodenheimer, 1929).

Saverio Scilla, formatosi in una famiglia di artisti ed egli stesso apprezzato pittore e restauratore,

oltre che attento osservatore dei fenomeni naturali, riuscì perfettamente a coniugare in quest’opera la sua innata capacità artistica e la precisione scientifica del suo tratto, frutto dell’educazione naturalistica trasmessagli dal padre Agostino. Questo gli permise di ottenere risultati di una qualità senza precedenti. I disegni presenti nel suo manoscritto sono riproduzioni precise in ogni dettaglio dei diversi soggetti, comprese le proporzioni, realizzate in scala uno a uno. In alcuni casi, come per le uova, sono ingranditi per corrispondere all’osservazione al microscopio (Fig. 32). Nessun particolare viene trascurato e vengono talvolta persino disegnati e descritti gli escrementi (Fig. 33).

Le composizioni acquerellate presenti nel manoscritto ritraggono tutti gli stadi preimaginali delle

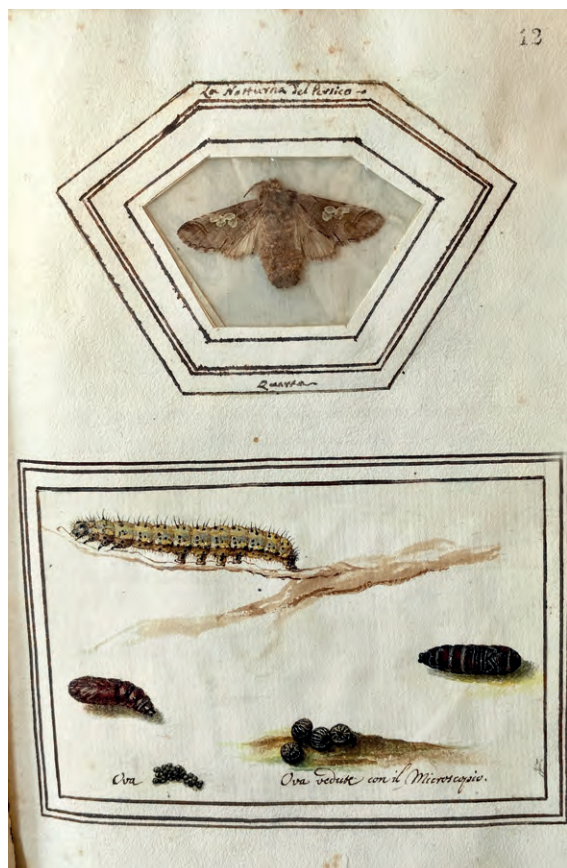


Fig. 32. *Diloba caeruleocephala*. Le uova sono disegnate a grandezza naturale e osservate attraverso il microscopio. Tomo II (Ms. 3330), carta 12r: Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



Fig. 33. *Saturnia pavoniella*. In basso, a sinistra del bruco, sono disegnati i suoi escrementi. Tomo II (Ms. 3330), carta 61r: Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

farfalle, senza tralasciare i parassitoidi (Fig. 34). La precisione nel tratto, la meticolosità nella rappresentazione dei dettagli morfologici e la fedeltà nei colori rispetto agli esemplari originali fanno di questi disegni vere e proprie rappresentazioni artistiche e puntuali rappresentazioni di indubbio valore scientifico, all'avanguardia per i loro tempi.

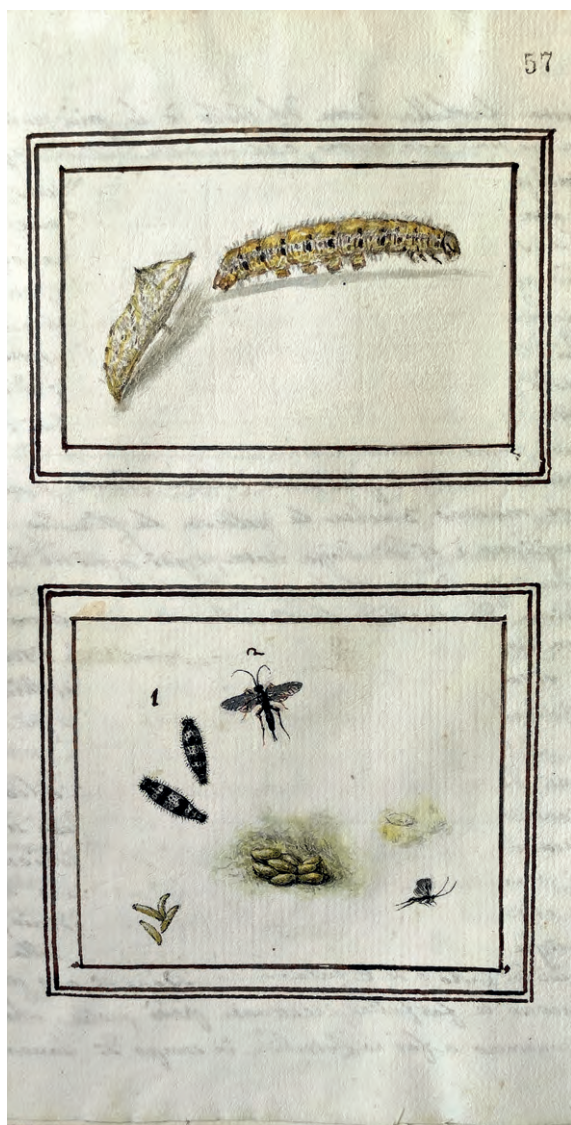


Fig. 34. *Pieris brassicae*. Bruco, crisalide e parassitoidi (*Apanteles* sp.?, Braconidae). Tomo I (Ms. 3329), carta 57r. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

Nel lavoro di Scilla emerge chiaramente il risultato di una ricerca tassonomica molto accurata. In ciascuna delle sue composizioni traspaiono la notevole capacità di sintesi e l'attenzione a non trascurare alcun particolare. I bruchi e le crisalidi non sono semplicemente disegnati in modo standard, ma sono collocati in modo naturale nello spazio al fine di evidenziarne le caratteristiche tassonomiche cruciali (Fig. 35).

Accanto ai disegni realizzati a matita per i contorni e poi colorati con la tecnica dell'acquerello, ne esistono altri in bianco e nero che possono essere semplici schizzi, o disegni completi in ogni loro parte (Fig. 36).

A differenza di quanto fatto qualche anno prima dalla pittrice e naturalista Maria Sibylla Merian, Scilla non include, tranne rarissimi casi, i disegni delle



Fig. 35. *Gonepteryx cleopatra*, maschio. Tomo I (Ms. 3329), carta 45r. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

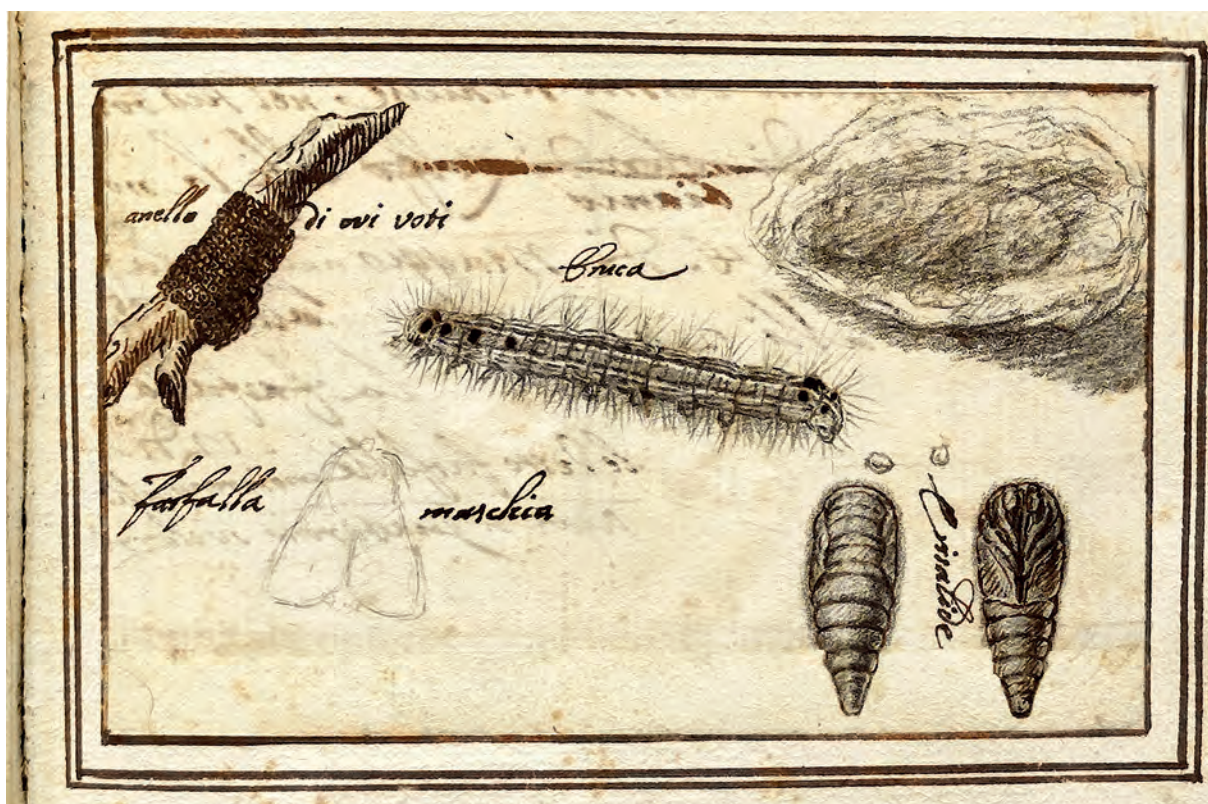


Fig. 36. *Eriogaster lanestris*. Tomo II (Ms. 3330), carta 18r. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

piante alimentari dei bruchi, prefiggendosi di farlo in una seconda stesura da dare alle stampe. Così giustifica questa assenza: “Resta solo mancante quest’opera dell’immagine dell’Alberi, frutici, ed erbe, che sono il cibo delle dette eruche; ma queste sono note per tutto, in particolare a chi è curioso della Filosofia naturale nella quale vi si include la notizia della Botanica, e ve ne è di detta tanti libri da quali si possono vedere, e farne, se così piacesse, il disegno.”

Continue annotazioni, quali: “rifacendo l’eruca si faccia più grande, e svelta”, oppure: “la prima crisalide più svelta e piccola”, o ancora “rifacendosi, si avverta di fare i bocci un po’ più piccoli, e più chiari [...] ed il giallo oscuro dell’eruche, più color d’oro apparente”, accompagnano i disegni, dimostrando la continua volontà di migliorarsi e il desiderio di pubblicare la sua opera, ridipingendo meglio alcuni soggetti. Anche se, nell’introduzione, con una punta d’orgoglio, così scrive: “i disegni dell’eruche, e chrisalidi [...] furon fatte per doverle poi mettere in pulito;

ma non essendovi tempo da poter rifare si gran fatica, ne essendovi tal bisogno, essendo i detti miniati a perfezzione, ed esattamente per non perdersi col tempo, si è così stabilito”, consapevole forse che un simile progetto avrebbe potuto non realizzarsi.

I disegni realizzati per il manoscritto sono oltre 400, raggruppati in circa 180 composizioni.

ANALISI DEL MANOSCRITTO. BRANI SCELTI

Di seguito si riportano alcuni brani estratti dal manoscritto, che offrono ulteriori informazioni sull’epoca in cui fu scritto, rivelano aspetti della personalità dell’autore e mettono in luce il suo scrupoloso rigore nella descrizione dei fenomeni naturali osservati. I brani originali sono riportati in corsivo, i commenti in tondo.

Nel capitolo introduttivo Scilla spiega perché le farfalle siano così ricercate nei Musei e descrive alcune raccolte allora presenti nella città di Roma.

“Oltre l’essere di gran sodisfazione della mente l’ammirare qualunque delle stupende operazioni della Natura, è di gran divertimento, e diletto l’osservare quella delle farfalle... Queste fra gl’altri insetti sono, senza alcun dubbio, le più belle, per la vaghezza, e disposizione de’ colori; ed anche per essere capaci più degl’altri, di potersi conservare e godere. Per tali riguardi sono ricercate, e tenute ne’ Musei ben serrate in quadretti fra 2 cristalli, o pure in libri fra talchi ben uniti insieme acciò restino preservate dalle moltissime sorti di tarle, che potendovi arrivare, infallibilmente ed in breve tempo le divorano.”

“In Roma ve ne sono delle belle raccolte di esse ne’ Musei. L’em.^{mo} Sig. Cardinal Renato Imperiali ne ha moltissimi quadretti.” Personaggio di vasta cultura, l’Imperiali (1651-1737) costituì fra l’altro una grande biblioteca, dispersa alla fine del Settecento.

“Nel Museo Strozzi ve ne è un bel libro, chiuse ne’ Talchi.” Il celebre Museo, creato da Leone Strozzi (1657-1722), era ospitato all’inizio del Settecento all’interno del Palazzo Besso, in Largo di Torre Argentina, a Roma. Il palazzo era stato acquistato dagli Strozzi già nel 1649 e rimase di proprietà di questa celebre casata fiorentina per oltre due secoli. Leone Strozzi aveva acquistato la collezione di Francesco Corvino (1605-1679), uomo legato al circolo linceo, prevalentemente basata sui reperti naturalistici ma contenente anche oggetti etnografici e antichità. Il museo era celebre soprattutto per le gemme, le monete e i marmi, ma anche per le conchiglie e altri reperti naturali, nonché per molte curiosità scientifiche e archeologiche. Nell’Ottocento, in assenza dei proprietari, svuotato di buona parte dei suoi tesori, l’edificio fu frazionato e affittato.

“Molti quadretti ve ne erano nel Museo Piccolomini, e Cardinal Gualtieri, oggi passati in altre mani.” Durante gli anni passati a Roma Filippo Antonio Gualtieri (1660-1728) si dedicò al collezionismo d’arte e di antichità. Accanto alla parte artistica erano collocati i gabinetti scientifici, che comprendevano disegni, carte geografiche, strumenti matematici e ottici. La sua collezione di storia naturale era composta da reperti ossei, coralli, conchiglie, suppellettili di pietra e di legno, marmi colorati e minerali.

“Ve ne erano da Monsig. Agostini, e nella Galleria del Collegio Romano, che per negligenza di ben serrarle, sono andate a male.” Si riferisce al più famoso gabinetto delle meraviglie, *“Wunderkammer”* romana del tempo, fondata nel 1651 nel Collegio Romano dal gesuita Athanasius Kircher (1602-1680): un grande museo di antichità, tecnologia, arte, oggetti di

storia naturale e archeologia che fu un punto di riferimento per gli studiosi e i collezionisti per tutto il Settecento (Fig. 37). Dopo la morte di Kircher il museo attraversò un periodo di abbandono. Le sue collezioni andarono gradualmente disperse nel corso dei secoli.

“In casa di curiosi particolari se ne conserva quantità in quadretti e talchi. L’Oltramontani ne fanno curiose ed esatte osservazioni; facendone venire anche dall’Indie, ed in Roma ne sono venute molte. Ne ho veduti stampati molti libri figurati, del Goedartio e Stefano Blanckart, in olandese ed ultimamente nel detto Museo Strozzi, un gran tomo in foglio con bellissimi rami, con l’imagini dell’Eruche, Chrisalidi, farfalle, ed erbe, e fiori che le stesse mangiano. Questo fu fatto da una tale Signora Marian (sic!), che lei

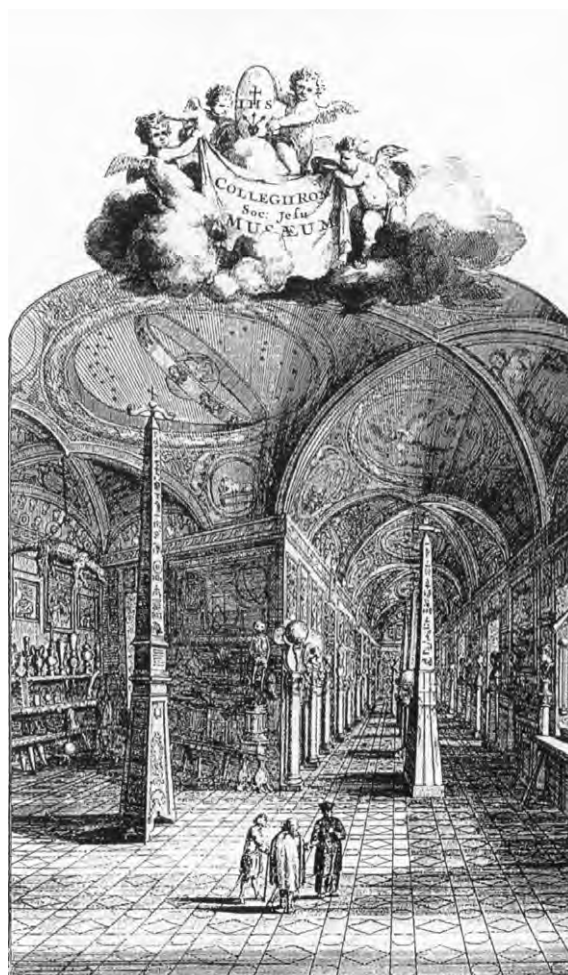


Fig. 37. Athanasius Kircher, 1679. “Turre Babel”. Kircher-Museum im Collegium Romanum.

medesima andò in America su l'isola di Surinam sette volte per osservarle e disegnarle. E qui in Italia l'Al-drovandi ne ha dato un gran saggio nel Tomo dell'In-setti". Si è già precedentemente accennato a questi naturalisti, che tanto influenzarono Saverio Scilla nella stesura del suo manoscritto.

Nel secondo capitolo Scilla discute su alcuni aspetti della morfologia delle farfalle e sul processo di metamorfosi. *"Per darne prima una notizia generale si deve sapere, che la specie delle farfalle è del genere dell'Animali insetti, ciò è di quelli, che han molte incisure, dalle quali prendono la distinzione, ed il Nome, quasi siano segati in più separazioni, che si possono chiamare genicoli, o anelli... Questo genere d'Animali, come anche gran parte dell'altri insetti, vivono in tre varie vite, oltre quella dell'ovo. La prima si è in Eruca, qual nome nasce dal verbo latino Erodo, per il rodere, che fanno le frondi dell'Alberi et erbe... Questo primo stato è quello del crescere. Il secondo è in Chrysalide, o Aurelia, ciò è d'oro, per il colore che hanno moltissime di esse, ed in questa seconda vita non fan altro, che formare la metamorfosi, ciò è da un animale terrestre farne un volatile, e finalmente la Farfalla; nel qual terzo stato di vita fanno la propagazione della specie".*

Da attento osservatore, più avanti aggiunge: *"Oltre il vivere ne i detti 3 stati, è da riflettere alla provvidenza della Natura, che non permettendo, che manchi la loro specie per cagione de' tempi, talvolta a loro contrarii, o per animali, che li distruggano, o altri pericoli, che possono passare in detti tre stati, gli prolunga il vivere in più modi. Mentre alcuni dell'istessa specie, in vece di nascere fra pochi giorni, come è il loro solito, passano i mesi, ed ancora l'anno. L'istesso fan le Chrysalidi, che parte nascono nell'istess'anno, parte al prossimo anno, parte al 2°, et anche al terzo; aspettando, che con la mutazione del tempo, passino i loro pericoli; l'istesso fanno le Farfalle, che se bene la più parte, fatte le ova, ed entrando l'Inverno si muoiono; però alcune forse nate nel fin dell'Ottobre, lo passano nascoste in grotte, ed altre fabbriche; a fine di fare la generazione nell'anno seguente; in caso, che l'altre ova, e Crisalidi, nel passare dell'Inverno, fossero morte."*

Nota infine che: *"non solo in un'istesso Paese, in varii luoghi nascono varie sorti di farfalle; ma variano ancora assai in varii Paesi."*

Nel terzo articolo spiega quali sono le differenze fra le farfalle diurne e quelle notturne. *"Questa distinzione nasce, primieramente dal volare di Giorno, o di Notte, e secondariamente dal far le Crisalidi pendole, o legate con un filetto, o vero farle dentro al boccio, o sotto la terra, come si dirà più distintamente parlando*

delle Chrysalidi; e nelle descrizioni di dette farfalle."

Nel quarto articolo, parlando delle farfalle diurne, scrive: *"Alcune fan la generazione in una sola stagione, ciò è circa il fin della Primavera, ed altre la fanno ancora nell'Autunno; per ciò alcune si vedono in 3 stagioni, ed altre in una solamente"* e, più avanti: *"...si possono distinguere in stazionarie ciò è ferme in un sito particolare, come per esempio, nelle fratte, per le strade, ne canneti, ne Boschi, colline, e simili. Ed altre erranti, perché si vedono per tutto; ciò forse nasce perché girano solamente, dove è l'erba propria da posare le loro ova, ed in quel luogo, che più si confà alla loro propria natura."*

Nel quinto capitolo descrive le farfalle notturne e, parlando di quelle più piccole, ricorda *"le Lucernali, dette da alcuni Pyrauste, e queste volano al lume."* Più avanti fornisce consigli per catturarle: *"Volendole ritrovare per pigliarle, bisogna batter con una canna o bacchetta le fratte, e cespugli, da dove impaurite escono, e si vanno a nascondere in altro luogo, dove si prendono facilmente, ma con gran diligenza senza muover le frondi dove si son posate. Si possono ancora pigliare, come si è detto delle diurne, al volo, quando riesca."*

Il sesto articolo parla delle uova. *"Non si è trovata la distinzione dell'ova delle farfalle da quelle delle Cantaridi ed altri. Trovandosene, e volendo vedere, se siano del genere dell'insetti farinacei, si serrino in scatole o vetri, con dell'erba, su cui si sono ritrovate, e nate si osservi il numero de piedi, che se sono più di sedici, o meno di dieci, non sono di farfalle infallibilmente."*

L'articolo più lungo è il settimo, dedicato alla descrizione dei bruchi. *"Tutte le altre Eruche, che han più di sedici piedi, o pur meno di 10 non son di farfalle, e fanno altri volatili, come Cantaridi, Zampane, Mosche e simili."*

Poi parla dei diversi regimi alimentari: *"ciascheduna Eruca, fuor che le Ortensi, per lo più si ciba della sua propria Erba, o Albero, in mancanza della quale corrode anche i fusti di essa. Poche ve ne sono, che mangino più sorti di piante... alcune corrodono anche i panni di lana, e da loro nascono le farfalline dette Lucernali, perchè vanno al lume...ve ne sono delle Carnivore, ciò è che si mangiano una l'altra; non solo di qualunque specie, ma anche della propria, e spesso non se ne trova, che una per pianta."*

Nessun aspetto della loro fisiologia sfugge alle sue osservazioni: *"Finalmente lo sterco ancora reca curiosità, per essere cilindrico, ciò è a colonna, in porzioni separate, e scannellate."*

Non manca di notare le variazioni nella consi-

stenza delle popolazioni da un anno all'altro: *"Tutte in generale sono rare a trovarsi in alcuni anni, ed in altri, ordinarie. Si è osservato di alcune specie, che per tre anni, sogliono sempre più propagarsi, e per 3 altri, crescere sino a non bastargli l'albero, o erba della loro specie, e dopo corrosi anche i fusti, corrono vaganti per cercarsi altro cibo... finalmente per 3 altr'anni diminuiscono sino quasi alla totale estinzione della specie; e ciò per cause occulte ed altissime forse, ad intuito, di non propagarsi all'infinito."*

Molte pagine, sia nella parte introduttiva che in quella speciale, sono dedicate ai parassitoidi che spesso ostacolano e interrompono i suoi allevamenti: *"Ma prima di passare alle Chrisalidi, e bocci, non è da trascurare la notizia, che le dette eruche sono soggette, ad essere infestate da varie sorti di Mosche, che gli posano sulla pelle alcune ova, e queste essendo caustiche, si introducono nel corpo, dove fermentati nascono tal volta prima, e tal volta quando l'Eruca è già in stato di Chrisalide, tanto diurna che notturna, e corrodendola, la fan morire; poi fatte le loro mutazioni, si vedono, in vece della farfalla nascere tanti Moschini, o Mosche quante sono state le ova sopraposte delle quali nella pelle dell'Eruca non pelosa si vedono chiaramente le cicatrici nel luogo dove si sono introdotte. Altre, si è osservato, che dopo essersi alimentate nel corpo dell'Eruca, sono uscite dalla detta, ed han fatto un mucchio di boccetti bianchi intorno alla detta ancora viva."*

Non tralascia infine di dare consigli sull'allevamento: *"Per fine trovandone, e volendone vedere la loro Metamorfosi, ed il nascere della farfalla: si tenghino in una scatola un poco traforata, o caraffa con dell'erba, su la quale furono ritrovate, e si alimentino a loro sazietà, rinovandovi l'erba ogni giorno, coprendola con carta sbucata, o con velo acciò vi passi l'aria, e non possino uscire eccettuate le tarle. Per maggior diligenza vi si deve mettere della terra umida; acciò che se son della specie, che vogliano far la Chrisalide senza boccio, possano nascondersi nella detta. Volendole anche più facilmente ritrovare, che per tutte le piante facilmente vi sono, si taglino, e si scrollino le piante sopra un panno bianco. Ciò però si può fare in stagione propria."*

L'ottavo e ultimo capitolo dell'introduzione è dedicato alle crisalidi e ai bocci (bozzoli). Riflette prima sulla complessità della metamorfosi: *"Passando alla loro Metamorfosi da Terrestri a Volatili dispogliandosi della pelle, che si stringe in pochissimo; è da ammirare una tale incomprensibile operazione fatta istantaneamente dall'Eruca, che spogliata con la pelle anche la figura di Verme, prende una terza forma in cui si ve-*

dono ben distinte tutte le parti, che deve poi avere la farfalla... Solo, forse, si trattiene qualche tempo in questo stato, per compire, e perfettamente commutare in essenza totale le dette parti apparenti, e poi staccandosi da quella cartilagine, già dissecata e crepata in su la schiena, se ne vola farfalla, e ciò a considerarlo bene supera la capacità della mente umana."

Più avanti, scrive: *"Il luogo dove si attaccano le dette Crisalidi è sotto le cornici, o buchi di Muracci, o sotto rami d'Alberi; forse per salvarsi dall'acque, ed il loro nascere è fra pochi giorni; ma se son fatte nell'Autunno, nascono nel principio dell'Estate."*

Nota come, fra i bozzoli *"... alcuni ve ne sono caustici, che con le loro minime e volanti particelle causticano la faccia, et uno è quello, che fa la farfalla detta Coda di Seta [Euproctis chrysorrhoea]. Altri, con il loro pelo stropicciato su la mano, insinuano un prurito e rosore, come quello dell'urtica; ma per più mesi, lasciando poi una stupidizza in quella parte per anni."*

E ancora sui parassitoidi: *"Per fine è da notare, che ritrovandosi de boccetti, non è sicuro, che da quelli naschino farfalle; ma si è veduto da quelli nascer moschini, questi essendo vermetti e divorata la crisalide escono, e formano piccolissimi bianchi o giallastri boccetti."*

In quest'ultimo capitolo introduttivo spiega i criteri utilizzati per nominare le diverse specie: *"Si è dato a quasi tutte un distintivo con una denominazione proveniente o dall'Erba o Albero, che mangiano, o dalla loro similitudine, o dal colore, come la Bianca e nera diurna...; o dal colore del disegno delle loro macchie, o dal luogo dove stanno e simili... dal luogo dove nascono e si trattengono... ed altri causati da più di un motivo... e per Antonomasia."*

Le sue riflessioni finali, prima di passare alla parte dedicata alle singole specie, meritano di essere condivise: *"Queste sono le osservazioni generali fatte per il lungo decorso di molti anni da molti curiosi investigatori delle mirabili opere della Natura. Se ne da qui appresso, in succinto, la particolare osservazione di moltissime di esse, con i disegni dell'eruche, e chrisalidi, che furon fatte per doverle poi mettere in pulito; ma non essendovi tempo da poter rifare si gran fatica, ne essendovi tal bisogno, essendo i detti miniati a perfezione, ed esattamente per non perdersi col tempo, si è così stabilito".* Aggiunge, compiaciuto, un commento alla raccolta di farfalle contenuta nel manoscritto. *"L'istesse farfalle... servono di chiarezza a tutto ciò che si è detto; dove il fare una lunghissima mostra, estimabile per la loro, quasi impossibilità di averle, così ben conservate, e custodite per il decorso spazio*

di molt'anni..." e azzarda infine una previsione, che, a distanza di più di tre secoli da quando fu formulata fa ancora riflettere: "... e tali seguiranno se saran ben tenute. Se poi per accidente si rompesse qualche talco, si può mutare alzando con punta di temperino la carta intorno; e se è poca la rottura si ci metta sopra un poco di colla tedesca, che fermerà bene il taglio e l'unirà ricordando il detto di Plinio benche in altra occasione "Tanta fragilitas custodita durat per secula (sic!)." Il detto, per la verità, è attribuito a Sant'Agostino, ma ciò nulla toglie alla potenza di questa previsione fortunatamente avveratasi.

I capitoli a partire dal nono sono dedicati alle osservazioni sulle singole specie. Eccone di seguito una breve rassegna.

Del finocchio o ruta [*Papilio machaon*] (Tomo I, c. 30r). [L'eruca] è assai comune, e quando vien toccata, manda fuori da un'istesso buchetto nel secondo anello apresso la testa, due cornetti assai molli di colore giallo, che dann'odore, come di spirito di finocchio, e questi subito li ritira... e, più avanti: la terza farfallina è l'istessa dell'altre; ma è nata malamente e vi è posta per mostrare, che anche in queste specie d'insetti, succedono come nell'altri viventi, gl'aborti e le sconciature (Fig. 38).

Occhio di pavone su l'Urtica [*Aglaïs io*] (Fig. 39) (Tomo I, c. 32v). L'Eruche [...] sono sociabili, fra loro trattenendosi a mucchio su le frondi.

Prima specie dell'Urtica maggiore [*Vanessa atalanta*] (Tomo I, c. 38r). Le due farfalle che qui son poste, di varia misura, sono per dimostrare la maggiore e minor grandezza di questa specie. (Fig. 40)

Di color di muschio di fratta [*Maniola jurtina*] (Tomo I, c. 54r). L'Eruche rarissime volte si son trovate: e queste nel 1709 di Maggio e Giugno tal volta su la Gramigna [...] poi nell'anno 1712 nell'Aprile ne fu trovata un'altra [...] questa specie di farfalla varia assaissimo nell'occhietti, numero, e disposizione de puntini, si nell'ale di sopra, che di sotto, e se ne sono contate da 12 varietà nelle maschie e 10 nelle femmine. E, più avanti: le 2 attaccate insieme dimostrano, che la maschia e femina sono differenti in apparenza benche dell'istessa specie, come succede in altre, e sono l'uniche che ancor che morte siano restate unite. (Fig. 41)

Di Caolo [*Pieris brassicae*] (Tomo I, c. 58r). Queste eruche sono assaissimo infestate da molte sorti di mosche, che deponendogli addosso l'ova, e da quelli poi nati i vermetti lucidi e verdi, questi si pascono di esse, e poi di nuovo traforandogli il corpo ancor vivente, a mucchi gli fanno intorno i loro bocchetti, e l'eruca, con quelli intorno se ne sta e quasi covandoli

e assistendogli gli fa intorno una bianca teluccia. Altri, quando l'eruca è in stato di crisalide, per nascere gli traforano la pelle, e pendenti da un filo si posano in terra a fare i loro bocchetti, da quali nascono l'accennati varii moschini, come nel secondo disegno (Fig. 34). Più avanti scrive: Capricciosa osservazione fu quella di toglier la testa ad alcune eruche, e vedere che sopravvissero tre dì, anzi toccata una di quelle teste, mostrarono segni di vita rintorcendosi. Altre furono unte di oglio comune sino a mezza vita, e dalla parte di sopra, o di sotto, ciò è o superiore o inferiore, e si vidde, che moltissime fecero la crisalide.



Fig. 38. *Papilio machaon*. Tomo I (Ms. 3329), carta 27r. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



Fig. 39. *Aglais io*. Tomo I (Ms. 3329), carta 31r. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

Di malva [*Vanessa cardui*] (Tomo I, c. 62r). *Alcuni anni ve ne è tale quantità, che spogliano affatto di frondi le malve, rodendone anche i fusti. Se ne trova allora anche sui cardi...ed in tutte le dette erbe si serrano come fanno su la malva. Nascono poi le farfalle in si gran numero che volano a nuvole.*

Di aruca, o seconda specie di Caolo [*Pieris rapae*] (Tomo I, c. 91r). *Sono infestate come l'altra specie grande del Caolo, da Moschini, che postivi sopra l'ova, queste si mutano in vermetti, e nutritisi, escono dall'Eruca ancor viva, e lasciate le nere cicatrici, fan un mucchio di gialli boccetti, collegati con fili del medesimo colore, e l'eruca ci sta sopra, e dopo due giorni cade e vive anche qualche giorno. Fra sette giorni poi escono li moschini, alzando da boccetti, come un coperchino, come fan l'altri.*

La farfalla dell'anello sul Pruno e Persico [*Eriogaster lanestris*] (Tomo II, c. 19r). *La farfalla dell'anello così nomata da Stefano Blanckart al Cap. 14, tavola 8 (Fig. 19) perché forma un anello d'ovi su qualche ramo di Pruno e Persico. Questi sono di color di rame. (Fig. 36)*

Della polvere gialla di molt'Alberi fruttiferi [*Malacosoma franconicum*] (Tomo II, c. 26r - 26v). *Sono anche queste eruche infestate da varie mosche, ed in una grande morta fu vista uscire una mosca ben grande, e da un'altra uscirino dei vermetti, che poi fecero li picciolissimi boccetti bianchi, gialletti, ed uniti insieme, da quali nacquero li moschini.*

Del Gelsomino ed Evonimo [*Acherontia atropos*] (Tomo II, c. 36r). *La farfalla di Gelsomino o di Evonimo... nasce da due eruche assai dissimili; però*



che una da in giallo l'altra da in nero (Fig. 8)... le eruche sono pe lo più infestate dalle mosche, che posandovi i loro semi addosso, e da questi, nati li vermetti, le fanno morire, o prima di far la crisalide, o dopo fatta.

Della vite [*Deilephila elpenor*] (Tomo II, c. 42r). Lo sterco è a sei cannelli come quello delle Eruche d'Olmo.

La coda di Seta su la Rosa [*Euproctis chrysorrhoea*] (Tomo II, c. 58r - 58v). In Spoleto vi è quantità grandissima di queste Eruche nel Maggio, che indifferentemente mangiano non solo i Pruni e gli altri Alberi fruttiferi, ma cadendo da detti non si scomodano di risalire, e si nutriscono di qualunque erba che trovano... li detti Bocci sono di qualità maligna; poichè toccandosi con alcuno di essi la pelle, muove in essa grandissimo prurito, dolore, pizzicore e infiammazione, il che

Fig. 40. *Vanessa atalanta*. Tomo I (Ms. 3329), carta 34v. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



Fig. 41. *Maniola jurtina*. Due esemplari preparati in copula. Tomo I (Ms. 3329), carta 49r. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



fanno ancora le piume della farfalla; poich  essendone molte state prese e mandate in una scatola, ed essendosi quelle sbattute e spiumate, quando si apr  la detta, al moto dell'aria volando dette piume in faccia, e forse anche toccandola dopo maneggiate le dette farfalle, vi cagion  un rossore, e rest  per molti giorni infiammata, con molte pulichette.

Del Serpente di Ginestra [*Apopestes spectrum*] (Tomo II, c. 64r). Questa specie d'Eruche   infestatissima dalle mosche, che posandovi l'ova sopra, le fanno morire, e son pochissime quelle, che ne scappano. Li due ovetti disegnati sono le crisalidi delle dette mosche. (Fig. 42).

La bellina su l'Elitropio [*Utetheisa pulchella*] (Fig. 43) (Tomo II, c. 83r). Circa la met  di settembre 1714 furono trovate quantit  grande di dette Eruche sopra l'Elitropio, per  poche per pianta, e sparse... Ne sughereti di Monte Mario, e nell'altro vicino a S. Pancrazio, nell'ottobre del 1706 se ne son trovate

Fig. 42. *Apopestes spectrum*. Tomo II (Ms. 3330), carta 63r: Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



Fig. 43. *Utetheisa pulchella*. Tomo II (Ms. 3330), carta 81r: Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

quantità di detta farfalla, che per la loro vaghezza, e bellezza è soprannomata per Antonomasia, la Bellina.

L'Ortense ordinaria su l'erbe ortensi e campestri [*Pachetra* cfr. *sagittigera*] (Tomo III, c. 4r). *Queste Eruche ortensi nascono da piccolissime, tenere, e rotonde e bianche ova, che viste con la lente hanno nel mezzo un fiocco rosso, e vicino al nascere diventano paonazze, ed uscite l'Eruche restano vessichette bianche, e diafane.*

Della Piombagine, o Ceci, e Piselli [*Heliothis peltigera*] (Tomo III, c. 17r - 17v). *L'Eruche sono speciosissime fra le altre, stante che non sogliono stare che una per pianta, e ciò percé si mangiano tra loro. Quando si incontrano due, chi è la più brava, o la più grande, morde nel fianco l'altra, ed in poco tempo se la suga tutta. Questo istesso fanno, incontrandosi con altre sorti di Eruche.*

Dell'evonimo [*Myeloides circumvoluta*] (Tomo III, c. 65r). *Queste piccole Eruche dell'Evonimo, detto comunemente fusaria, sono strane; imperoché nell'Aprile si trovano su la detta pianta in quantità grandissima, e sempre fanno vita insieme, fabricandosi fra le frondi quasi una città con i loro sottilissimi fili bianchi; di modo che paiono masse di tela d'Aragno. Spogliano delle volte la detta pianta, devorandosi tutte le frondi e nascono talvolta in tanta quantità, che scorticati anche i fusti sono necessitati, per rabbia di fame a devorarvi una all'altra, come fu osservato nel 1714.*

Dell'8, su varie erbe ortensi e campestri [*Autographa gamma*] (Tomo III, c. 78r). *Nel Maggio da una di dette Eruche uscirono moltissimi vermicoli, che fecero i bocci in colore incarnatino, conglutinati insieme, e fra pochi giorni uscirono i Moschini, con due gran corna, simili a quelli del Caolo, dell'Eruche grandi di Urtica, ed altri; che per essere così piccoli non si possono distinguere; ma per la differenza del color de bocci, si possono credere differenti.*

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

L'opportunità di prendere visione diretta del manoscritto originale è stata per me un'esperienza unica e irripetibile. Colpisce e sorprende l'armonia perfetta fra gli esemplari preparati, miracolosamente giunti fino a noi quasi intatti, e i pregevoli disegni raccolti in preziose composizioni acquerellate, ciascuno parte integrante e inscindibile dell'altro.

La lettura del testo poi restituisce intatta la figura

di un osservatore profondamente affascinato dai fenomeni naturali e, in particolare, dalle singolari trasformazioni proprie della metamorfosi.

Il suo approccio a queste tematiche non è nuovo e segue in parte il solco tracciato prima di lui da Blanckart e da Merian, ma Scilla fu certamente il primo ad interessarsi di questo tipo di ricerche in Italia, aggiungendovi un tocco di originalità. Accostare rappresentazioni pittoriche ai soggetti diede vita, nel suo manoscritto/collezione, a un'opera unica nel suo genere.

In un'epoca che sarebbe stata dominata, nei decenni a venire, dalla raccolta e classificazione degli organismi viventi, l'approccio di Scilla allo studio della storia naturale delle farfalle si focalizzò sulla formazione, propagazione e soprattutto sulla metamorfosi di questi insetti, da cui era affascinato e sbalordito: *“è da ammirare una tale incomprensibile operazione [...] e ciò a considerarlo bene supera la capacità della mente umana.”*

Il fulcro dell'intero manoscritto ruota comunque attorno agli stadi larvali di ogni specie, descritti in ogni dettaglio: *“l'istesse farfalle [...] servono di chiarezza a tutto ciò che si è detto”*. Sono considerate quasi più come elemento decorativo che come oggetto di indagine. Ecco perché ne offre, non senza una punta d'orgoglio, *“una lunghissima mostra, estimabile per la loro, quasi impossibilità di averle, così ben conservate, e custodite per il decorso spazio di molt'anni.”*

Il suo obiettivo principale resta sempre quello di portare a termine lo sviluppo delle uova e delle larve raccolte sul campo. Anche quando non riesce a farlo, non si scoraggia, e riporta comunque tutte le informazioni registrate durante l'allevamento, certo che le sue osservazioni saranno utili ad altri interessati a questa particolare e gratificante attività.

Nonostante sia privo di strumenti scientifici moderni, fatta eccezione per un microscopio certamente artigianale, conduce le sue indagini e i suoi studi, aiutato da un “gruppo di curiosi” e riesce a riportare, nell'arco di circa 15 anni, le osservazioni relative a oltre 130 specie di farfalle. Il risultato di questo lungo impegno si materializza in questi tre volumi.

Scilla commise certamente qualche errore nell'interpretare alcuni fatti osservati e talvolta confuse taxa diversi, considerandoli semplici variazioni di un'unica specie, come nel caso dei Lichenidi. Tuttavia, questo non inficia le sue ricerche che restano comunque all'avanguardia nel panorama delle conoscenze entomologiche del suo tempo.

Se il lavoro di Scilla fosse stato pubblicato e

maggiormente diffuso, avrebbe certamente occupato una posizione di primo piano, influenzando significativamente i successivi studi di storia naturale in Italia.

Il suo valore storico, documentale e scientifico resta comunque, ancora oggi, inestimabile. Oltre agli aspetti culturali in essa racchiusi, quest'opera rappresenta una testimonianza irripetibile della storia del collezionismo, delle tecniche dei raccoglitori e delle conoscenze entomologiche raggiunte in Italia nei primi anni del XVIII secolo.

La riscoperta di questo manoscritto, dopo tre secoli di oblio, ci impone ora il dovere di preservarne l'integrità. Dobbiamo adottare tutte le precauzioni e le cure necessarie per garantire la conservazione di un'opera di tale valore e fragilità, e siamo moralmente obbligati a trasmetterla intatta alle future generazioni, così come fino ad oggi è avvenuto.

La sua conservazione in un ambiente adeguato e l'applicazione di alcune restrizioni alla consultazione sono misure imprescindibili, come già avvenuto, ad esempio, presso il *Natural History Museum* per la collezione Petiver (Fig. 44).

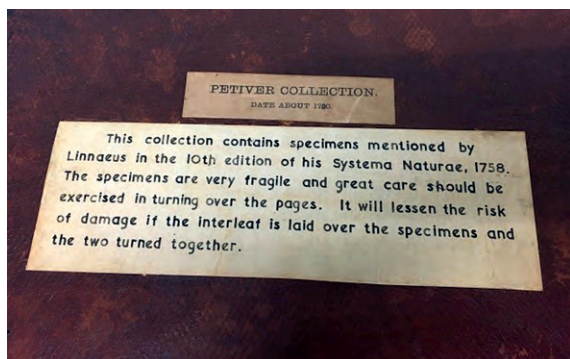


Fig. 44. Collezione James Petiver. Natural History Museum, Londra. Cartello con istruzioni per la cura dei Volumi. © The Natural History Museum, London.

Una maggior tutela del manoscritto sarà necessaria, sia che rimanga nella sede attuale, sia nel caso in cui possa essere trasferito presso una struttura museale, che ritengo essere più adatta, data la sua particolare e duplice natura. Una decisione simile fu presa presso la biblioteca del *Natural History Museum* di Londra, quando si accertò la presenza di insetti conservati tra le pagine del volume di Leonard Plukenet: “*This was kept in the Library for many years by librarians with little knowledge of insects but is now held within the Entomology Historic collection*” (Brown, 2009).

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento sincero va all'amico Roberto Poggi, che da sempre mi sprona e mi consiglia e a tutti coloro che, a vario titolo, mi hanno dato il loro prezioso aiuto durante la stesura di questo lavoro. Così Bruno Massa, Attilio Carapezza, Marcello Arnone. Ringrazio Enrico Gallo e Mauro Gianti per l'importante contributo nella determinazione degli esemplari e Alberto Zilli, Claudio Labriola e Aldo Catania per l'aiuto nell'identificazione di alcune forme larvali e adulte. Grazie a Francesco Volpi e Massimiliano Albanese, curatori della Biblioteca Casanatense di Roma, per la loro collaborazione e disponibilità e a Letizia Gambino, Responsabile Unità Organizzativa di Staff dell'“Accademia Peloritana dei Pericolanti” per l'invio di un lavoro pubblicato negli Atti di quella Accademia. Ringrazio Erica McAlister e Suzanne Ryder del *Natural History Museum* di Londra e James Hogan dell'*Oxford University Museum of Natural History* per il permesso accordatomi nella pubblicazione di alcune immagini. Ringrazio infine mio padre per avermi trasmesso interamente la sua sana passione entomologica e alla sua memoria dedico questo lavoro.

BIBLIOGRAFIA

- BARNARD P.C., 2018 - Bat-Fowlers, Pooters and Cyanide Jars: a Historical Overview of Insect Collecting and Preservation. Chapter 22: 646-685, in: *Naturalists in the Field. Collecting, recording and preserving the natural world from the fifteenth to the twenty-first century. Emergence of Natural History 2*. Leiden and Boston, Brill Publishing, Arthur MacGregor (ed.), xxxix + 999 pp., 213 col. illus.
- BISI A., LUPI M., 2021 - Catalogo dei Lepidotteri d'Italia. Ropaloceri ed Eteroceri (Insecta: Lepidoptera) – Papilionea. Disponibile da: <https://www.papilionea.it/catalogo/> (Accesso: 26/09/2023).
- BODENHEIMER F.S., 1929 - *Materialien zur Geschichte der Entomologie bis Linné*, Band 2. Berlin: Junk., 486 pp.
- BROWN P.A., 2009 - The Natural History Museum, London's Entomology Collections: The Origin or What has been. *NatSCA News*, Issue 17: 29-33.
- CONCI C., 1975 - Repertorio delle biografie e bibliografie degli scrittori e cultori italiani di Entomologia. *Memorie Società entomologica italiana*, Genova, 48 (1969): 817-1069.
- CRESCIMBENI G.M., 1711 - *L'Arcadia*. Per Antonio de' Rossi, Roma. 377 pp.
- DE GREGORIO V., 1993 - *La Biblioteca Casanatense di Roma*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane. 360 pp.
- DELLA TORRE G.M., 1777 - *Scienza della Natura generale*. Parte seconda. Napoli, 573 pp.
- DI BELLA S., 1998 - Le collezioni romane di Saverio Scilla, «Archivio Storico Messinese», 76: 21-57.
- FLEMMING C., WEINTRAUB J.D., 2013 - Notes on 18th Century Lepidoptera specimens in the Archives of the Academy of Natural Sciences. *Proceedings of the Academy of Natural Sciences of Philadelphia*, 162: 187-193.
- GALLO C.D., 1881 - *Gli Annali della città di Messina*, Nuova ed., Messina, Tipografia Filomena, 1887-1893, 4 voll., III. 523 pp.
- GIALLOMBARDO F., 2016 - Agostino Scilla (1629-1700) e la cultura visuale della historia, fra antiquaria e storia naturale. Tesi di Dottorato. Università di Palermo. 691 pp. Disponibile da: https://iris.unipa.it/bitstream/10447/161767/7/tesi%20floriana%20giallombardo_protetto.pdf (Accesso: 26/09/2023).
- GROSSO CACOPARDO G., 1821 - *Memorie de' pittori messinesi e degli esteri che in Messina fiorirono dal secolo XII sino al secolo XIX*, ornate di ritratti. Messina, presso Giuseppe Pappalardo. 240 + V pp.
- HAGEN H.A., 1863 - *Bibliotheca Entomologica*, Die Litteratur über das ganze Gebiet der Entomologie bis zum Jahre 1862. Bd. 2. – Wilhelm Engelmann, Leipzig, 512 pp.
- HORN W., SCHENKLING S., 1928-1929 - *Index Litteraturae Entomologicae*. Serie I: die Welt-Literatur über die gesamte Entomologie bis inklusive 1863. Berlin-Dahlem, XXI + 1426 pp., Taf. I-IV.
- JARVIS C.E., 2018 - "Take with you a small Spudd or Trowell": James Petiver's Directions for Collecting Natural Curiosities. Chapter 8: 212-239, in: *Naturalists in the Field. Collecting, recording and preserving the natural world from the fifteenth to the twenty-first century. Emergence of Natural History 2*. Leiden and Boston, Brill Publishing, Arthur MacGregor (ed.), xxxix + 999 pp., 213 col. illus.
- LA CORTE-CAILLER G., 1899-1900 - *Lettere inedite su Agostino e Saverio Scilla*. Atti della Reale Accademia Peloritana dei Pericolanti, Messina, XIV: 313-338.
- MERIAN M.S., 1705 - *Metamorphosis insectorum Surinamensium*. Of te verandering der Surinaamsche insecten. Waar in de Surinaamsche rupsen en wormen met alle des zelfs veranderingen, na het leven afgebeeld en beschreeven worden, zynde elk geplaat op die 16 gewassen, bloemen en vruchten, daar sy op gevonden zyn; waar in ook de generatie der kirkvorschen, wonderbaare padden, hagedissen, slangen, spinnen en mieren werden vertoonden beschreeven, alles in America na het leven en levensgroote geschildert en beschreeven. - pp. [1-4], 1-60, pl. 1- 60. Amsterdam.
- MINÀ PALUMBO F., FAILLA TEDALDI L., 1887 - *Materiali per la fauna lepidotterologica della Sicilia*. *Il Naturalista Siciliano*, Palermo, 7: 10-21.
- MONGITORE A., ms. ante 1743 - *Memorie de' pittori, scultori, architetti ed artefici in cera siciliani* [manoscritto presso la Biblioteca Comunale di Palermo ai segni QQ C 63].
- PASCUCCI F., 1776 ca. - *Trattato delle Farfalle, Eruche, e Crisalidi e loro rispettive Figure ricavate dal Naturale nella raccolta Di Saverio Scilla, che si conserva nella Biblioteca Casanatense Di Roma detta volgarmente la Biblioteca della Minerva*. Delineate, e colorite da Francesco Pascucci. [manoscritto, 1776 ca., 2° Ms. phys. et hist. nat. 1, Kassel UniversitätBibliothek]. Copia digitalizzata disponibile da: <https://orka.bibliothek.uni-kassel.de/viewer/piresolver?id=1383917067008> (Accesso 26/09/2023).
- POGGI R., CONCI C., 1996 - *Elenco delle collezioni entomologiche conservate nelle strutture pubbliche italiane*. *Memorie Società entomologica italiana*, Genova, 75: 3-157.
- RÉAUMUR, R.-A.F. DE, 1734-1742. *Mémoires pour servir à l'histoire des insectes*. Six volumes. Académie Royale des Sciences, Paris, France.

- ROMANO M., 2006 - La ricerca entomologica in Sicilia: protagonisti, cultori e collezioni a cavallo di tre secoli. *Il Naturalista Siciliano*, S. IV, XXX (2): 151-226.
- SALMON M.A., MARREN P., HARLEY B., 2000 - *The Aurelian Legacy. British Butterflies and their collectors*. Published by Harley Books, Colchester, Essex, England. 432 pp.
- SCILLA A., 1670 - La vana speculazione disingannata dal senso. Lettera risponsiva Circa i Corpi Marini, che Petrificati si trouano in varij luoghi terrestri. Napoli, Appresso Andrea Colicchia. 168 pp., 28 Tavole.
- SCILLA S., 1715 - Breve notizia delle monete pontificie antiche, e moderne, sino alle ultime dell'Anno XV, del regnante pontefice Clemente XI. Raccolte e poste in indice distinto: Con particolari Annotazioni, ed Osservazioni. Roma, per Francesco Gonzaga. 404 pp.
- SERIO MONGITORE F., ms. XVIII sec. - Antonini Mongitore Sanctae Metropolitanae Ecclesiae Canonici Bibliotheca Sicula, sive de scriptoribus sicularis, qui tum vetera, tum recentiora saecula illustrarunt, cum additionibus et observationibus Francisci Serio et Mongitore, Sancti Jacobi de Maritima urbis Panormi Parochi et Rectoris, etc. [manoscritto della prima metà del XVIII sec. presso la Biblioteca Comunale di Palermo ai segni QQ E 153-157].
- VALLISNERI A., 1733 - *Opere fisico-mediche stampate e manoscritte dal Kavalier Antonio Vallisneri raccolte da Antonio suo figliuolo*. Tomo Terzo, ed ultimo. Appresso Sebastiano Coleti. Venezia. 676 pp.

Appendice 1. Elenco sistematico delle farfalle preparate presenti nella collezione Saverio Scilla.

Nella tabella che segue sono elencate le specie determinate ed il numero di esemplari presenti per ciascuna. Novantanove taxa sono identificati a livello di specie, quattro a livello di genere e cinque a livello di famiglia. Le famiglie e, al loro interno, le singole specie, sono elencate seguendo l'ordinamento sistematico e la nomenclatura indicate da Bisi e Lupi (2021).

Tomo	Carta (recto)	Specie	Exx.
TORTRICIDAE			
III	54	<i>Archips</i> cfr. <i>podana</i> (Scopoli, 1763)	4
III	56	<i>Pandemis</i> sp.	1
III	44	Gen. sp.	2
ZYGAENIDAE			
III	46	Procrinae Gen. sp.	3
II	75	<i>Zygaena erythra</i> (Hübner, [1806])	1
II	75	<i>Zygaena carniolica</i> (Scopoli, 1763)	1
II	77	<i>Zygaena filipendulae</i> (Linnaeus, 1758)	1
PAPILIONIDAE			
I	25, 27	<i>Papilio machaon</i> Linnaeus, 1758	3
HESPERIIDAE			
I	105	<i>Reverdinus flocciferus</i> (Zeller, 1847)	2
I	103	<i>Pyrgus malvoides</i> (Elwes & Edwards, 1897)	4
PIERIDAE			
I	41	<i>Gonepteryx rhamni</i> (Linnaeus, 1758)	1
I	39, 41, 43, 45	<i>Gonepteryx cleopatra</i> (Linnaeus, 1767)	4
I	94	<i>Colias alfacariensis</i> Ribbe, 1905	1
I	92, 94, 96	<i>Colias crocea</i> (Geoffroy in Fourcroy, 1785)_ 1 ex. (c. 94r) forma <i>helice</i> (Hübner, [1803])	4
I	78, 80, 82	<i>Pontia edusa</i> (Fabricius, 1777)	5
I	55	<i>Pieris brassicae</i> (Linnaeus, 1758)	2
I	84, 86	<i>Pieris rapae</i> (Linnaeus, 1758)	4
I	86, 88, 90	<i>Pieris napi</i> (Linnaeus, 1758)	4
LYCAENIDAE			
I	111	<i>Satyrrium ilicis</i> (Esper, 1779)	2
I	114	<i>Celastrina argiolus</i> (Linnaeus, 1758)	2
I	108	<i>Lampides boeticus</i> (Linnaeus, 1767)	1
I	116	<i>Pseudophilotes baton</i> (Bergsträsser, 1779)	1
I	118	<i>Iolana iolas</i> (Ochsenheimer, 1816)	1
I	118	<i>Glaucopsyche alexis</i> (Poda, 1761)	3
I	108	<i>Leptotes pirithous</i> (Linnaeus, 1767)	1
I	116	<i>Cupido argiades</i> (Pallas, 1771)	2
I	120	<i>Polyommatus amandus</i> (Schneider, 1792)	2
NYMPHALIDAE			
I	98, 100	<i>Limenitis reducta</i> Staudinger, 1901	3
I	76	<i>Polygonia c-album</i> (Linnaeus, 1758)	1
I	74	<i>Aglais urticae</i> (Linnaeus, 1758)	2
I	31	<i>Aglais io</i> (Linnaeus, 1758)	2
I	34, 36	<i>Vanessa atalanta</i> (Linnaeus, 1758)	3
I	59, 61	<i>Vanessa cardui</i> (Linnaeus, 1758)	4
I	70, 72	<i>Melitaea didyma</i> (Esper, 1778)	3
I	64	<i>Melitaea phoebe</i> ([Denis & Schiffermüller], 1775)	3
I	66	<i>Melitaea celadussa</i> Fruhstorfer, 1910	2
I	47, 49, 51	<i>Maniola jurtina</i> (Linnaeus, 1758)	6

Segue nella pagina successiva

Appendice 1. Continua dalla pagina precedente.

Tomo	Carta (recto)	Specie	Exx.
		DEPRESSARIIDAE	
III	58	Gen. sp.	4
		PTEROPHORIDAE	
III	68	Gen. sp.	1
		PYRALIDAE	
III	64	<i>Myelois circumvoluta</i> (Fourcroy, 1785)	2
		CRAMBIDAE	
III	50	<i>Anania hortulata</i> (Linnaeus, 1758)	2
III	48	<i>Patania ruralis</i> (Scopoli, 1763)	1
		NOTODONTIDAE	
III	70	<i>Clostera pigra</i> (Hufnagel, 1766)	1
II	20	<i>Furcula bifida</i> (Brahm, 1787)	1
II	9	<i>Notodonta ziczac</i> (Linnaeus, 1758)	1
		EREBIDAE	
II	45	<i>Lymantria dispar</i> (Linnaeus, 1758)	1
II	57	<i>Euproctis chrysorrhoea</i> (Linnaeus, 1758)	2
II	73	<i>Syntomis phegea</i> (Linnaeus, 1758)	2
III	30	<i>Spilosoma lutea</i> (Hufnagel, 1766)	1
III	23	<i>Spilosoma lubricipeda</i> (Linnaeus, 1758)	1
III	26, 28	<i>Diaphora mendica</i> (Clerck, 1759)	4
III	34	<i>Rhyparia purpurata</i> (Linnaeus, 1758)	1
III	32	<i>Phragmatobia fuliginosa</i> (Linnaeus, 1758)	3
III	36, 38	<i>Arctia villica</i> (Linnaeus, 1758)	3
III	40	<i>Euplagia quadripunctaria</i> (Poda, 1761)	2
II	79	<i>Tyria jacobaeae</i> (Linnaeus, 1758)	3
II	81	<i>Utetheisa pulchella</i> (Linnaeus, 1758)	4
II	16	<i>Scoliopteryx libatrix</i> (Linnaeus, 1758)	1
III	76	<i>Hypena obsitalis</i> (Hübner, [1813])	3
III	94	<i>Hypena lividalis</i> (Hübner, 1796)	1
II	63	<i>Apopestes spectrum</i> (Esper, 1787)	1
III	60	<i>Eublemma purpurina</i> ([Denis & Schiffermüller], 1775)	1
III	66	<i>Euclidia glyphica</i> (Linnaeus, 1758)	1
III	75	<i>Grammodes stolidia</i> (Fabricius, 1775)	3
		EUTELIIDAE	
III	62	<i>Eutelia adalatrix</i> (Hübner, [1813])	1
		NOLIDAE	
III	72	<i>Nycteola</i> cfr. <i>asiatica</i> (Krulikovsky, 1904)	4
		NOCTUIDAE	
III	16	<i>Abrostola</i> sp.	1
III	79	<i>Chrysodeixis chalcites</i> (Esper, 1789)	1
III	77	<i>Autographa gamma</i> (Linnaeus, 1758)	1
II	12	<i>Diloba caeruleocephala</i> (Linnaeus, 1758)	1
II	71	<i>Acronicta rumicis</i> (Linnaeus, 1758)	2
II	14	<i>Acronicta aceris</i> (Linnaeus, 1758)	1
II	69	<i>Cucullia tanacetii</i> ([Denis & Schiffermüller], 1775)	1
II	65	<i>Cucullia verbasci</i> (Linnaeus, 1758)	1
II	67	<i>Cucullia lychnitis</i> Rambur, 1833	2

Segue nella pagina successiva

Appendice 1. Continua dalla pagina precedente.

Tomo	Carta (recto)	Specie	Exx.
NOCTUIDAE			
III	17	<i>Heliothis peltigera</i> ([Denis & Schiffermüller], 1775)	2
III	18	<i>Phlogophora meticulosa</i> (Linnaeus, 1758)	1
III	9	<i>Eremobia ochroleuca</i> ([Denis & Schiffermüller], 1775)	1
III	6	<i>Agrochola lychnidis</i> ([Denis & Schiffermüller], 1775)	1
III	2	<i>Pachetra</i> cfr. <i>sagittigera</i> (Hufnagel, 1766)	2
III	11	<i>Lacanobia oleracea</i> (Linnaeus, 1758)	1
III	20	<i>Mythimna</i> sp.	1
III	5	<i>Agrotis</i> sp.	1
III	13	<i>Noctua janthe</i> (Borkhausen, 1792)	1
III	66	<i>Epilecta linogrisea</i> ([Denis & Schiffermüller], 1775)	1
III	14	Gen. sp.	1
GEOMETRIDAE			
III	90	<i>Hemistola siciliana</i> Prout, 1935	1
III	99	<i>Phaiogramma etruscaria</i> (Zeller, 1849) (cfr.)	2
III	88	<i>Abraxas pantaria</i> (Linnaeus, 1767)	2
III	98	<i>Charissa variegata</i> (Duponchel, 1830)	3
III	84	<i>Lycia florentina</i> (Stefanelli, 1882)	1
III	81	<i>Ascotis selenaria</i> ([Denis & Schiffermüller], 1775)	2
III	52	<i>Idaea subsericeata</i> (Haworth, 1809)	2
III	96	<i>Timandra comae</i> Schmidt, 1931	2
III	92	<i>Rhodometra sacraria</i> (Linnaeus, 1767)	4
III	86	<i>Chesias capriata</i> Prout, 1904	2
III	01	<i>Colostygia pectinataria</i> (Knock, 1781)	2
LASIOCAMPIDAE			
II	24	<i>Malacosoma franconica</i> ([Denis & Schiffermüller], 1775)	2
II	18	<i>Eriogaster lanestris</i> (Linnaeus, 1758)	1
II	53, 55	<i>Lasiocampa trifolii</i> ([Denis & Schiffermüller], 1775)	2
II	47, 49	<i>Lasiocampa quercus</i> (Linnaeus, 1758)	2
BOMBYCIDAE			
II	27	<i>Bombyx mori</i> (Linnaeus, 1758)	2
SATURNIIDAE			
II	2	<i>Saturnia pyri</i> ([Denis & Schiffermüller], 1775)	1
II	61, 62	<i>Saturnia pavoniella</i> (Scopoli, 1763)	2
SPHINGIDAE			
II	22	<i>Smerinthus ocellatus</i> (Linnaeus, 1758)	1
II	37	<i>Agrius convolvuli</i> (Linnaeus, 1758)	1
II	7	<i>Daphnis nerii</i> (Linnaeus, 1758)	1
II	43	<i>Hippotion celerio</i> (Linnaeus, 1758)	1

Appendice 2. Indice sinottico del manoscritto.

L'indice sinottico del manoscritto include i titoli originali dei capitoli e le denominazioni assegnate da Scilla alle specie trattate, sotto alle quali è inserito il binomio scientifico attuale. Il manoscritto è numerato per carte. Le carte sono indicate con l'abbreviazione "c." seguita dal numero della carta e da "r" per indicare recto e "v" per indicare verso. Quando non diversamente specificato, gli esemplari si intendono conservati ad ali aperte e presentati in posizione dorsale. Il termine acquerello è abbreviato in acq.

TOMO I

[Pagina con note sul manoscritto redatte dal Bibliotecario della Casanatense, Giovanni Domenico Agnani e note dello stesso Saverio Scilla] (Fig. 10)

Prima di guardia anteriore, non numerata

[Prima stesura in brutta copia del Titolo e dell'intera Introduzione]

c. 1r - c. 11v

DISEGNI, ED OSSERVAZIONI sul' ERUCHE CHRISALIDI, e FARFALLE, con le FARFALLE NATURALI, e proprie di ciascheduna eruca DIVISE IN TRE PARTI. Nella PRIMA, Le Notizie generali attenenti alle dette, e delle Farfalle Diurne in particolare. Nella SECONDA, Delle Farfalle Notturne. Nella TERZA Di altre Eruche, ed Osservazioni [Frontespizio] (Fig. 16)

c. 12r

N° 1	NOTIZIE Attenenti alle ERUCHE, CHRISALIDI, e FARFALLE Introduzione [Testo]	c. 13r - c. 14r
N° 2	DELLE FARFALLE IN GENERALE [Testo]	c. 14r - c. 15v
N° 3	DISTINZIONE delle FARFALLE in DIURNE, e NOTTURNE [Testo]	c. 15v
N° 4	DESCRIZIONE delle FARFALLE DIURNE, e loro proprietà [Testo]	c. 15v - c. 16v
N° 5	DESCRIZIONE delle FARFALLE NOTTURNE, e loro proprietà [Testo]	c. 16v - c. 17v
N° 6	DELL'OVA delle FARFALLE [Testo]	c. 17v - c. 18r
N° 7	DESCRIZIONE dell'ERUCHE In Generale, ed in Particolare [Testo]	c. 18r - c. 21r
N° 8	Delle CHRISALIDI, e BOCCI [Testo]	c. 21r - c. 23v
N° 9	ERUCHE DELLE FARFALLE DIURNE PARTE PRIMA DELLE FARFALLE DIURNE GRANDI	c. 24r

Prima. Del Finocchio o Ruta

[<i>Papilio machaon</i>] [1 ex.]	c. 25r
In atto di fermarsi [1 ex. ad ali chiuse]	c. 27r
L'istessa, ma sconciata [1 ex.] (Fig. 38)	c. 27r
Crisalidi della detta. Eruca della detta [Acq.: bruco e tre crisalidi di diversa colorazione]	c. 29r
[Testo]	c. 30r

Seconda. Occhio di Pavone su l'Urtica

[<i>Aglais io</i>] [2 exx., quello più in basso ad ali chiuse] (Fig. 39)	c. 31r
[Testo]	c. 32v
[Acq.: bruco e crisalide]	c. 33r

Terza. Prima specie dell'Urtica maggiore

- [*Vanessa atalanta*] [2 exx. di diverse dimensioni, in posizione ventrale] (Fig. 40) c. 34r
 [1 ex. ad ali chiuse] c. 36r
 [Acq.: due bruchi di diverso colore, bozzoli e adulti di parassitoidi
 (*Apanteles* sp.?, Braconidae)] c. 36r
 [Acq.: bruco pronto ad impuparsi e crisalide] c. 37v
 [Testo] c. 38r

Quarta. La Ranciata con la macchia, della Fillirea

- [*Gonepteryx cleopatra*] [1 ex.] c. 39r
 L'istessa senza la macchia [*Gonepteryx rhamni*, maschio] [ex. in alto] c. 41r
 L'istessa in parte chiara [*Gonepteryx cleopatra*, femmina] [ex. in basso] c. 41r
 L'istessa chiara [*Gonepteryx cleopatra*, femmina] [ex. in alto] c. 43r
 La chiara gialletta [*Gonepteryx cleopatra*, femmina] [ex. in basso] c. 43r
 [*Gonepteryx cleopatra*, maschio] [ex. ad ali chiuse] (Fig. 35) c. 45r
 [Acq.: bruchi di due stadi diversi e crisalide su pianta nutrice] c. 45r
 [Testo] c. 45v - c. 46r

Quinta. Di color di muschio di fratta femina, su la gramigna

- [*Maniola jurtina*] [1 ex. in posizione ventrale] c. 47r
 L'istessa, più scura [1 ex. in posizione ventrale] c. 47r
 Maschio e Femina congiunte [Coppia in copula, ad ali chiuse] (Fig. 41) c. 49r
 L'istessa, maschio [2 exx. in posizione ventrale] c. 51r
 [Acq.: bruco e due crisalidi di diversa colorazione] c. 53r
 [Testo] c. 54r

Sesta. Di Caolo, Maschio

- [*Pieris brassicae*] [1 ex.] c. 55r
 L'istessa, Femina [1 ex.] c. 55r
 [Acq.: In alto bruco e crisalide. In basso larve, bozzoli ed adulti di parassitoidi
 (*Apanteles* sp.?, Braconidae)] (Fig. 34) c. 57r
 [Testo] c. 57v - c. 58r

Settima. Di malva

- [*Vanessa cardui*] [2 exx. in posizione ventrale] c. 59r
 L'istessa Scura [1 ex. in posizione ventrale] c. 59r
 [1 ex. ad ali chiuse] c. 61r
 [Acq.: bruco e crisalide] c. 61r
 [Testo] c. 61v - c. 62r

N° 10 DELLE FARFALLE DIURNE MEZZANE

c. 63r

Prima. Carta ondata dell'archetti sul cardo monocefalo o spina solstiziale

- [*Melitaea phoebe*] [3 exx. in posizione ventrale: uno ad ali chiuse] c. 64r
 [*Melitaea celadussa*] [1 ex. in posizione ventrale] c. 66r
 La carta ondata rara [*Melitaea celadussa*] [1 ex. in posizione ventrale] c. 66r
 [Acq.: bruco e crisalide] c. 68r
 [Testo] c. 68r - c. 69r

Seconda. Carta ondata seconda specie su la Linaria ed Eufrasia

- [*Melitaea didyma*] [2 exx., maschio (in alto), femmina (in basso)] c. 70r
 [1 ex., maschio, ad ali chiuse] (Fig. 45) c. 72r
 [Acq.: bruchi e crisalide] c. 72r
 [Testo] c. 73r

Terza. La Nottola di Urtica	
[<i>Aglais urticae</i>] [2 exx.: uno ad ali chiuse] (Fig. 17)	c. 74r
[Acq.: bruco, crisalide e adulto "in atto di dormire"]	c. 74r
[Testo]	c. 74v - c. 75r
Quarta. La nottola col C su l'Urtica maggiore	
[<i>Polygonia c-album</i>] [1 ex. in posizione ventrale]	c. 76r
[Acq.: bruco e crisalide in visione dorsale e laterale]	c. 76r
[Testo]	c. 77r
Quinta. La scaccata verde e nera su l'Iberide ed Erismo	
[<i>Pontia edusa</i>] [2 exx. in posizione ventrale]	c. 78r
[2 exx. di piccole dimensioni, in posizione ventrale]	c. 80r
[1 ex, ad ali chiuse]	c. 82r
[Acq.: bruco e crisalide]	c. 82r
[Testo]	c. 83r
Sesta. Di aruca, o seconda specie di Caolo	
Scura femina [<i>Pieris rapae</i>] [2 exx., femmine]	c. 84r
L'istessa, maschio, chiara [2 exx. in alto]	c. 86r
[<i>Pieris cfr. napi</i>] [1 ex. in basso]	c. 86r
D'Aruca con i nervi verdi [<i>Pieris napi</i>] [2 exx. in posizione ventrale]	c. 88r
Femina varia dall'altre [<i>Pieris napi</i>] [1 ex.] (Fig. 46)	c. 90r
[Acq.: bruco con parassitoidi (<i>Apanteles</i> sp.?, Braconidae), "Eruca dalla quale uscirono piccoli moschini, bocci delli vermicciuoli, moschini nati dalli bocci suddetti adulti"]	c. 90r
[Testo]	c. 90v - c. 91r
Settima. La gialla e nera su la Colutea vessicaria	
[<i>Colias crocea</i>] [2 exx., femmina (in alto), maschio (in basso)]	c. 92r
Ottava. La chiara simile alla gialla e nera	
[<i>Colias crocea</i> forma <i>helice</i>] [1 ex. (in alto)]	c. 94r
Nona. La Zolfarina simile alla detta	
[<i>Colias alfacariensis</i>] [1 ex. (in basso)]	c. 94r
[<i>Colias crocea</i>] [1 ex. di piccole dimensioni]	c. 96r
[Acq.: bruco con suoi escrementi e crisalide]	c. 96r
[Testo]	c. 97r
Decima. L'Agata sulla Madresilva	
[<i>Limenitis reducta</i>] [2 exx. in posizione ventrale]	c. 98r
[1 ex, ad ali chiuse]	c. 100r
[Acq.: due bruchi di diverso stadio e crisalide in visione dorsale e laterale]	c. 100r
[Testo]	c. 101r
N° 11 DELLE FARFALLE DIURNE PICCOLE	c. 102r
Prima. La frangetta bianca color di muschio su L'Agrimonia, detta la frangetta rara	
[<i>Pyrgus malvoides</i>] [4 exx. in posizione ventrale: uno ad ali chiuse]	c. 103r
[Acq.: bruco e crisalide]	c. 103r
[Testo]	c. 104r
Seconda. La frangetta bianca e color di muschio su l'Ibisco, detta la frangetta ordinaria	
[<i>Reverdinus flocciferus</i>] [2 exx. in posizione ventrale]	c. 105r
[Testo]	c. 106v - 107r
[Acq.: bruco e crisalide]	c. 107r

Terza. Il falchetto

- [*Leptotes pirithous*] [1 ex. in posizione ventrale (in alto)] c. 108r
 ed il falciaio Dentro le scafe de fascioli e vessiche della *Colutea vessicaria*
 [*Lampides boeticus*] [1 ex. in posizione ventrale (in basso)] c. 108r
 [Acq.: bruco e crisalide] c. 110r
 [Testo] c. 110r

Quarta. La diurna piccola simile all'Indiana

- [*Satyrrium ilicis*] [2 exx. in posizione ventrale] c. 111r
 [Acq.: bruco e crisalide] c. 113r
 [Testo] c. 113r

Quinta. La torchina lattata rara su la Colutea vessicaria

- [*Celastrina argiolus*] [1 ex., maschio, in posizione ventrale (in alto)] c. 114r
 L'istessa con l'ali oscure sul bordo [1 ex., femmina, in posizione ventrale (in basso)] c. 114r
 L'istessa con l'occhetti gialli [*Cupido argiades*]
 [2 exx., femmine, in posizione ventrale (in alto)] c. 116r
 L'istessa assai puntata [*Pseudophilotes baton*]
 [1 ex., femmina, in posizione ventrale (in basso)] c. 116r
 L'istessa col color sfumato di verde rame e sopra di color di caffè
 [*Glaucopsyche alexis*] [1 ex., femmina, in posizione ventrale (in alto a sinistra)] c. 118r
 L'istessa col color sfumato di verde rame e sopra di color violato
 [*Glaucopsyche alexis*] [1 ex., maschio, in posizione ventrale (in alto a destra)] c. 118r
 L'istessa grande puntata in giro
 [*Iolana iolas*] [1 ex., maschio, in posizione ventrale (penultimo in basso)] c. 118r
 [*Glaucopsyche alexis*] [1 ex., maschio, in posizione ventrale (ultimo in basso)] c. 118r
 L'istessa con tutte quasi le stesse differenze
 [*Polyommatus amandus*] [2 exx., maschi, in posizione ventrale] c. 120r
 [Testo] c. 120v - 121v

Eruca su l'urtica maggiore

- [Acq.: bruco prossimo ad impuparsi, non identificato] c. 122r
 [Testo] c. 122r - 122v

Altra eruca su l'urtica maggiore

- [Acq.: bruco non identificato (in alto) e testo (in basso)] c. 123r

TOMO II

N° 12 ERUCHE DELLE FARFALLE NOTTURNE PARTE SECONDA DI VARIE ERUCHE
SU L'ALBERI

c. 1r

Prima. Dell'Olmo

- [*Saturnia pyri*] [1 ex., maschio] (Fig. 23) c. 2r
 Farfalla d'olmo in atto di dormire [Disegno, in parte colorato] c. 3v
 [Acq.: uova, larve di diverse età, crisalide, larve e bozzolo di parassitoidi] (Fig. 47) c. 4r
 [Testo] c. 5r - 5v

Seconda. D'olmo seconda specie

- [*Daphnis nerii*] [1 ex.] c. 7r
 [Acq.: bruco, crisalide e femmina adulta malformata] [Testo su recto e verso] non numerata

Terza. Della quercia	
[<i>Notodonta ziczac</i>] [1 ex.]	c. 9r
[Acq.: bruco e crisalide attribuite alla <i>Notodonta ziczac</i> da Scilla. Dal disegno e dalla lettura del testo si evince trattarsi invece di <i>Thaumetopoea pityocampa</i>]	c. 11r
[Testo]	c. 11r
Quarta. La notturna del Persico	
[<i>Diloba caeruleocephala</i>] [1 ex.] (Fig. 32)	c. 12r
[Acq.: "ova, ova vedute con il microscopio", bruco e crisalide]	c. 12r
[Testo]	c. 13r
Quinta. Della Stella su l'Olmo	
[<i>Acronicta aceris</i>][1 ex.]	c. 14r
[Acq.: bruco, crisalide]	c. 14r
[Testo]	c. 15r
Sesta. Il tapeto sul Salcio	
[<i>Scoliopteryx libatrix</i>] [1 ex.]	c. 16r
[Acq.: bruco]	c. 16r
[Testo]	c. 17r
Settima. La farfalla dell'anello sul Pruno e Persico	
[<i>Eriogaster lanestris</i>] [1 ex.] (Fig. 36)	c. 18r
[Disegni di "anello di ovi voti", bruco, crisalide e bozzolo]	c. 18r
[Testo]	c. 19r
Ottava. Del pioppo	
[<i>Furcula bifida</i>] [1 ex.]	c. 20r
[Acq.: bruchi di diversa età, loro escrementi e crisalide] (Fig. 48)	c. 20r
[Testo]	c. 21r - 21v
Nona. L'occhiata del salcio	
[<i>Smerinthus ocellatus</i>] [1 ex.] (Fig. 28)	c. 22r
[Acq.: bruco e crisalide]	c. 22r
[Testo]	c. 23r
Decima. Della polvere gialla di molt'Alberi fruttiferi	
[<i>Malacosoma franconica</i>] [2 exx., maschio e femmina] (Fig. 49)	c. 24r
[Acq.: bruchi e crisalidi di maschio e femmina]	c. 24r
[Acq.: bozzoli di maschio e femmina e bozzoletti ed adulti di parassitoidi (Hymenoptera cfr. Braconidae)]	c. 25r
[Testo]	c. 26r - 26v
Decima.(sic!) Bombice della Seta	
[<i>Bombyx mori</i>] [2 exx., maschio in alto e femmina (?) completamente distrutta in basso]	c. 27r
[Acq.: e disegni: bozzoli di diversa grandezza e colore]	c. 28v
[Alcune notizie sul verme della seta [Testo]]	c. 29r - 30r
N° 13 DI VARIE ERUCHE SU LI FRUTICI	c. 31r
Prima. Del Gelsomino ed Evonimo	
[<i>Acherontia atropos</i>][manca l'ex.]	c. 33r
[Acq.: due bruchi di diversa forma cromatica] (Fig. 8)	c. 34r
[Acq.: <i>Acherontia atropos</i> (?), bruco, crisalide e bozzoletti di parassitoidi]	c. 35r
[Testo]	c. 36r - 36v

Seconda. Del Gelsomino, seconda specie	
[<i>Agrius convolvuli</i>] [1 ex.]	c. 37r
[Acq.: bruco e crisalide]	c. 39r
[Testo]	c. 40r
Terza. Della vite	
[<i>Deilephila elpenor</i>] [Tavola ad acquerello con adulto che sostituisce l'ex. vero, bruco, escrementi e crisalide] (Fig. 4)	c. 41r
[Testo]	c. 42r
Quarta. Della vite, seconda specie	
[<i>Hippotion celerio</i>] [1 ex.]	c. 43r
[Acq.: bruco]	c. 43r
[Testo]	c. 44r
Quinta. Dell'Oxiacanta e anche Rosa e Salcio	
[<i>Lymantria dispar</i>] [1 ex., femmina]	c. 45r
[Acq.: bruco e crisalide] (Fig. 50)	c. 45r
[Testo]	c. 46r
Sesta. Di color di cannella, sul rovo e pruno	
[<i>Lasiocampa quercus</i>] [1 ex., femmina]	c. 47r
[1 ex., maschio]	c. 49r
[Acq.: uova, bruco al primo e ultimo stadio e crisalide]	c. 49r
[Acq.: femmina in posizione di riposo, ad ali chiuse]	c. 50r
[Acq.: femmina ad ali aperte e bozzolo del maschio e della femmina] (Fig. 5)	c. 51r
[Testo]	c. 52r
Settima. Di color di cannella seconda specie, su la Ginestra	
[<i>Lasiocampa trifolii</i>] [1 ex., femmina]	c. 53r
[1 ex., maschio]	c. 55r
[Acq.: bruco]	c. 55r
[Testo]	c. 56r
Ottava. La coda di Seta su la Rosa	
[<i>Euproctis chrysorrhoea</i>] [2 ex., "femina, maschio"]	c. 57r
[Acq.: bruco e crisalide]	c. 57r
[Testo]	c. 58r - 58v
N° 14 DI VARIE ERUCHE SU L'ERBE	c. 60r
Prima. Quattr'occhi di Ginestra o Rovo	
[<i>Saturnia pavoniella</i>] [1 ex., maschio] (Fig. 33)	c. 61r
[Acq.: bruco al primo e all'ultimo stadio e suoi escrementi]	c. 61r
[1 ex., femmina]	c. 62r
[Testo]	c. 62r - 62v
Seconda. Del Serpente di Ginestra	
[<i>Apopestes spectrum</i>] [1 ex.] (Fig. 42)	c. 63r
[Acq.: bruco, crisalide e pupari di dittero parassitoide]	c. 63r
[Testo]	c. 64r
Terza. Del verbasco maggiore	
[<i>Cucullia verbasci</i>] [1 ex.]	c. 65r
[Acq.: bruco, crisalide in visione laterale e ventrale e adulto a riposo in due visioni]	c. 65r
[Testo]	c. 66r

Quarta. Del verbasco Femina, o minore	
[<i>Cucullia lychnitis</i>] [2 exx., quello a destra in posizione ventrale]	c. 67r
[Acq.: bruco e crisalide]	c. 67r
[Testo]	c. 68r
Quinta. Dell'Assenzio romano	
[<i>Cucullia tanacetii</i>] [1 ex.]	c. 69r
[Acq.: bruco]	c. 69r
[Testo]	c. 70r
Sesta. Dello Scopettino su la Persicaria	
[<i>Acronicta rumicis</i>] [2 exx.]	c. 71r
[Acq.: bruco in due posizioni, suoi escrementi, pupa e bozzolo sulla pianta]	c. 71r
[Testo]	c. 72r
Settima. La fascia d'oro su varie erbe	
[<i>Syntomis phegea</i>] [2 exx.] (Fig. 51)	c. 73r
[Acq.: uova, bruco, crisalide e bozzolo]	c. 73r
[Testo]	c. 73v - 74r
Ottava. Rossa e nera dell'Eringio montano	
[<i>Zygaena erythra</i>] [1 ex., in alto nella pagina]	c. 75r
[<i>Zygaena carniolica</i>] [1 ex., in basso nella pagina]	c. 75r
[<i>Zygaena filipendulae</i>] [1 ex.]	c. 77r
[Acq.: uova, bruco di <i>Z. erythra</i> , crisalidi in due posizioni e bozzolo]	c. 77r
[Testo]	c. 78r
Nona. La rossa e nera di Jacobea	
[<i>Tyria jacobaeae</i>] [3 exx.: uno ad ali chiuse] (Fig. 52)	c. 79r
[Acq.: bruco e crisalide]	c. 79r
[Testo]	c. 80r
Decima. La bellina su l'Elitropio	
[<i>Utetheisa pulchella</i>] [3 exx.: uno ad ali chiuse] (Fig. 43)	c. 81r
[Testo]	c. 83r

TOMO III

[Pagina con le seguenti note sul manoscritto.

A partire dall'alto: N. 2329-32 (sic!) (3 schede) Scilla Saverio di eruche crisalidi

Disegni e Collezione di farfalle Anno 1715] (Fig. 12) Prima di guardia anteriore: numerazione a parte c. 22r

N° 15 Delle ERUCHE ORTENSII e CONGENERI c. 1r

Prima. L'Ortense ordinaria su l'erbe ortensi e campestri

[*Pachetra cfr. sagittigera*] [2 exx., a centro pagina, quello a destra in posizione ventrale] c. 2r

[Acq. in alto: uova a grandezza naturale e "vedute con il microscopio"] (Fig. 53) c. 2r

[Acq. in basso: bruchi di tutte le età] c. 2r

[Disegni del bruco di ultima età in diverse posizioni, suoi escrementi e crisalide acquerellata] c. 3r

[Testo] c. 4r - 4v

Seconda. L'Ortense con l'Ali di sotto chiare, su la cicoria

[*Agrotis sp.*] [1 ex.] c. 5r

[Acq.: bruco e crisalide] c. 5r

[Testo] [La numerazione della carta è invertita con la successiva] c. 7r

Terza. L'Ortense cannellina del solatro ortense	
[<i>Agrochola lychnidis</i>] [1 ex.] [La numerazione della carta è invertita con la precedente]	c. 6r
[Acq.: bruco e crisalide]	c. 6r
[Testo]	c. 8r
Quarta. L'Ortense damascata della piantaggine	
[<i>Eremobia ochroleuca</i>] [1 ex.]	c. 9r
[Acq.: bruco e crisalide]	c. 9r
[Testo]	c. 10r
Quinta. L'Ortense su la persicaria	
[<i>Lacanobia oleracea</i>] [1 ex.]	c. 11r
[Acq.: bruco]	c. 11r
[Testo]	c. 12r
Sesta. L'Ortense più chiara sulla malva et altre	
[<i>Noctuidae Gen. sp.</i>] [1 ex.] [La numerazione della carta è invertita con la successiva]	c. 14r
[Acq.: bruco e crisalide]	c. 14r
[Testo]	c. 14r
Settima. L' Ortense grande gialla	
[<i>Noctua janthe</i>] [1 ex.] [La numerazione della carta è invertita con la precedente]	c. 13r
[Acq.: bruco e crisalide]	c. 13r
[Testo]	c. 15r
Ottava. La Piombina, dell'Urtica maggiore	
[<i>Abrostola sp.</i>] [1 ex.]	c. 16r
[Acq.: bruco e crisalide]	c. 16r
[Testo]	c. 16r - c. 16v
Nona. Della Piombagine, o Ceci, e Piselli	
[<i>Heliothis peltigera</i>] [2 exx., quello a destra in posizione ventrale]	c. 17r
[Acq.: bruco]	c. 17r
[Testo]	c. 17r - c. 17v
Decima. Della Bieta	
[<i>Phlogophora meticulosa</i>] [1 ex.]	c. 18r
[Acq.: bruco e due schizzi dell'adulto in posizione di riposo]	c. 18r
[Testo]	c. 19r
Undecima. L'Inargentata di Gramigna	
[<i>Mythimna sp.</i>] [1 ex.]	c. 20r
[Acq.: bruco e crisalide]	c. 20r
[Testo]	c. 21r
N° 16 Delle LATTATE e CONGENERI	c. 22r
Prima. La Lattata ordinaria, su varie erbe e frutici	
[<i>Spilosoma lubricipeda</i>] [1 ex.]	c. 23r
[Disegno di ovatura su una foglia]	c. 23r
[Acq.: bruchi di tutte le età e crisalide]	c. 24r
[Acq.: bruchi all'ultimo stadio e loro escrementi]	c. 25r
[Testo]	c. 25r - c. 25v

Seconda. Lattata rara su la cinoglossa	
[<i>Diaphora mendica</i>] [2 exx., maschio e femmina]	c. 26r
[Disegni in parte acquerellati di bruco, crisalide e bozzolo aperto]	c. 26r
[Testo]	c. 27r
Terza. Lattata rara trasparente su la gramigna	
[<i>Diaphora mendica</i>] [2 exx., femmine; quella al centro è indicata erroneamente come maschio]	c. 28r
[Acq.: uova deposte sulla pianta, due bruchi e crisalide]	c. 28r
[Testo]	c. 29r
Quinta (sic!). La gialla, congenere della lattata, su l'Urtica	
[<i>Spilosoma lutea</i>] [1 ex.] (Fig. 54)	c. 30r
[Acq.: quattro bruchi di varie età e colorazioni e crisalide]	c. 30r
[Testo]	c. 31r
Quinta. La rossa, congenere della lattata, su la Cinoglossa	
[<i>Phragmatobia fuliginosa</i>] [3 exx.: uno in posizione ventrale]	c. 32r
[Acq.: bruco e crisalide]	c. 32r
[Testo]	c. 33r
Sesta. La Gialla e Rossa, congenere della Lattata, sul Pruno domestico e gramigna	
[<i>Rhyparia purpurata</i>] [1 ex., resti]	c. 34r
[Acq.: bruco]	c. 34r
[Testo]	c. 35r
Settima. La breccia bianca e nera notturna, su la Cinoglossa	
[<i>Arctia villica</i>] [2 exx., maschio e femmina, danneggiata] (Fig. 14)	c. 36r
[1 ex., maschio]	c. 38r
[Acq.: bruco]	c. 38r
[Testo]	c. 39r
Ottava. La Rossa e Nera di fratta, su la Cinoglossa	
[<i>Euplagia quadripunctaria</i>] [2 ex., di uno rimangono solo resti]	c. 40r
[Acq.: bruco in visione dorsale e laterale]	c. 42r
[Testo]	c. 42
N° 17 Del Genere Delle TARLE, o LUCERNALI	c. 43r
1 ^a . Tarletta sul Rovo, Pruno e Melo	
[<i>Tortricidae Gen. sp.</i>] [2 exx.]	c. 44r
[Acq.: bruco e adulto a riposo]	c. 44r
[Testo]	c. 45r
2 ^a . La Bronzina o Turchinetta su la Lambrusca	
[<i>Zygaenidae Procridinae Gen. sp.</i>] [3 exx.: uno ad ali chiuse]	c. 46r
[Acq.: uova, bruco e crisalide]	c. 46r
[Testo]	c. 47r
3 ^a . La Lama di Urtica	
[<i>Patania ruralis</i>] [1 ex.] (Fig. 55)	c. 48r
[Acq.: bruco, crisalide; larva bozzoletti e adulto del parassitoide]	c. 48r
[Testo]	c. 49r
4 ^a . Tarla della Verbena	
[<i>Anania hortulata</i>] [2 exx.]	c. 50r
[Acq.: bruco e dettaglio del capo]	c. 50r
[Testo]	c. 50r

- 5^a. Su la Cassia de Poeti
[Specie non identificata] [nessun ex.] c. 51r
[Acq.: bruco, crisalide e adulto in natura] c. 51r
[Testo: “*in questa manca la farfalla vera, ma la dipinta suplisce*”] c. 51r - c. 51v
- 6^a. Tarla su le Persiche Secche
[***Idaea subsericeata***] [2 exx.] c. 52r
[Acq.: bruco] c. 52r
[Testo] c. 53r
- 7^a. Tarla de Garofali
[***Archips*** cfr. ***podana***] [4 exx.: due in posizione ventrale] (Fig. 30) c. 54r
[Acq.: bruco, crisalide in due posizioni e adulto a riposo: “*Farfalla ferma*”] c. 54r
[Testo] c. 55r
- 8^a. Tarletta su la Malva
[***Pandemis*** sp.] [1 ex.] c. 56r
[Acq.: bruco e crisalide] c. 56r
[Testo] c. 57r
- 9^a. Tarletta su la Ruta
[***Depressariidae*** Gen. sp.] [4 exx.: due ad ali chiuse] c. 58r
[Acq.: bruco, “*crisalide aperta*” (esuvia) e adulto a riposo] c. 58r
[Testo] c. 59r
- 10^a. Tarla dell’attrattile falsa
[***Eublemma purpurina***] [1 ex.] c. 60r
[Acq.: bruco e crisalide] c. 60r
[Testo] c. 61r
- 11^a. Sul Terebinto
[***Eutelia adulatrix***] [1 ex.] c. 62r
[Acq.: bruco di due forme cromatiche e crisalide] c. 62r
[Testo] c. 63r
- 12^a. Dell’evonimo
[***Myelois circumvoluta***] [2 exx.] c. 64r
[Acq.: bruco e bozzoli sulla pianta] c. 64r
[Testo] c. 65r
- 13^a. Tarla della ginestra
[***Epilecta linogrisea***] [1 ex., in alto nella pagina] c. 66r
[***Euclidia glyphica***] [1 ex., al centro della pagina] c. 66r
[Acq.: bruco e crisalide] c. 66r
[Testo] c. 66v - c. 67r
- 14^a. La Penna Bigia sul Convolvolo lanceolato
[***Pterophoridae*** Gen. sp.] [1 ex.] (Fig. 31) c. 68r
[Acq.: bruco e crisalide; schizzo di adulto a riposo] c. 68r
[Testo] c. 69r
- 15^a. La notturna piccola del Salcio
[***Clostera pigra***] [1 ex.] c. 70r
[Acq.: bruco] c. 70r
[Testo] c. 71r

- 16^a. La notturna piccola del Pioppo nero
 [*Nycteola cfr. asiatica*] [4 exx.: uno ad ali chiuse] c. 72r
 [Acq.: bruco, crisalide vista dorsalmente e ventralmente, bozzoli e schizzo di adulto a riposo] c. 72r
 [Testo] c. 73r
- N° 18 Del Genere Delle ERUCHE GEOMETRE, dette A' COMPASSO, o ZEPPI,
 con 14, o 12, o 10 piedi c. 74r
- Prima. Del Tribolo terrestre
 [*Grammodes stolidia*] [3 exx.: uno in posizione ventrale] c. 75r
 [Acq.: bruco e crisalide] c. 75r
 [Testo] c. 75r - c. 75v
- Seconda. L'Oscura piccola di Grotta, su la Parietaria
 [*Hypena obsitalis*] [3 exx.: uno in posizione ventrale] c. 76r
 [Acq.: bruco e crisalide] c. 76r
 [Testo] c. 76r
- Terza. Dell' 8, su varie erbe ortensi e campestri
 [*Autographa gamma*] [1 ex.] c. 77r
 [Acq.: bruco; disegni del bruco e della crisalide; schizzi della farfalla a riposo] c. 77r
 [Testo] c. 78r
- Quarta. La Dorata su l'Urtica ed altre
 [*Chrysodeixis chalcites*] [1 ex.] c. 79r
 [Acq.: bruco, crisalide in due visioni e farfalla a riposo] c. 79r
 [Testo] c. 80r
- Quinta. L'Ondata notturna di Ruta
 [*Ascotis selenaria*] [2 exx., maschio e femmina (fortemente danneggiata)] (Fig. 15) c. 81r
 [Acq.: bruco e crisalide] c. 83r
 [Testo] c. 83r
- Sesta. Del Compasso su Pruno o Ginestra
 [*Lycia florentina*] [1 ex., maschio] c. 84r
 [Disegno del bruco e crisalide e schizzo del bruco "in atto di dormire"] c. 84r
 [Testo] c. 85r
- Settima. Del compasso piccolo, sul Pruno e Ginestra
 [*Chesias capriata*] [2 exx.] c. 86r
 [Acq.: bruco] c. 86r
 [Testo] c. 87r
- Ottava. Dell'Ornello
 [*Abraxas pantaria*] [2 exx.] c. 88r
 [Acq.: bruco e crisalide] c. 88r
 [Testo] c. 88r - c. 89r
- Nona. La verde del Zeppo di finocchio
 [*Hemistola siciliana*] [1 ex.] c. 90r
 [Acq.: bruco e crisalide, ciascuno in due posizioni e adulto "in atto di dormire"] c. 90r
 [Testo] c. 90r - c. 91r
- Decima. Della Righetta rossa, sul poligono
 [*Rhodometra sacraria*] [4 exx.] (Fig. 29) c. 92r
 [Acq.: bruco e crisalide] c. 92r
 [Testo] c. 93r

Undecima. Del Zeppo su la Mentuccia
[*Hypena lividalis*] [1 ex.] c. 94r
[Acq.: bruco e crisalide] c. 94r
[Testo] c. 95r

Duodecima. Del Compasso su la Persicaria
[*Timandra comae*] [2 exx.] c. 96r
[Acq.: bruco in due posizioni, crisalide e schizzo della farfalla a riposo] c. 96r
[Testo] c. 97r

Decima terza. Dell'Eruca a compasso, sopra il Basilico
[*Charissa variegata*] [3 exx.: uno in posizione ventrale] c. 98r
[Disegno del bruco, crisalide in due posizioni e schizzo del bozzolo] c. 98r
[Testo] c. 98r

Decima quarta. Del compasso su l'erbetta francese
[*Phaiogramma etruscaria* o *Chlorissa viridata*] [2 exx.] c. 99r
[Disegno del bruco e crisalide; schizzo della farfalla a riposo] c. 99r
[Testo] c. 99r

Decima quinta. La verde su la Vitalba
[*Colostygia pectinataria*] [2 exx.] c. 101r
[Acq.: bruco e crisalide] c. 101r
[Testo] c. 102r

PARTE TERZA. DISEGNI, E DESCRIZIONI di alcune ERUCHE, che han fatta la farfalla,
e se n'è perduta la notizia di quale sia, ed altre, di cui non si è arrivato a vedere la trasmutazione
Aggiunti pochi Disegni con esatte osservazioni sopra alcuni INSETTI ed in fine L'INDICE GENERALE c. 103r

N° 19 DI VARIE ERUCHE c. 104r

Prima. Eruca ignota di più stazioni
[*Lasiocampa quercus*] [Acq.: bruco] c. 104r
[Testo] c. 104r - c. 104v

Seconda. D'Albero, trovata per terra
[non identificato] [Disegno del bruco] c. 105r
[Testo] c. 105r

Terza. Su l'Olmo
[*Lasiocampidae*] [Acq.: bruco e bozzolo] c. 106r
[Testo] c. 106r

Quarta. Sul convolvolo
[non identificato] [Acq.: bruco] c. 107r
[Testo] c. 107r

Quinta. Ignota, simile a quella della pimpinella
[*Agrius convolvuli*] [Acq.: bruco] c. 108r
[Testo] c. 108r

N° 18 (sic!) DEL GENERE DELLE LATTATE c. 109r

Prima. Ova del Genere delle Lattate
[non identificate] [Acq.: uova] c. 109r
[Testo] c. 109r

Seconda. Sul rovo	
[non identificato] [Acq.: bruco e crisalide]	c. 110r
[Testo]	c. 110r
Terza. Dall'ova di incerta farfalla	
[non identificato] [Acq.: bruco]	c. 111r
[Testo]	c. 111r
N° 19 DELLE ERUCHE ORTENSI	c. 112r
Prima. Sul Ranuncolo giallo	
[non identificato] [Acq.: bruco]	c. 112r
[Testo]	c. 112r
Seconda. Su la Melissa	
[non identificato] [Acq.: bruco]	c. 113r
[Testo]	c. 113r
Terza. Su li Ceci freschi	
[non identificato] [Acq.: bruco e crisalide in due posizioni]	c. 114r
[Testo]	c. 114r
Quarta. Forse sulla Colza	
[non identificato] [Acq.: bruco]	c. 115r
[Testo]	c. 115r - c. 115v
Quinta. Del Solatro Ortense	
[non identificato] [Acq.: bruco]	c. 116r
[Testo]	c. 116r
Sesta. Su la Persicaria	
[non identificato] [Acq.: bruco]	c. 117r
[Testo]	c. 117r
Settima. Su la Lattuca	
[non identificato] [Disegno: bruco e crisalide; schizzo della farfalla a riposo]	c. 118r
[Testo]	c. 118r
Ottava. Sul mentastro	
[non identificato] [Disegno: bruco e bozzolo aperto con parassitoidi]	c. 119r
[Testo]	c. 119r - c. 119v
N° 20 DEL GENERE DELLE TARLE	c. 120r
Prima. Su la Veronica	
[non identificato] [Acq.: bruco]	c. 120r
[Testo]	c. 120r
Seconda. Sul Semprevivo	
[non identificato] [Acq.: bruco]	c. 121r
[Testo]	c. 121r - c. 121v
Terza. Sul finocchio	
[non identificato] [Acq.: bruco]	c. 122r
[Testo]	c. 122r

Quarta. Su la Coniza media	
[non identificato] [Acq.: bruco e crisalide]	c. 123r
[Testo]	c. 123r
Quinta. Su la Senapa	
[non identificato] [Acq.: bruco, esuvia crisalide, bozzolo " <i>composto con la terra</i> "; schizzo della farfalla " <i>ferma</i> "]	c. 124r
[Testo]	c. 124r - c. 124v
Sesta. Del Cardo delle strade	
[non identificato] [Acq.: bruco]	c. 125r
[Testo]	c. 125r
Settima. Sul Ligustro	
[non identificato] [Acq.: pianta alimentare e crisalide appesa ad una foglia]	c. 126r
[Testo]	c. 126r
N° 21 DELLE ERUCHE GEOMETRE	c. 127r
Prima. Su l'Urtica Romana	
[non identificato] [Acq.: bruco]	c. 127r
[Testo]	c. 127r
Seconda. Su la Ruta	
[non identificato] [Acq.: bruco]	c. 128r
[Testo]	c. 128r
Terza. Su l'Anterino	
[non identificato] [Disegni e schizzi del bruco in varie posizioni]	c. 129r
[Testo]	c. 129r
Quarta. Sul Trifoglio	
[<i>Apochimia flabellaria</i>] [Acq.: bruco, suoi escrementi e crisalide]	c. 130r
N° 22 ALCUNE MEMORIE	
[non identificata] [Schizzo di farfalla ad ali chiuse e testo affiancato]	c. 131r
[non identificate] [Schizzo di uova e testo affiancato]	c. 131r
[non identificato] [Schizzo della metà posteriore di un bruco]	c. 131r
[non identificati] [Testo con osservazioni su quattro bruchi e note aggiuntive su alcune farfalle diurne e notturne elencate in precedenza]	c. 132r - c. 132v
N° 23 DI ALCUNI INSETTI	c. 133r
Prima. Eruca verde corrugata	
[Larva di Hymenoptera Cimbicidae] [Acq.; larva]	c. 133r
[Testo]	c. 133r
Seconda. Ova dorate Sul Rofo	
[Uova di Hemiptera Heteroptera] [Disegno con uova]	c. 134r
[Testo]	c. 134r

Terza. Vermetti su la Rosa	
[Hymenoptera Symphyta Argidae] [Acq.: Bozzolo e adulto]	c. 135 ^r
[Testo]	c. 135 ^r - c. 135 ^v
Quarta. Tarlone incognito	
[Cossus cossus] [Acq.: bruco]	c. 136 ^r
[Testo]	c. 136 ^r
INDICE DELLA PARTE PRIMA	c. 137 ^r - c. 137 ^v
INDICE DELLA PARTE SECONDA	c. 138 ^r - c. 138 ^v
INDICE DELLA PARTE TERZA	c. 139 ^r



Fig. 45. *Melitaea didyma*. Tomo I (Ms. 3329), carta 72r. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



Fig. 46. *Pieris napi*. Tomo I (Ms. 3329), carta 90r. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



Fig. 47. *Saturnia pyri*. Uova, larve di diverse età, crisalide, larve e bozzolo di parassitoidi. Tomo II (Ms. 3330), carta 2r: Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

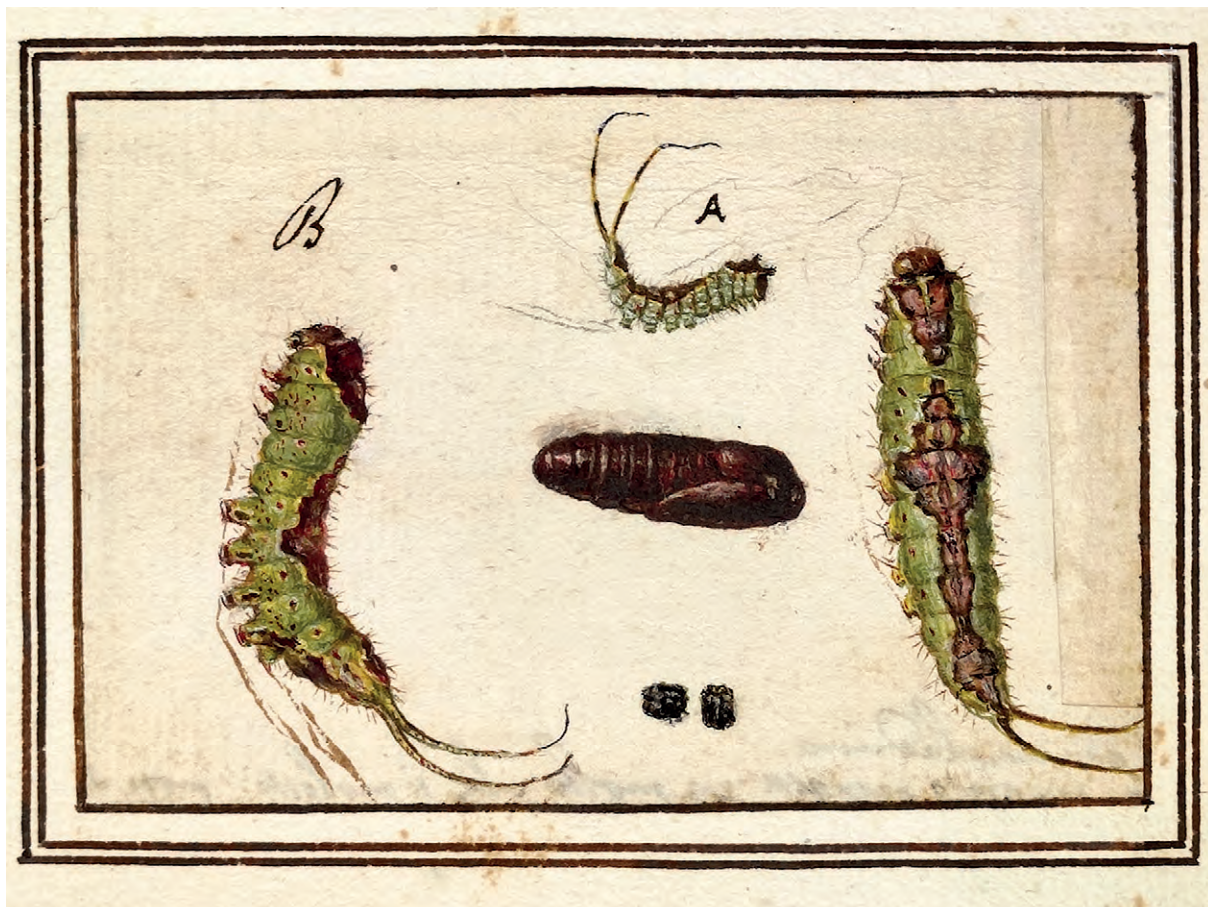


Fig. 48. *Furcula bifida*. Bruchi di diversa età, escrementi e crisalide. Tomo II (Ms. 3330), carta 20r: Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



Fig. 49. *Malacosoma franconica*. Tomo II (Ms. 3330), carta 24r. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

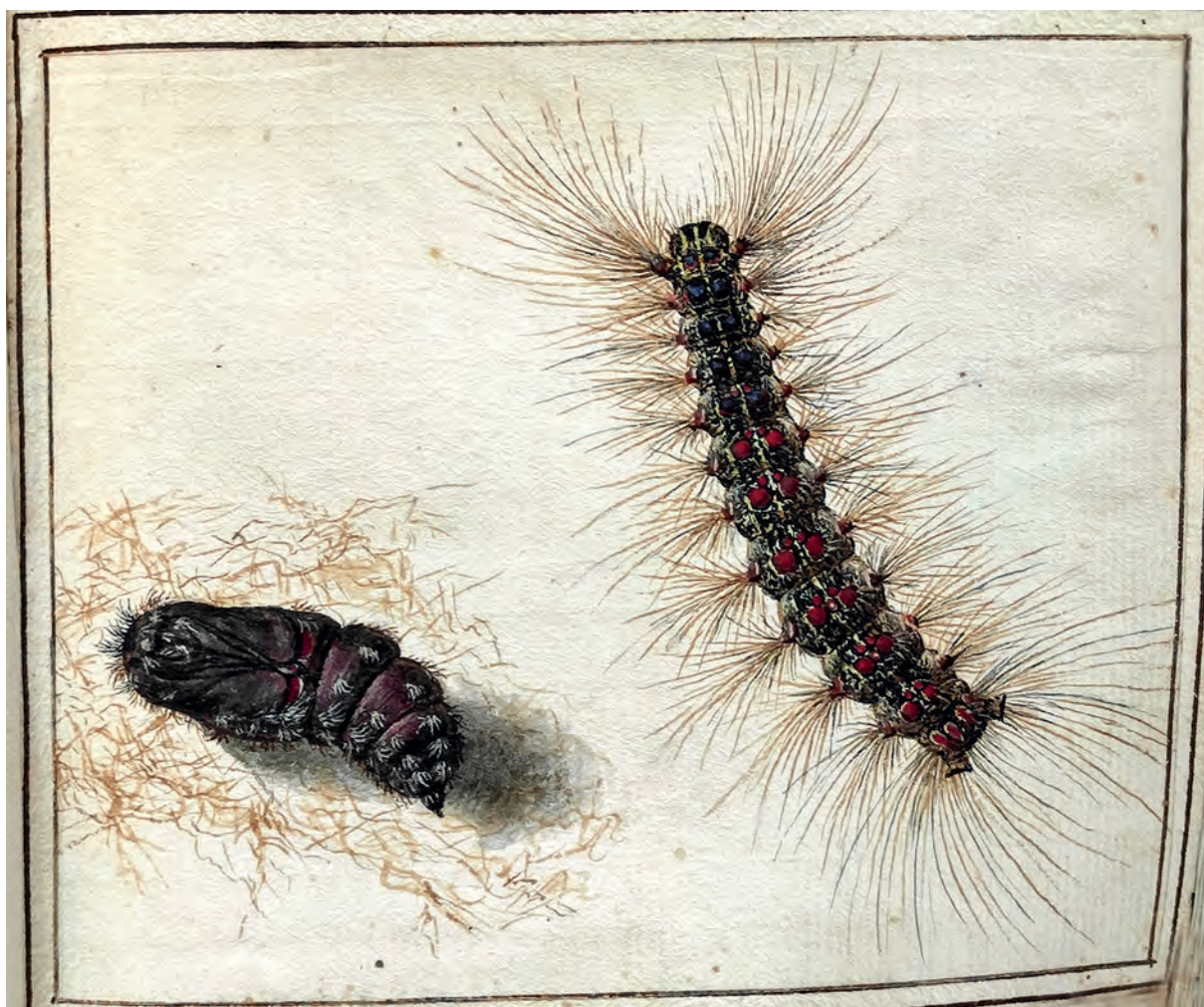


Fig. 50. *Lymantria dispar*. Bruco e crisalide. Tomo II (Ms. 3330), carta 45r. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



Fig. 51. *Syntomis phegea*. Tomo II (Ms. 3330), carta 73r: Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



Fig. 52. *Tyria jacobaeae*. Tomo II (Ms. 3330), carta 79r. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



Fig. 53. *Pachetra* cfr. *sagittigera*. Tomo III (Ms. 3331), carta 2r. Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

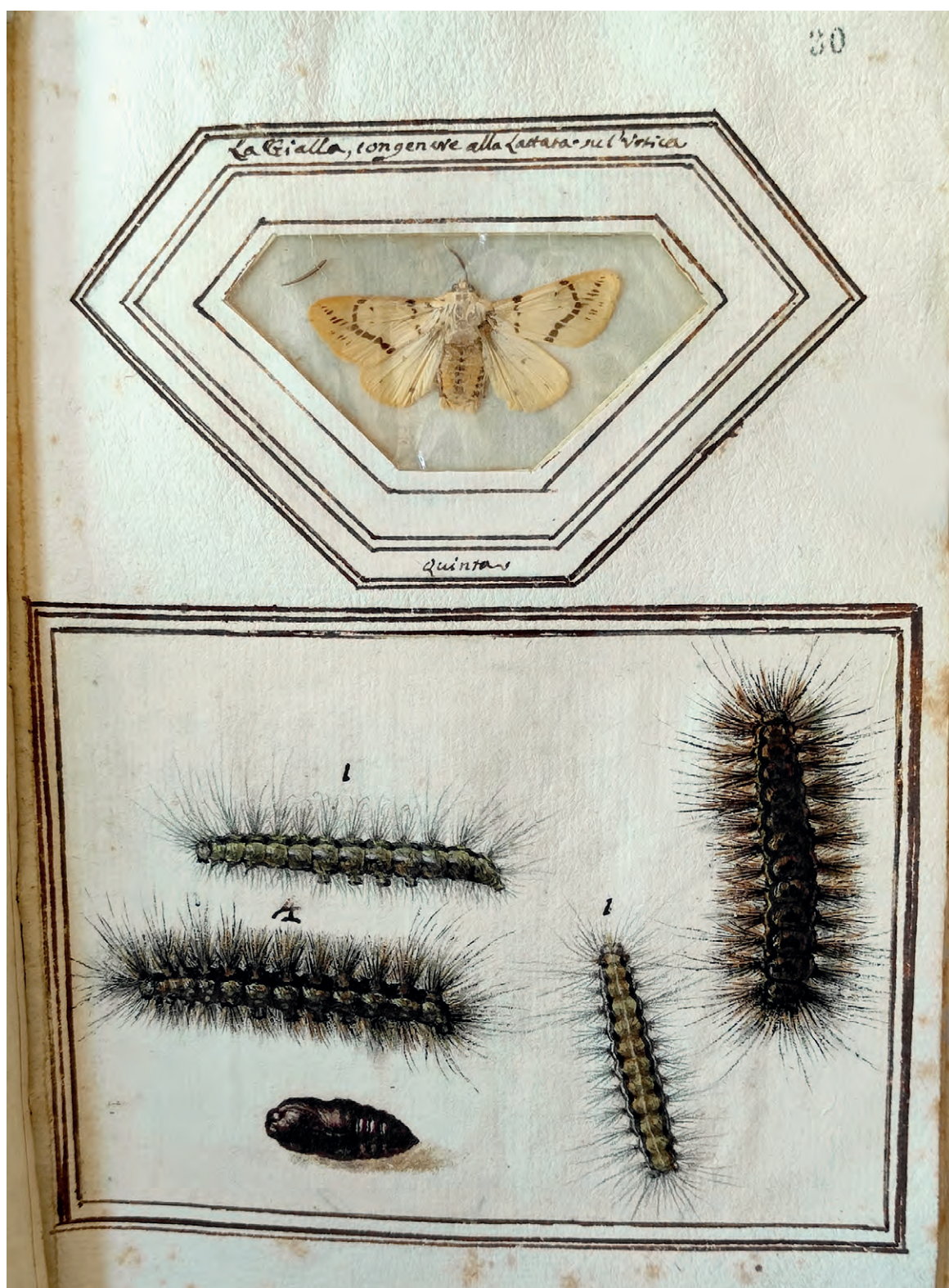


Fig. 54. *Spilosoma lutea*. Tomo III (Ms. 3331), carta 30r: Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.



Fig. 55. *Patania ruralis*. Tomo III (Ms. 3331), carta 48r: Foto M. Romano su concessione della Biblioteca Casanatense, Roma, MiC.

Roberto CALDARA*, Michele TEDESCHI**, Carlo GIUSTO***

Ricordo di Luciano Diotti (1942-2023)

Il 9 settembre del 2023 si è spento a Milano, all'età di 81 anni, Luciano Diotti, teneramente assistito dalla moglie Franca e dal figlio Stefano.

Luciano si avvicinò all'entomologia negli anni '70, quando, appassionato di Coleotteri Carabidae, iniziò a frequentare il Museo civico di Storia naturale di Milano. Sempre in quegli anni fu presentato alla Società entomologica italiana, ma ne rimase socio per un periodo brevissimo, dal 1976 al 1977. Circa dieci anni più tardi, nel 1987, si riavvicinò nuovamente alla nostra Società alla quale rimase legato fino al 2001.

Era un appassionato ed entusiasta entomologo dilettante; di lui ricordiamo la bramosia di raccogliere personalmente specie ancora non presenti nella sua collezione e la capacità di individuare gli ambienti "buoni" dove reperire il materiale che spesso studiava assieme ai suoi amici o che affidava in studio, con generosità, ad altri entomologi. Ne sono testimonianza le specie di Coleotteri a lui dedicate.

La passione per l'entomologia – in particolare per i Coleotteri Curculionoidi – e l'inesauribile "voglia di conoscere" spinsero Luciano ad allacciare rapporti con diversi specialisti. È grazie a quelle collaborazioni che si deve la produzione della maggior parte di lavori scientifici pubblicati nel periodo compreso tra il 2004 e il 2023. Complessivamente si tratta di sedici studi inerenti, prevalentemente, la fauna curculionidologica italiana. Oltre alla descrizione di undici nuovi taxa (1 sottogenere e 10 specie), le sue pubblicazioni sono ricchissime di dati tassonomici, geonemici ed ecologici. Proprio da ciò emerge il vero valore di Luciano, perché Luciano è stato uno di quegli entomologi a cui piaceva andare nei campi con il suo inseparabile "ombrello" entomologico (Fig. 1), immagazzinare dati, osservare le

piante ospiti, indagare ambienti differenti, assaporando sempre quell'immensa gioia che solo chi ama appieno la propria passione può provare!

Nell'arco di cinquant'anni riuscì a radunare una collezione quasi totalmente costituita da Coleotteri Curculionoidi italiani ordinati in circa 60 scatole entomologiche "zeppa" di brochette; in tutto circa 60.000 esemplari attribuiti a oltre 2.000 specie, tra di essi sono conservati anche 1 olotipo e circa 500 paratipi.

Di Luciano, infine, vogliamo ricordare il sorriso, la curiosità di conoscere quali specie contenevano i suoi scatolini, quando gli restituivamo gli esemplari da noi determinati, e la gioia durante le ri-



Fig. 1. Luciano e il suo inseparabile "ombrello" entomologico (foto: Michele Tedeschi).

*Roberto Caldara, Via Lorenteggio 37, 20146 Milano, Italia. E-mail: roberto.caldara@gmail.com

**Michele Tedeschi, Via P. Giovio 19, 20144 Milano, Italia. E-mail: michele.tedeschi2@gmail.com

***Carlo Giusto, Via Milite Ignoto 46/9, 16036 Recco (GE), Italia. E-mail: carlo.giusto.apion@gmail.com

cerche in campagna, tutte espressioni di quella spensieratezza che noi entomologi ben conosciamo e che ci conserva “bambini” noncuranti del tempo che passa (Fig. 2).

Elenco dei taxa dedicati a Luciano Diotti

Coleoptera: Carabidae

Binaghtes diottii Magrini, 2008.

Coleoptera: Curculionidae

Echinodera (Echinodera) capbonensis diottii Stüben, 2010.

Leiosoma diottii Pedroni, 2018.

Meira diottii Pierotti e Fink, 2013.

Otiorhynchus (Presolanus) diottii Pesarini 2001.

Solariola diottii Bellò, Osella, Baviera, 2019.

Elenco dei nuovi taxa descritti da Luciano Diotti

Coleoptera: Curculionidae

Nuovo sottogenere

Rhinocyllus subgenus *Rhinolarinus* Gültekin, Diotti, Caldara, 2019.

Nuove specie

Archarius ziliolii Diotti & Caldara, 2013.

Cotaster kostali Diotti, Pesarini, Caldara, 2015.

Cotaster speziai Diotti, Pesarini, Caldara, 2015.

Leiosoma matesiense Diotti, Caldara, 2017.

Leiosoma osellai Diotti, Caldara, 2020.

Otiorhynchus (Nehrodistus) pesarinii Diotti, 2008.

Rhamphus bavierai Diotti, Caldara, Toševski, 2021.

Rhamphus hampsicora Diotti, Caldara, Toševski, 2021.

Rhamphus monzinii Pesarini & Diotti, 2012.

Rhinocyllus (Rhinolarinus) alpinus L. Gültekin, Diotti, Caldara, 2019.



Fig. 2. Luciano in una foto scattata il 09/06/2018, nella Riserva regionale Lago piccolo di Monticchio (Potenza), che lo ritrae sorridente dopo una preziosa cattura (foto: Michele Tedeschi).

Elenco delle pubblicazioni di Luciano Diotti (2004-2023)

CALDARA R., DIOTTI L., REGALIN R., 2004 - Prima segnalazione per l'Europa di *Lissorhoptrus oryzophilus* Kuschel (Coleoptera, Curculionoidea, Eirrhinidae) temibile parassita di *Oryza sativa* L. Bollettino di Zoologia agraria e Bachicoltura, Ser. II, 36: 165-171.

CALDARA R., DIOTTI L., 2005 - Note su *Lissorhoptrus*, genere del nuovo Mondo introdotto in Italia, e su due altri generi "endemici" per l'Italia, *Lostianus* e *Siraton* (Coleoptera Eirrhinidae). Bollettino della Società entomologica italiana, 137: 119-126.

DIOTTI L., 2008 - *Otiorhynchus (Nehrodistus) pesarinii*, nuova specie del Massiccio del Monte Sirino, S Italia (Coleoptera Curculionidae). Atti della Società italiana di Scienze naturali e del Museo civico di Storia naturale di Milano, 149: 3-8.

PESARINI C., DIOTTI L., 2012 - *Rhamphus monzinii*, nuova specie del Piemonte (Coleoptera Curculionidae). Atti della Società italiana di Scienze naturali e del Museo civico di Storia naturale di Milano, 153 (I): 111-117.

DIOTTI L., MONZINI S., 2012 - Ricerche coleotterologiche nella Tenuta di San Rossore (Pisa): Curculionoidea (Insecta, Coleoptera). Giornale italiano di Entomologia, 13: 155-174.

- DIOTTI L., CALDARA R., 2013 - Descrizione di *Archarius ziliolii*, nuova specie di Italia e Svizzera affine ad *A. crux* (Fabricius) (Coleoptera, Curculionidae). *Giornale italiano di Entomologia*, 13 (58): 251-258.
- DIOTTI L., PESARINI C., CALDARA R., 2015 - Revisione sistematica del genere *Cotaster* Motschulsky: nuove sinonimie e descrizione di due nuove specie (Coleoptera, Curculionidae). *Giornale italiano di Entomologia*, 14 (60): 223-240.
- DIOTTI L., CALDARA R., 2017 - *Leiosoma matesiense* n. sp. dei Monti del Matese (Coleoptera, Curculionidae, Molytinae). *Giornale italiano di Entomologia*, 14 (62): 647-650.
- DIOTTI L., MONZINI S., TEDESCHI M., CALDARA R., 2017 - Nuove segnalazioni di Coleotteri Curculionoidea per l'isola di Lampedusa. *Giornale italiano di Entomologia*, 14 (62): 703-708.
- DIOTTI L., MONGUZZI R., CALDARA R., 2018 - *Otiorhynchus* (*Metopiorrhynchus*) *thoracicus* Stierlin, 1892 nuovo sinonimo di *O. (M.) varius* Boheman, 1842 (Coleoptera, Curculionidae, Entiminae). *Giornale italiano di Entomologia*, 15 (63): 119-126.
- DIOTTI L., CALDARA R., 2018 - Tre specie di Curculionidae nuove per la fauna italiana (Coleoptera). *Giornale italiano di Entomologia*, 15 (63): 175-180.
- DIOTTI L., CALDARA R., KRÁTKÝ J., 2019 - On the distributions of *Cotaster cuneipennis* (Aubé, 1850) and *C. speziai* Diotti et al., 2015 (Coleoptera: Curculionidae: Cossoninae). *Giornale italiano di Entomologia*, 15 (64): 241-246.
- GÜLTEKIN, L., DIOTTI L., CALDARA R., 2019 - On the genus *Rhinocyllus* Germar (Coleoptera: Curculionidae: Lixinae) with description of a new subgenus and a new species from Italy. *Journal of Insect Biodiversity*, 11 (1): 10-23.
- DIOTTI L., CALDARA R., 2020 - *Leiosoma osellai* n. sp. dei Monti del Cilento (Coleoptera, Curculionidae, Molytinae). *Giornale italiano di Entomologia*, 15 (64): 711-714.
- DIOTTI L., CALDARA R., TOŠEVSKI I., 2021 - Description of two new species of *Rhamphus* related to *R. oxyacanthae* (Curculionidae, Curculioninae, Rhamphini) from Italy based on a morphological study supported by molecular data. *Zootaxa*, 4995 (1): 111-128.
- DIOTTI L., TEDESCHI M., CALDARA R., 2023 - Prima segnalazione per l'Italia di cinque specie di Curculionoidea. *Giornale italiano di Entomologia*, 16 (68): 625-630.

INDICE

vol. 100(2)

Supplemento al Bollettino della Società Entomologica Italiana 155(3) (31.12.2023)

■ Marcello Romano

IL MANOSCRITTO-COLLEZIONE DEL 1715 DI SAVERIO SCILLA: LA PRIMA RACCOLTA
DI LEPIDOTTERI D'ITALIA E UNA DELLE PIÙ ANTICHE COLLEZIONI ENTOMOLOGICHE
AL MONDO

55

■ Roberto Caldara, Michele Tedeschi, Carlo Giusto

RICORDO DI LUCIANO DIOTTI (1942-2023)

123

REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Prof. Achille Casale - Direttore Responsabile

Pubblicazione a cura di PAGEPress - Via A. Cavagna Sangiuliani 5, 27100 Pavia

Stampa: Press Up s.r.l., via E.Q. Visconti 90, 00193 Roma, Italy



SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA via Brigata Liguria 9 Genova